

l'Amico della Famiglia

Anno XCIX - n. 4 - Aprile 2022



PACE È IL NOME DELLA PASQUA 2022

(Da pagina 3 a pagina 15)



**Barelli e don Ciceri,
due beati ambrosiani**
(Pagine 23)



**Resurrezione: un dialogo
tra un poeta e un pittore**
(Pagine 34-35)



**Sagra di S. Valeria
Nel segno del campanile**
(Pagine 38-39)



Sala Romeo

selezioni alimentari

SALA ROMEO sas di Alessandro Sala & C.

20831 SEREGNO (MB) - Via Lisbona, 25 - Tel.: 0362.320.541 - Fax: 0362.325.397
www.salaromeo.com - info@salaromeo.com

CATTOLICA
ASSICURAZIONI
DAL 1896

Rendimenti Gestione Separata Vita ultimi 5 anni

2020

2,86%

2019

3,23%

2018

3,39%

2017

3,80%

2016

3,99%

Chiamaci o vieni a trovarci in Agenzia!

Via S. Valeria, 100 - 20831 Seregno
0362 26841 - info@sabiagroup.it



Il parroco

L'augurio di Gesù ai suoi amici la sera del giorno della risurrezione

Carissimi lettori de 'L' Amico della Famiglia', prendo questo augurio di Pasqua direttamente dal Vangelo e ve lo offro con fervido cuore di parroco, unendolo alla mia preghiera per tutti voi e per le vostre famiglie, per tutti i collaboratori della nostra Comunità Pastorale.

Che cosa augura Gesù ai suoi amici la sera di quel "primo giorno" della sua risurrezione?

1. **La pace.** E' il primo dono che il Risorto dà agli apostoli. Ne avevano proprio bisogno poiché stavano vivendo giorni sconvolgenti e terribili. E' così anche per noi: tutti vediamo quanto ce n'è bisogno in questo nostro tempo funestato da tanti timori vecchi e nuovi. Invochiamo "pace" per l'Ucraina e per le troppe altre terre segnate dalla guerra, dalle malattie e dalla povertà, dall'ingiustizia e dalla violenza. Ma invochiamo pace anche dentro le nostre piccole vicende quotidiane, nelle nostre famiglie, nella città, nella società. Una Pasqua senza pace è illusoria.

2. **La fede.** Gesù mostra le ferite della Passione e viene incontro ai dubbi dei suoi discepoli; dice a Tommaso "non essere incredulo, ma credente". Ma dice anche a ciascuno di noi - pur con tutte le ferite che la vita non ci risparmia - di avere fede, di ritrovare la fede che ci hanno insegnato e consegnato le generazioni che ci hanno preceduto, di pensare che senza la fede la nostra vita rimane troppo povera e limitata. La fede al-

larga lo sguardo e il cuore. E poi si fa storia concreta che segna positivamente la vita quotidiana delle persone, che fa uscire dal piccolo perimetro dell'interesse immediato e spesso egoistico. Una Pasqua senza fede è vana.

3. **Il perdono** ricevuto e dato: è una premessa e insieme una conseguenza ovvia del comandamento dell'amore che Gesù ha indicato come sintesi di tutta la legge antica e dell'insegnamento dei profeti. Se c'è amore c'è perdono, anche nelle situazioni più difficili e intricate. E il perdono rigenera e ricostruisce, dà il coraggio di ripartire. Il perdono è guarigione, è possibilità di vita nuova, è festa. Una Pasqua senza perdono è falsa.

4. **La gioia.** "I discepoli gioirono al vedere il Risorto". E noi chiediamoci: cos'è che ci dà gioia? sappiamo essere contenti anche di piccole cose, anche nella tribolazione? Perché una Pasqua senza gioia è incompleta.

5. **La testimonianza.** "Andate in tutto il mondo". La pace, la fede, il perdono e la gioia vanno testimoniati. Occorre farlo con la convinzione e l'entusiasmo della Maddalena, degli apostoli e dei primi discepoli di Cristo. Una Pasqua senza testimonianza è inefficace.

Vi auguro dunque una Pasqua cristiana, operosa nel bene verso il prossimo, coraggiosa nella misericordia, rivestita di nuova speranza. E sarà gioia vera!

Don Bruno Molinari

La copertina

Pace è il nome della Pasqua 2022

Sinceramente pensando alla copertina di questo numero del nostro mensile che coincide con la Pasqua di quest'anno, mi è sembrato inevitabile pensare al desiderio di pace che fa risuonare ancora più attuali le parole di Gesù ai suoi discepoli al primo incontro dopo la sua Resurrezione: "Pace a voi".

Ed allora abbiamo chiesto a due famigliole di profughi tra le prime ad essere ospitate

in città e a trovare posto nella Casa del giovane a S. Ambrogio di 'incarnare' il loro e il nostro desiderio di pace per la martoriata terra di Ucraina all'ombra di un ulivo davanti alla chiesa della parrocchia che le ha come 'adottate' insieme ad altri due nuclei familiari.

E così **Angela Stavila** con i figli **Adriana, Basilina e Iliusa** con la sorella **Ruso** e i suoi figli **Boghdan** e **Andrea** hanno acconsentito a fare da testi-

monial del messaggio di pace per tutta la comunità cittadina, pastorale e civile, stringendo tra le mani un ramo di ulivo davanti all'obiettivo di **Paolo Volonterio**. Con un sorriso un po' mesto, segno del grande desiderio e della speranza di poter tornare presto nelle loro case di Ivano-Frankiv'sk. Ed è quello che auguriamo loro tutti e di tutto cuore. Pace è il nome della Pasqua 2022.

Luigi Losa

SOMMARIO

EMERGENZA UCRAINA
Pubblicare foto di guerra,
dialogo tra direttori
Pagina 5

Casa della Carità e Comune
il quadro della situazione
Pagine 6-7

Il mondo della scuola
scende in campo
Pagine 10-11

Storie di accoglienza
e aiuto ai profughi
Pagina 13-15

Delpini: amministrare
bene i beni della Chiesa
Pagina 19

Barelli e Ciceri, due beati
per la chiesa ambrosiana
Pagina 23

Il Bollettino del 1940
e la copertina di Crippa
Pagina 25

Mons. Luigi Gandini
centenario della nascita
Pagina 26

Piano freddo, il bilancio
della Casa della Carità
Pagine 28-29

Famiglie, verso l'incontro
mondiale di Roma
Pagina 29

Mese di maggio, tornano
i rosari nei cortili
Pagina 33

Resurrezione, un dialogo
tra un poeta e un pittore
Pagine 34-35

Parrocchie
Pagine 36-37-38
39-40-41-42-43

Dom Valerio Cattana
gigante del monachesimo
Pagine 44-45

Gruppi e associazioni
Pagine 47-48-49-50
51-52-53-54-55

Agenda - Orari messe
Pagine 56-57-58

Riflessione/Dall'Africa all'Ucraina tante storie di ordinaria solidarietà femminile

La guerra è il contrario di quel che fanno le donne per dare un futuro e una speranza ai loro figli

A Bangui, in Repubblica Centrafricana, una donna, **Florence Atanguere**, una vedova costretta a fuggire nel 2013 durante un conflitto settario, ha abbandonato la sua casa attaccata da uomini armati che hanno pugnalato a morte suo fratello e picchiato sua madre ferendola gravemente.

Florence ha preso i suoi tre figli, i tre figli del fratello e la madre ed è fuggita verso un campo profughi dove ha vissuto per tre anni in pessime condizioni: la mamma non è sopravvissuta alle ferite.

Florence si è messa alla disperata ricerca di un sistema di sostegno e ha fondato una associazione composta per lo più da vedove di guerra e orfani che stanno prendendo posizione contro gli effetti di un lungo conflitto.

Florence è cristiana, e tra le prime donne a unirsi a lei è stata una vedova musulmana devastata dal dolore dopo aver saputo della morte del marito. Florence dice: "queste donne sono il mio sangue, le mie sorelle, le mie madri, le mie figlie, non importa se musulmane o cristiane" e promuove lo spirito imprenditoriale e l'indipendenza favorendo lo sviluppo di mezzi di sussistenza.

Ad ogni donna l'associazione affida un piccolo appezzamento di terreno dove coltivare cipolle, lattuga, pomodori da vendere al mercato locale; producono anche sapone e alcune sono diventate abili sarte e parrucchiere.

Già all'epoca della prima

guerra mondiale le donne si erano messe al servizio della comunità diventando visibili a tutta la società. Per questo la dimensione sociale della donna si evidenzia maggiormente nel corso dei conflitti, sia in battaglia che nella società civile: impegnate nei corpi sanitari oppure piegate ad ogni tipo di lavoro nei campi e nelle manifatture per sostituire gli uomini al fronte e garantire la sopravvivenza alla famiglia.

Asmae Dachan, giornalista e scrittrice italo-siriana impegnata nella tutela della pace dei diritti umani, racconta le atroci sofferenze delle donne che durante il conflitto siriano non solo hanno subito i bombardamenti e l'assedio, ma sono state sottoposte a "stupri di massa".

In oltre 10 anni di conflitto si sono esacerbate le disuguaglianze di genere ed è aumentato il rischio di violenze contro donne e ragazze: matrimoni precoci usati per far fronte alla crisi economica e al contempo come misura di "sicurezza" per proteggere le bambine di 12-13 anni da violenze sessuali, abusi emotivi, psicologici e fisici.

Le donne hanno dovuto crescere da sole i bambini e supplire all'assenza degli uomini partiti per andare a combattere; hanno dovuto in qualche modo riorganizzare la società civile dimostrando grande coraggio e grande dignità, ma le sofferenze sulle loro spalle e nei loro cuori sono state senza dubbio atroci.

Anche i tappeti sono figli della storia di conflitti; è il caso dei tappeti di guerra afgani, dove granate, mine antiuomo, kalashnikov, bombardieri e

carri armati, hanno sostituito fiori, uccelli e motivi decorativi di sempre.

L'arte del tappeto è prerogativa femminile e nonostante decenni di guerra le tecniche sono ancora tramandate da madre in figlia; le donne non hanno facile accesso alle modalità di comunicazione e pertanto è difficile avere testimonianze delle produttrici di queste opere, spesso oppresse e rese invisibili dal dominio talebano.

Talora affiancano padri, mariti e fratelli nel dare corpo alla guerra, ma sono molte le afgane che dedicano la loro energia e creatività per far rifiorire la vita loro e altrui.

Nel periodo della diffusione della pandemia, gruppi di donne nigeriane, in partnership con organizzazioni non governative, hanno imparato a realizzare prodotti per l'igiene personale, sapone antisettico, candeggina e recipienti per l'acqua che vengono distribuiti ai rifugiati che vivono nei centri di transito a seguito della situazione di guerriglia provocata dai terroristi di Boko Haram. In questo modo hanno partecipato alla lotta contro la malattia e appreso competenze per mantenere le loro famiglie e combattere altre malattie.

E nelle più recenti settimane tante sono le testimonianze del valore delle donne in prima linea per salvare i propri familiari dal conflitto in Ucraina: il fronte delle donne è ancora una volta un fronte di grande, atroce, ma dignitosa sofferenza e soprattutto, ancora una volta di pace.

Le voci femminili sono un coro di solidarietà e coraggio fatto di nomi sconosciuti che sono entrati nelle nostre vite come quello di **Natalya Ableyeva** una 58enne ucraina in fuga dalle bombe al confine con l'Ungheria, a cui un padre disperato ha affidato i suoi due figli e il contatto della moglie a cui ricongiungerli, o di **Yelena Opisova**, ottantenne arrestata a San Pietroburgo perché manifestava per la pace.

E allora, viene da chiedersi, cos'è la guerra? Ce lo dicono tutte queste donne che con i loro gesti e la loro vita, rispondono all'aggressione con l'accoglienza, alla guerra con la solidarietà e l'aiuto, alla separazione dai propri cari con il sacrificio e la speranza prima o poi di ritrovarsi e stare insieme ai propri familiari e ai propri figli.

Guerra è il contrario di quanto fanno le donne che mettono in protezione i bambini, gli anziani e le persone fragili nei bunker, che credono nella cultura, nell'arte, e nella musica come mezzi per creare le basi per un vivere civile e mettono in salvo i libri della biblioteca che rischia di essere distrutta dai bombardamenti, che intrattengono i bambini in asili di fortuna cercando di cancellare in loro i pensieri tristi e i rumori assordanti delle sirene.

La guerra è il contrario di una vita normale, di una vita all'insegna della solidarietà, dell'aiuto e della pace.

Mariapia Ferrario

Dialogo/Fabio Brenna e Michele Brambilla direttori di Radio Marconi e QN (Il Giorno)

Perchè pubblicare le foto degli orrori in Ucraina? “Doveroso per non dare spazio al complottismo”

Che cosa c'è di più potente di una fotografia che ferma il tempo in un'immagine e diventa un frammento di storia? Ci sono fotografie che riescono a segnare un prima e un dopo, scaraventando l'opinione pubblica (che forse non esiste più nella sua forma storica) dentro la realtà di un dramma, fino a prima solo raccontato. La bambina vietnamita che fugge dalle fiamme del napalm. Il piccolo Aylan riverso su una spiaggia dell'Egeo con il suo maglione rosso. E ancora, i disperati afgani che si aggrappano all'ultimo aereo in fuga da Kabul e dal ritorno dei talebani.

In questi giorni siamo stati messi di fronte a morti ammazzati per strada, corpi riversi su un sentiero infangato come sacchi della spazzatura esposti per la raccolta. Alcuni con le mani legate dietro la schiena. E abbiamo letto “giustiziati”. Non c'è spazio per la giustizia, per la guerra “giusta” nelle immagini arrivate da Bucha e altri centri ucraini.

In noi che osserviamo queste scene, non più fotogrammi di un film o passatempo di un videogioco, generano almeno due domande: che effetto provocano? E dall'altra: perché in tanti, troppi, le considerano messinscene, artifici di una fiction propagandistica?

Ne ho parlato a Radio Marconi, l'emittente diocesana, il giorno in cui i quotidiani erano pieni di immagini dell'orrore. Incapaci ormai di andare oltre il ristretto dizionario di circostanza per descrivere l'accaduto. Il



Fabio Brenna

titolo della prima pagina de “Il Giorno” mi aveva colpito: “Se questo è un uomo”, sulla foto di un cadavere carbonizzato. Ho chiamato il direttore di QN, Michele Brambilla, monzese, cercando con lui di rispondere alla prima domanda. Non è che a furia di pubblicare l'indicibile, la manifestazione del male assoluto sulle persone, otterremo solo di alzare la soglia del “dolore” e della percezione da parte del lettore o dello spettatore?

“Chi ha il dovere di comunicare - mi ha risposto - ha anche il dovere di far vedere la realtà per quello che è, in tutta la sua crudezza”.

Sì, ho rilanciato io, ma i soggetti sono persone, e il nostro sguardo può posarsi con indifferenza o addirittura fastidio, con morbosità o - sia mai - con compiacenza.

“Il rischio di spettacolarizzare la guerra - ha ripreso - lo vedo più per le trasmissioni televisive. E lì bisogna dire basta a compagnie mal assortite che propongono letture dei fatti inverosimili, o ‘alternative’ solo per risultare più accattivanti o peggio poi per dare credito a dietrologie e com-



Michele Brambilla

plottismi assortiti, il cui regno mi sembrano i social”.

C'è poco da discutere insomma: l'invasione russa dell'Ucraina è una guerra offensiva intrapresa per mire territoriali da una grande potenza contro un vicino più piccolo e più debole. Aggravata da violazioni del diritto umanitario e da crimini di guerra.

D'accordo, almeno in questi casi, abbiamo la possibilità di spegnere, di non partecipare a queste stanze dove rimbombano le tesi più ardite, quando non sobillate da interessi di parte.

Perché allora questa fascinazione che esercita anche in questo caso il complottismo? Mi ha risposto Michele: “Un sondaggio di Antonio Noto per ‘Porta a Porta’ non a caso evidenzia come il 67% dei “no-vax” sia diventato sostenitore di Putin; la politica non centra. E' un virus mentale: non credere mai a nulla; non possono esistere verità ‘ufficiali’. In questi casi si usa un generico ‘loro’, non meglio definiti ‘poteri forti’, che ‘ci stanno fregando’. Così finiscono per non avere più senso né il vero né il falso”.

Fabio Brenna

Aiuto a 500mila persone dalle Caritas diocesane

Dall'inizio della guerra in Ucraina le Caritas diocesane hanno aiutato oltre 500 mila persone. Un lavoro di assistenza, conforto e ascolto che - spiega una nota - ha raggiunto anche le comunità delle città più colpite dai bombardamenti. Sono state inviate circa 500 tonnellate di aiuti di prima necessità in tutto il Paese, assicurando ogni giorno 23 mila pasti caldi e la distribuzione di più di cinquemila kit per l'igiene. Sono stati organizzati punti di raccolta e informazione nei 60 centri di accoglienza, nei quali è stato offerto riparo a più di ottomila persone oltre che assistenza sanitaria e sostegno psicologico mirato. I fondi saranno destinati, in particolare, «in favore di chi sta subendo traumi e disagi psicologici in Polonia, in Romania e negli altri Paesi impegnati nell'accoglienza, inclusa l'area balcanica».

Ma Caritas italiana non ferma la sua attività e mette a disposizione delle Caritas in Ucraina altri 600 mila euro, in seguito alla missione a Leopoli guidata da monsignor **Giuseppe Baturi**, arcivescovo di Cagliari e vicepresidente della Cei, insieme a don **Marco Pagnello**, direttore di Caritas italiana, ed **Emiliano Manfredonia**, presidente nazionale delle Acli.

Sostegno/Le famiglie assistite con pacchi viveri sono passate da 130/150 a oltre 200

La Casa della carità in prima linea per tamponi e forniture di alimenti, vestiario e anche giocattoli

In via Alfieri 8, sede della Casa della Carità, l'andirivieni è continuo. Ci sono i nuclei di profughi che arrivano accompagnati da parenti e conoscenti così come da tutor, volontari che collaborano con l'amministrazione comunale, per i primi tamponi cui provvedono i medici **Agostino Silva** e **Paolo Viganò**. Ci sono i volontari del magazzino viveri e generi di prima necessità che sistemano quanto arriva da semplici cittadini, aziende, esercizi commerciali, supermercati (Esselunga, Iperal, Natura Sì, Eurospin tramite i carrelli della spesa sospesa o direttamente) così come dal Banco Alimentare di Muggiò, e preparano i pacchi per le famiglie, sia gli starter kit per ogni nuovo arrivo in base al numero delle persone, sia per le famiglie già ospitate.

“Questa è l'attività prevalente e per molti versi più impegnativa - racconta **Gabriele Moretto** coordinatore della Casa della Carità - in quanto alle 130-150 famiglie che sostenevamo mensilmente prima dell'emergenza Ucraina se ne sono aggiunte in queste settimane almeno un'altra sessantina. Inoltre ci occupiamo direttamente delle forniture di tutto quel che occorre per i nuclei ospitati alla Casa del giovane a S. Ambrogio, al Lazaretto, all'Opera Don Orione, al Centro diurno disabili, alla Fondazione Ronzoni Villa e non ultimo l'hub di prima accoglienza all'oratorio San Rocco dove è stato allestito uno spazio con 4/5 posti letto”.

In quest'ultimo caso i profughi ospitati accedono alla mensa della Casa della Carità per i pasti.

Il tutto viene coordinato con i già citati tutor che seguono le famiglie ospitate e i servizi sociali del Comune.

La struttura di via Alfieri unitamente alla comunità pastorale segue l'evolversi della situazione nelle cabine di regia con lo stesso Moretto, **Piermario Silva**, **Luigi Losa** e don **Samuele Marelli** da una parte ed il sindaco **Alberto Rossi** e gli assessori **Laura Capelli** e **William Viganò** dall'altra unitamente a **Mauro Brambilla** presidente della consulta del volontariato.

“Oltre agli aiuti alimentari e ai prodotti per l'igiene personale e le pulizie in genere sui quali abbiamo indirizzato la raccolta straordinaria dello scorso 26 marzo in alcuni supermercati a cura dei ragazzi degli oratori della comunità - prosegue Moretto - la Casa della Carità si occupa di fornire ai profughi in arrivo anche vestiario, biancheria, lenzuola.

Ma ci chiedono anche giocattoli e tablet per poter continuare le lezioni a distanza di bambini e ragazzi con i loro insegnanti rimasti in Ucraina.

Da questo punto di vista anche la scuola di italiano per stranieri che fa parte della nostra struttura sta moltiplicando i suoi sforzi così come tutti i servizi, non ultima la segreteria pronta a rispondere e indirizzare ogni richiesta. Per fortuna le donazioni di ogni genere e in ogni momento non mancano”.

Attività/L'Opera Don Orione

Inviato un Tir con 780 chili di aiuti già distribuiti agli ucraini rimasti



Il primo Tir di aiuti inviato in Ucraina

Tra le realtà cittadine scese in campo per l'emergenza profughi un ruolo rilevante è quello dell'Opera Don Orione che, anche in virtù della presenza degli orionini in Ucraina dal 1992 a Kiev, Leopoli ed altre località, si è fatta carico dell'ospitalità così come dell'invio di aiuti e materiali alle popolazioni coinvolte dal conflitto.

“Come avevamo detto subito - racconta l'economista della struttura di via Verdi, **Walter Barzaghi** - ci siamo impegnati per organizzare il trasporto di quanto raccolto tra i seregnesi in termini di alimenti, medicinali, coperte presso il centro di via Messina (ex Polizia stradale) dalla Protezione Civile. Con l'aiuto degli Alpini è stato riempito un Tir che abbiamo reperito con 740 scatoloni pari a 780 chili e che il 19 marzo è partito alla volta di Przemyl in Polonia ad una quindicina di chilometri dai confini con l'Ucraina. Tutto il materiale è stato poi preso in consegna da personale vicino alla congregazione orionina e fatto arrivare a destinazione”.

Ora l'Opera Don Orione sta collaborando con l'associazione Ucraina libera di **Oksana Kolotynska** per l'invio di altri carichi di materiale. Tra gli amici dell'Opera e i fedeli del santuario di Maria Ausiliatrice sono stati inoltre raccolti circa 7mila euro trasmessi alla congregazione per gli aiuti in loco.

Al contempo nel padiglione prospiciente via Verdi, che negli anni scorsi aveva accolto i senza dimora del 'piano freddo', sono ospitati alcuni nuclei di profughi. “Si tratta di 14 persone in tutto - prosegue Barzaghi - tra cui diversi bambini; alle tre famiglie abbiamo messo a disposizione anche piastra elettrica per cucinare, microonde, lavatrici e anche scrivanie per un ragazzo e un'insegnante per le loro lezioni in Dad”.

Situazione/Comune, comunità pastorale e Casa della Carità coordinano gli aiuti

Sono già oltre trecento i profughi ospitati in città, la metà sono bambini, solo una ventina gli uomini

L'Ucraina chiama, Seregno risponde. La miglior fotografia di questo assunto, nel tragico frangente dell'attacco militare al territorio ucraino portato dalla Russia, discende dai dati dell'accoglienza dei profughi in città, che mentre il giornale va in stampa hanno sfondato quota 300, dei quali 298 ufficiali e 16 da registrare.

L'aspetto più significativo risiede nel fatto che, tra i 159 adulti, quelli di sesso maschile sono appena 20, a certificare come, per la gran parte, a fuggire siano le mamme con i loro bambini, mentre i papà rimangono in patria a combattere.

Il trend sta premiando l'impegno della macchina che, ormai da settimane, vede al lavoro l'amministrazione comunale, la comunità pastorale San Giovanni Paolo II e la Casa della Carità, oltre alle realtà del terzo settore ed a numerosi volontari: così sono state ospitate 182 persone.

Proprio per questo, in confronto ad altri Comuni della Brianza, la città sta riscontrando una percentuale più alta di arrivi che non sono frutto di ri-congiungimenti familiari: questi ultimi sono attestati a 116, nemmeno il 40 per cento del totale.

La prassi prevede che, al di fuori di questo contesto, il privato che accoglie debba segnalare la presenza dei profughi alla polizia locale.

Prudenzialmente, a tutti nella fase iniziale viene consigliato di sottoporsi ad un tampone anti Covid alla Casa della Carità, che precede quello effettuato ufficialmente dall'autorità sanitaria. Ciò nella speranza di limitare i con-



Il sindaco Alberto Rossi

tagi e per garantire la sicurezza e la salute di tutti gli attori coinvolti. Oltre che nelle abitazioni di amici, parenti e seregnesi volontari, gli ucraini sono stati fin qui ospitati da strutture messe a disposizione dalla comunità pastorale, partendo da quelle negli oratori di San Rocco e Sant'Ambrogio e dall'abitazione di don **Pino Caimi** al Lazzaretto, non più occupata dopo il suo decesso, dal Piccolo Cottolengo don Orione e dalla Fondazione Ronzoni Villa, mentre l'amministrazione comunale ha offerto uno spazio nella sede del Centro

diurno disabili di via Talamoni, in zona San Salvatore.

La prospettiva di un'esigenza di un prolungamento nel tempo dell'accoglienza, che scatuisce dalla considerazione che una rapida conclusione del conflitto sia oggi difficilmente ipotizzabile, ha aperto alla possibilità di concedere ai bimbi ucraini di iscriversi regolarmente alle scuole locali.

In più, la già citata comunità ucraina seregnesa, forte di 413 abitanti, sta proponendo ogni sabato pomeriggio lezioni nelle aule della primaria Rodari di via Pacini, finalizzate ad insegnare l'italiano ai piccoli ucraini e l'ucraino agli italiani, così da facilitare l'inserimento sociale di chi viene ospitato.

Di pari passo, una ventina di società sportive, sull'esempio del Basket Seregno, che ha lodevolmente fatto da apripista, stanno promuovendo iniziative per i bambini ucraini desiderosi di praticare un'attività, mentre le associazioni culturali e gli oratori lavorano ad opportunità di incontro e conoscenza.

«Tanti dei profughi - ha commentato il sindaco **Alberto Rossi** - sono ancora un po' sotto shock e tramortiti da quello che stanno vivendo. Ce la stiamo mettendo tutta per accoglierli al meglio e poter contribuire anche solo per un istante a distrarli dalla situazione in cui sono, dalle preoccupazioni che hanno dentro e che magari non riescono nemmeno a tirare fuori. E questo restituisce davvero il senso di quello che stiamo provando a fare insieme ai volontari».

P. Col.

Associazioni/In sala mons. Gandini "No alla guerra", una lettura di poesie e brani di letteratura di tutti i tempi



Una lettura a due voci, quelle di **Chiara Consonni** e **Chicca Russo**, di brani di poesia e letteratura contro ogni forma di conflitto quella che ha caratterizzato l'iniziativa "No alla guerra - Voci da ogni tempo" svoltasi nel pomeriggio di domenica scorsa in sala mons. Gandini. Promosso dal 25 Aprile - Comitato unitario antifascista per la difesa delle istituzioni repubblicane "Pierino Romanò", dal circolo culturale Seregno de la memoria, dalla sezione di Seregno 'Livio Colzani' dell'Anpi, dal circolo Leone XIII delle Acli e dal Comune, l'incontro ha voluto sottolineare la ferma condanna del conflitto in corso in Ucraina (**nella foto le lettrici e gli organizzatori dell'incontro**).



Farmacia Re Cinzia

«Conoscere per scegliere»

FARMACO - OMEOPATIA - VETERINARIA
ALIMENTAZIONE DEL BAMBINO - CELIACHIA - COSMESI
AUTOANALISI - PRE SCREENING - MEDICINA FUNZIONALE

Farmacia RE Cinzia
Via Parini, 66 - Seregno (MB)
Tel. 0362 236154

ORARI: Lunedì 15:30 - 19:30
Da Martedì a Venerdì 8:30-12:30 / 15:30 - 19:30
Sabato: 8:30-19:30 ORARIO CONTINUATO

Seguici su  

OTTICA

s.valeria



Via Garibaldi 90 - 20831 Seregno - MB
Tel. 0362 231318

MACELLERIA

Giovenzana

GIOVENZANA GAETANO S.n.c.

**Carni
Salumi
Formaggi**

Via Vignoli, 27
SEREGNO (MB)
Tel. Fax 0362 23 95 27
info@macelleriagiovenzana.it
www.macelleriagiovenzana.it



Sede Unica
GRANDI FIRME e OCCASIONI SPECIALI

Via Cadore, 141 - Seregno
Tel. 0362.237058 - info@borsevaligie.com

Abbiati

dal 1958

**ORTOPEDIA
INTIMO - MODA MARE**

Convenzioni con ASL e INAIL
Tecnico ortopedico dott.ssa Alice Ceppi
Tecnico ortopedico Annamaria Volonterio

Seregno (MB) - via Garibaldi, 33 - tel. 0362.238.044
info@ortopediaintimoabbiati.com
www.ortopediaintimoabbiati.com

**PILE DONNA
HOODY NORTHCAP**

Listino € 59,90

Netto € 49,90

**SOCI CAL
SCONTO 15%**
dal prezzo di listino



df MOUNTAIN
**ALTA QUALITÀ AL
MIGLIOR PREZZO**

La più ricca collezione per l'outdoor la trovi solo da:
www.df-sportspecialist.it

SIRTORI (LC) località BEVERA
Via Delle Industrie, 17 - Tel. 039.9217591

BRESCIA - BELLINZAGO LOMBARDO (MI) - CREMONA - DESENZANO DEL GARDA (BS)
LISSONE (MB) - LUGANO (Svizzera) - MAPELLO (BG) - MEDA (MB) - MILANO
OLGIATE OLONA (VA) - ORIO AL SERIO (BG) - PIACENZA - SARONNO / GERENZANO (VA)

■ **Ecumenismo/Indicazioni a presbiteri e diaconi anche in vista della Pasqua ortodossa**

La solidarietà con i profughi deve diventare anche cura spirituale nello stile della “Chiesa dalle genti”

Dallo scoppio della guerra in Ucraina è ormai trascorso più di un mese, e un gran numero di profughi viene quotidianamente accolto grazie alla generosa reazione di solidarietà di tante comunità pastorali come quella cittadina che – attraverso la Casa della Carità e non solo – hanno attivato l'organizzazione di ospitalità.

«Questa generosa risposta di solidarietà interroga anche noi presbiteri e diaconi – spiega monsignor **Ivano Valagussa**, vicario episcopale per la formazione permanente del clero – anche su quello della cura spirituale delle persone che accogliamo e dell'animazione e formazione delle comunità cristiane, perché la solidarietà avvenga nel rispetto dei rapporti ecumenici e della delicata fase di forti tensioni per il mondo ortodosso».

Per questo la sera di mercoledì 6 aprile, presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso, si è svolto l'incontro «Non di solo pane. Accoglienza dei profughi ucraini e cura pastorale», rivolto innanzitutto a presbiteri, diaconi, consacrati e operatori pastorali. Ad intervenire per primo nel dibattito è stato monsignor **Luca Bressan**, vicario episcopale per la cultura, la carità, la missione e l'azione sociale, che ha introdotto il tema dell'accoglienza a partire dall'esperienza del sinodo «Chiesa dalle Genti».

E proprio citando l'arcivescovo **Mario Delpini**, la riflessione è cominciata a partire dal fatto che «la Chiesa è dalle genti per-



Una celebrazione della Pasqua ortodossa

ché ogni cristiano, a qualunque popolo e cultura appartenga, secondo il suo modo proprio di vivere il Vangelo, aiuta le altre genti e la Chiesa tutta a crescere verso la verità intera di Gesù».

Indispensabile rendersi quindi conto che oltre a dare una risposta alle necessità primarie, ai profughi ucraini bisogna dare anche una risposta alle necessità spirituali e di preghiera, soprattutto in vista dell'avvicinarsi della Pasqua (per gli ortodossi cadrà il 24 aprile).

Bisogna prepararsi a condividere la fede dando vita a nuove forme di fraternità, dimostrando che in un momento in cui la guerra divide le persone, la fede invece può essere strumento per costruire e unire.

E certamente questo incontro potrà anche arricchire le nostre comunità: nel confronto con il modo diverso di contemplare Dio, veniamo sollecitati a ricordare aspetti della nostra fede e del nostro modo di pregare che sembrano dimenticati.

Il diacono **Roberto Pagani**, responsabile del servizio diocesano per l'ecumenismo, dopo aver ben presentato e raccon-

A S. Valeria si è pregato per la pace

La comunità pastorale cittadina, oltre alla accoglienza e assistenza ai profughi in fuga dalla guerra in Ucraina, ha voluto manifestare la sua vicinanza anche sul piano spirituale con un incontro appositamente organizzato nel pomeriggio della scorsa domenica 27 marzo nel santuario di Santa Valeria. Un luogo scelto non a caso per un momento di preghiera a cui sono intervenute diverse decine di profughi, donne e bambini, unitamente a cittadini di nazionalità ucraina già residenti in città, presente anche un sacerdote ortodosso, per invocare la pace in Ucraina. Molto sentita anche la partecipazione dei fedeli seregnesi che hanno voluto condividere l'affidamento alla Madonna tanto cara alla tradizione cittadina.

tato la complessità della situazione della chiesa ucraina, fatta da diverse realtà che stanno vivendo anche forti contrasti tra di loro, ha ricordato e sottolineato la necessità non solo di aver maggior comprensione di questa situazione complessa, ma di mettere in campo un'accoglienza attenta a rispettare le norme per non alimentare ulteriori tensioni.

Infine monsignor **Francesco Braschi**, della Biblioteca Ambrosiana, ha approfondito la dimensione spirituale della Pasqua ortodossa, sottolineando i punti di contatto comuni rappresentati dai testi di riferimento e dalle modalità di celebrazione della Pasqua.

Dall'insieme degli interventi, che è ancora possibile ascoltare sul canale Youtube del Centro pastorale ambrosiano, è emerso nettamente un indirizzo d'azione: il sostegno e l'aiuto di cui i profughi di questa guerra hanno bisogno è anche quello di poter vivere ed esprimere la loro fede, in modo da sentirsi fratelli tra i fratelli, e sta a noi renderlo possibile.

Elisa Pontiggia

■ **Accordo/Per iniziativa della comunità cittadina guidata da Oksana Kolotynska**

La Rodari il sabato pomeriggio diventa una scuola 'ucraina' dove si impara l'italiano e ci si diverte

La comunità ucraina presente in città sta accogliendo e facendosi carico - insieme a molti generosi seregnesi - dei loro connazionali che fuggono dagli orrori della guerra. Se l'amministrazione comunale e la Casa della Carità si occupano soprattutto di trovare loro un tetto, cibo e vestiti, di seguirli nella burocrazia e nelle pratiche sanitarie, scolastiche e quant'altro, la comunità ucraina residente in città è attiva per non farli sentire sperduti lontano da casa, offrendo momenti di integrazione e, se possibile, di svago soprattutto per i bambini e i ragazzi.

In quest'ottica si è mossa **Oksana Kolotynska** che - insieme ad altre connazionali - si occupa da tempo di mantenere vive la lingua e le tradizioni del suo popolo presso gli ucraini che sono presenti in città.

«Da sette anni - spiega - abbiamo avviato presso i locali della parrocchia San Giuseppe in via Lamarmora - una scuola per permettere ai bambini nati in Italia di imparare la lingua ucraina. Ultimamente avevamo 16 bambini, ma con gli arrivi dall'Ucraina il numero è aumentato.»

Dal 12 marzo infatti il gruppo si ritrova presso la scuola primaria Rodari, che la dirigente scolastica **Fiorella Mancuso** con grande sensibilità ha messo a disposizione. Il sabato pomeriggio, dalle 14 alle 18 le porte sono aperte a bambini e ragazzi ucraini per momenti di apprendimento e di svago, seguiti da un gruppetto di insegnanti di origine ucraina



Il folto gruppo di ragazze/i ucraini alle Rodari

■ **Lingua/Nei locali di via Alfieri** Impennata di frequenze di profughi ai corsi di italiano per stranieri

L'arrivo crescente di profughi dall'Ucraina e la conseguente necessità di favorire la conoscenza della lingua italiana ha immediatamente attivato la scuola di italiano per stranieri 'Culture senza frontiere' peraltro già frequentata da alcuni cittadini di quella nazionalità residenti in città.

Dalla metà di marzo a Casa della Carità, in via Alfieri, nuova sede della scuola di italiano si registra così un flusso costante di persone ucraine profughe a causa della guerra. L'età media è di circa 30 anni. Sono seguite dai tutor comunali e dalle persone ospitanti, non hanno conoscenza della lingua italiana ma dimostrano buona capacità di ascolto, comprensione e relazione.

Il numero degli iscritti e frequentanti i corsi del martedì e giovedì ha così subito un notevole incremento. Attualmente i corsisti sono 163 di cui 123 femmine e 40 maschi. Alle lezioni del mattino sono 42 le presenze di cui sette di donne ucraine; a quelle pomeridiane le presenze sono complessivamente 83 di cui 20 di donne e una di un uomo di nazionalità ucraina; ai corsi serali sono 42 i frequentanti di cui sei donne e un uomo ucraini. Diciotto complessivamente i ragazzi, sei femmine e 12 i maschi di diverse nazionalità che frequentano i corsi.

Il corso di sartoria è a sua volta frequentato da 11 donne.

Va ricordato che la scuola di italiano per stranieri in attività in città dal 1999 con oltre seimila iscritti, guidata da Laura Borgonovo, si avvale di oltre quaranta docenti, ex insegnanti e non, tutti volontari.

laureati o diplomati nel loro paese.

«Sabato 2 aprile - continua - c'erano 68 ragazze/i dai 6 ai 17/18 anni. Due ore sono dedicate a lezioni in lingua ucraina e in italiano, divisi in gruppi per livelli di età e affiancati da insegnanti volontari della scuola Rodari e di una scuola di Desio. Ci servono libri semplici per imparare l'italiano, uno per ciascuno studente. Con loro ci vogliono pazienza e maniere dolci per sciogliere l'ansia che hanno dentro.

Dopo lo studio la merenda, una volta gentilmente offerta dal comitato genitori della scuola Rodari, altre volte da gruppi di ucraini o altri donatori. Il pomeriggio si conclude con attività di svago. I bambini hanno subito uno stress da guerra e un po' di relax va bene: un giorno hanno fatto basket grazie a una società sportiva, altre volte giochi, musica, feste per i bambini più piccoli. Abbiamo anche organizzato un incontro per gli adulti: ragazzi delle superiori, già in Italia da tempo, hanno spiegato come sbrigare le pratiche, cosa fare per la salute, la scuola.»

Al termine del pomeriggio sono le stesse donne ucraine che si occupano della pulizia e del riordino di aule e spazi a loro disposizione nel corridoio del piano terra, come da accordi definiti tra la dirigente e la responsabile del gruppo. «I rapporti con la scuola e la preside sono buoni - conclude Oksana Kolotynska - ci sono collaborazione, disponibilità e gratitudine da parte nostra».

M. R. P.

Istruzione/Molti ragazzi sono impegnati a seguire le lezioni in Dad con l'Ucraina

Arrivati oltre 150 minori ma l'inserimento in classe procede a rilento non solo per ragioni burocratiche

Molti i bisogni e le necessità delle oltre trecento persone ucraine che sono arrivate in città, ospiti di loro connazionali o di quanti hanno aperto le loro case e i loro ambienti per offrire i primi aiuti.

Uno dei dati che balza subito all'occhio è il numero di bambini e ragazzi arrivati con le loro mamme o affidati a nonne e parenti: al momento di andare in stampa i minori erano quasi la metà dei profughi accolti in città.

Per loro l'amministrazione comunale sta coordinando l'inserimento nelle scuole, dall'infanzia alla secondaria di secondo grado, ma la cosa non è semplice. In primo luogo occorre completare l'iter burocratico e sanitario per accedere in una comunità scolastica e questo fa dilatare i tempi, tanto che i primi inserimenti si sono registrati ad inizio aprile.

Da una nostra indagine presso tutte le scuole del territorio, statali e paritarie, gli alunni ucraini frequentanti al momento sono 24, ma i numeri non sono certo definitivi.

Alle scuole dell'infanzia sono inseriti sette bambini, due alla scuola Nobili, uno in una sezione delle Rodari, quattro (due coppie di fratelli) presso la scuola paritaria Ronzoni Silva; alla primaria i frequentanti sono nove, di cui tre alle Cadorna, uno alle Moro e cinque alle Rodari. Per quanto riguarda le scuole secondarie di primo grado quattro gli inserimenti alle don Milani e due alle Manzoni, mentre le secondarie di secondo

grado accolgono due studenti, uno all'istituto Bassi, indirizzo Turismo, e uno al Levi.

«La situazione è in costante evoluzione», afferma **Guglielmo Maestroni**, collaboratore del dirigente scolastico del comprensivo Stoppani - ogni giorno abbiamo richieste di informazioni. Purtroppo non abbiamo posti liberi in tutte le classi, alcune sono già al massimo della capienza. Dal 20 di aprile invece dovremmo poter potenziare le ore per interventi di alfabetizzazione.»

In effetti per le scuole una delle difficoltà da superare in questa fase finale dell'anno scolastico è quella di impostare

un percorso di alfabetizzazione, che - insieme alle attività di socializzazione - favorisca l'integrazione dei nuovi alunni. **Assunta Di Pietro**, collaboratore del dirigente scolastico al comprensivo Rodari, accenna a qualche possibile percorso: «I bambini ucraini sono appena arrivati; l'idea potrebbe essere quella di fare dei piccoli gruppi tra le interclassi interessate e affiancarli nel lavoro con colleghe che svolgono attività alternativa o con personale volontario.»

Una problematica in evidenza è che alcuni ragazzi ucraini, soprattutto delle classi terminali, cercano di seguire le lezioni che i loro insegnanti tengono

in Dad, per mantenere i contatti con la loro classe e cercare di non perdere l'anno scolastico, anche in vista di un rientro in patria, limitando la frequenza nelle scuole seregnesi ad alcune ore. Per altri bambini c'è ancora da superare il doloroso ricordo della guerra e non è facile il distacco dalle figure di riferimento. Di certo tutte le scuole della città hanno mostrato sensibilità e attenzione alla situazione, organizzando raccolte di fondi o materiale di prima necessità, percorsi di riflessione e rielaborazione con i propri alunni, disponibilità ad accogliere nelle classi gli studenti ucraini.

Mariarosa Pontiggia

Paritarie/Nelle scuole dell'infanzia si lavora all'accoglienza

Alla Ronzoni già inserite due coppie di fratellini

Di fronte alla tragedia che ha colpito il popolo ucraino, il mondo della scuola non è rimasto indifferente. Anche le scuole paritarie hanno dato la loro disponibilità ad ospitare nelle classi bambini ucraini, anche se al momento non hanno ancora ricevuto indicazioni o richieste.

Unica eccezione la scuola dell'infanzia Ronzoni Silva, dove dal 4 aprile sono stati inseriti quattro bambini, una volta espletati tutti gli aspetti burocratici e sanitari. Sono due coppie di fratelli, accolti insieme in due sezioni, facendo crescere il numero degli alunni, ma prioritaria è stata la scelta di non separare i fratellini. «Sono un po' spaesati - afferma la responsabile della scuola **Betty Malberti** - ma seguono le attività per imitazione, simulando i compagni; tutti e quattro hanno già frequentato la scuola materna in Ucraina. Nei contatti con le mamme siamo state facilitate, in quanto la nostra english teacher conosce il russo e questo ci ha aiutato nei primi colloqui.»

I piccoli delle sezioni erano stati prepara-

ti all'accoglienza dei nuovi compagni: già da qualche tempo alcuni bambini aveva cominciato a fare domande sulla guerra, a riportare parole, frasi sentite in casa dai genitori o dai fratelli più grandi e le insegnanti hanno aiutato i bambini a rielaborare le loro conoscenze, spostando l'attenzione dal conflitto all'accoglienza, chiedendo ai piccoli come avrebbero potuto accogliere i bimbi ucraini e cosa avrebbero potuto condividere.

«È nata così l'idea di preparare del materiale per una futura condivisione: in uno scatolone sono stati raccolti giochi, peluche. Quando abbiamo saputo che sabato 12 marzo i bambini ucraini avrebbero avuto un primo incontro di conoscenza e accoglienza presso la scuola Rodari, le insegnanti hanno voluto essere presenti, portando gli scatoloni preparati con i loro alunni: è stato un modo significativo per dare un senso al lavoro fatto con i bambini, stabilire un primo contatto ed esprimere la nostra vicinanza alla comunità Ucraina».

M.R.P.

PERCHE' AFFIDARSI AD UN CONSULENTE FINANZIARIO?

Ne parliamo con **Loredana Artosin** e **Stefano Schiatti**, consulenti finanziari.

"Per le questioni importanti della nostra vita, scegliamo il professionista a cui affidarci: il medico per la salute, il commercialista per gli adempimenti fiscali, l'avvocato per le consulenze legali, il meccanico per la nostra auto. Quando si parla di risparmi, invece, lasciamo che siano la banca o il "fal da te" a guidarci. Perché non scegliere un professionista anche per la cura dei risparmi? Sono forse meno importanti della nostra auto?"

Qual è la mission del consulente finanziario?

Loredana Artosin: "Aiutiamo le persone a prendere le decisioni importanti per realizzare i propri progetti di vita e a gestire le emozioni".

In cosa consiste la consulenza finanziaria?

Stefano Schiatti: "Forniamo consulenza non solo per gli investimenti ma anche per la conservazione del proprio tenore di vita, la protezione del patrimonio e la pianificazione successoria."

Su cosa si basa il rapporto con il cliente?

Loredana Artosin: "Il rapporto con il cliente si basa sulla fiducia, attraverso un dialogo costante, orientato all'ascolto delle sue esigenze e dei suoi progetti. È una consulenza "su misura". I clienti non sono un numero ma persone che hanno necessità di essere assistite e rassicurate, specialmente nei momenti di crisi."

Quali sono i vantaggi di avere un consulente finanziario?

Stefano Schiatti: "I vantaggi sono molteplici e li riassumerei in alcuni punti:

Relazione: costruiamo un progetto che dia valore agli aspetti più importanti della vita del cliente, indipendentemente dal suo patrimonio; **conoscenza:** parliamo dei tuoi sogni, delle idee che hai per il futuro e delle scelte che dovrai fare per te e i tuoi cari;

Pianificazione: scegliamo la migliore soluzione per le tue esigenze ed i tuoi obiettivi, grazie anche ad una formazione costante a cui ci dedichiamo;

Riservatezza: è un pilastro della nostra professione;

Unione di intenti: gli interessi dei clienti coincidono con gli obiettivi del consulente finanziario".

Loredana Artosin: "In una frase: come direbbe Thaler, economista premio Nobel nel 2017, il consulente finanziario può essere definito come un "architetto delle scelte che ci spinge, gentilmente ma con fermezza, nella corretta direzione".



Stefano Schiatti
Financial Advisor

via Amatore Sciesa 14/16
Telefono +39 0362 630140
Mobile + 39 379 1600517



Loredana Artosin
Financial Advisor

via Amatore Sciesa 14/16
Telefono +39 0362 630140
Mobile +39 334 7691787

SEI SICURO DI ESSERE ASSISTITO AL MEGLIO? COMPILA IL COUPON E INVIALO TRAMITE FOTO WHATSAPP. RICEVERAI UNA CONSULENZA GRATUITA E SENZA IMPEGNO E UN PREZIOSO OMAGGIO.

Nome e cognome: _____

Email: _____ Tel: _____

Compilando e inviando questo coupon autorizzi il trattamento dei tuoi dati personali ai sensi del D.lgs. 196/03*

■ **Accoglienza/A cura dell'associazione "Un gesto per loro" guidata da Giancarlo Cavalli**

Ruslana ospite sino al 2019 con i ragazzi della zona di Chernobyl ora è tornata con tutta la sua famiglia

L'associazione locale "Un gesto per loro onlus" di viale Tiziano, grazie alla disponibilità del suo presidente **Giancarlo Cavalli**, che ha messo a disposizione un appartamento in via San Carlo, per dare ospitalità ad una famiglia proveniente da Nizhin, una cittadina a 100 chilometri da Kiev, a nord est, nella regione di Chernivtsi.

E' la famiglia **Patskan**, composta da mamma **Valentina** e dai figli **Marianna**, 24 anni con la figlia **Sasha**, 6 anni, **Ruslana**, 16 anni e **Anton** 13 anni.

"Ho offerto questa opportunità a questa famiglia - ha detto Cavalli - in quanto conoscevo da anni Ruslana che fino al 2019 era ospite a Seregno durante i mesi estivi all'oratorio san Giovanni Bosco del Ceredo, con i ragazzi provenienti dalla zona di Chernobyl. Con lei ero rimasto in contatto, e quando è scoppiata la guerra ho subito chiamato e ho chiesto se intendevano lasciare la loro nazione aggiungendo che li avrei potuti ospitare.

E così è stato. Dopo tante traversie sono arrivati a Seregno il 28 marzo. Mi sono recato a ricevere questa famiglia all'autogrill di Desenzano, punto di ritrovo del bus del Comune di Genova e della Misericordia, proveniente dalla Polonia".

L'associazione "Un gesto per loro" continua senza interruzione l'impegno a sostegno dei minori e profughi ucraini. Finora hanno consegnato alimenti, pannolini e prodotti per l'igiene alla Caritas ambrosiana di Seveso per il sostegno



La famiglia Patskan ospitata da "Un gesto per loro"

■ **Sport solidale/Festa per i 120 anni** Due piccole ginnaste ucraine accolte da tutto il team della Salus



Le piccole ginnaste ucraine accolte dalla Salus

La Salus ginnastica, come primo evento dei festeggiamenti dei suoi 120 anni di fondazione e attività, lo scorso lunedì 4 aprile ha accolto la richieste di due bimbe giunte in città, da pochi giorni, di voler continuare a svolgere attività di ginnastica. A ricevere **Veronica Smolianinova**, 4 anni e **Solomiia Yatsko**, 6 anni, c'erano il presidente **Giancarlo Allegria** e le istruttrici **Martina Balotelli** e **Valentina Di Bella**, e tante altre bimbe della palestra di via D'Azeglio.

di profughi già giunti in quel comune e dintorni.

Ha consegnato alimenti e pannolini al centro operativo Cisom (Centro soccorso italiano Ordine di Malta) di Besana Brianza, partiti con destinazione i confini di Ungheria e Romania.

Sostiene e tiene contatti con la fondazione pro-infanzia di Chernihiv, in piena zona di guerra, e continua nell'operazione di raccolta di viveri, farmaci, coperte con la speranza di un prossimo cessate il fuoco. L'associazione di Cavalli ha consegnato viveri e coperte anche al punto di raccolta del Comune di Seregno per la spedizione verso Leopoli organizzata dal don Orione.

Per dare un aiuto o per richiedere aiuto, si può telefonare al 335-7252378. Iban per donazioni: IT10L0306909606100000016958, la donazione è detraibile al 30% nella prossima dichiarazione dei redditi.

L'attività della associazione di Cavalli che pure si pone in continuità con l'azione svolta per anni a sostegno dei ragazzi coinvolti dall'incidente di Chernobyl del 1986, è una ulteriore testimonianza della grande mobilitazione in atto in tutta la città per accogliere i profughi in fuga dalla guerra e aiutare quanti invece sono costretti a rimanere in Ucraina tra l'infuriare del conflitto.

Paolo Volonterio

PLASMA & SANGUE LINFIA PER LA VITA



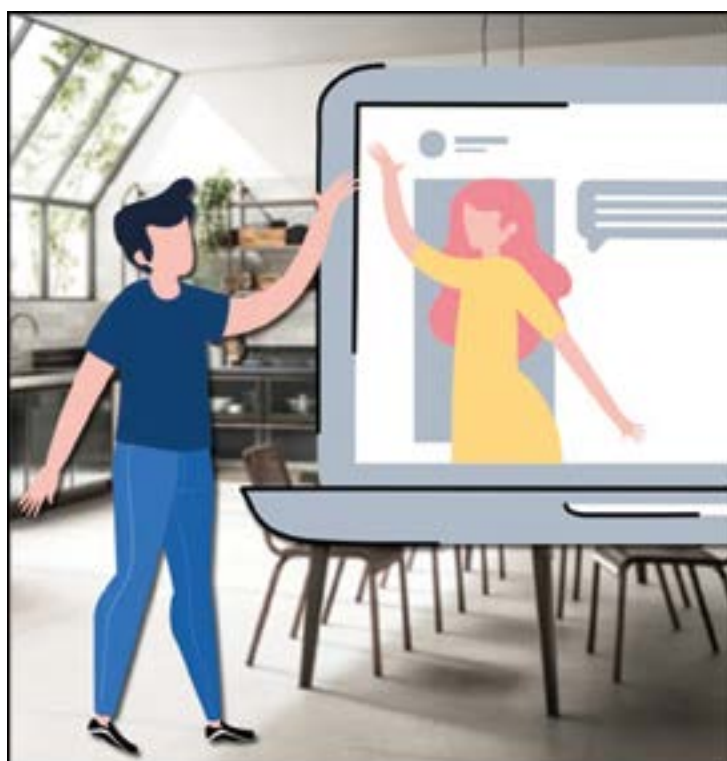
#donareèbello

📍 Via Verdi, 143
20831 Seregno (MB)
☎ Tel.: 0362.239891
✉ seregno.comunale@avis.it

🌐 www.avisseregno.it
f Avis Seregno
🐦 @AvisSeregno
📷 avisseregno



Apertura sede: Ogni mese 1^a domenica (8,30-12) e 3^o giovedì (20,30-22,30)



I TUOI PROGETTI NON SI FERMANO

**PRENOTA ORA
UN APPUNTAMENTO ONLINE**

0362 320768

oppure

info@sormaniticucine.it

SCAVOLINI

SORMANI

SEREGNO

VIA CAGNOLA 5 - VIA CARROCCIO 1

TEL. 0362 320768 - WWW.SORMANICUCINE.IT



■ **Storia/Sostenuto anche da due seregnesi titolari di un ristorante di Meda**

Oleg e i suoi viaggi senza sosta verso l'Ucraina per portare aiuti e trasportare profughi in Italia

Uno sconfinato amor patrio, un immenso senso del dovere, un gesto di solidarietà senza pari nei confronti dei suoi connazionali, un esempio da portare a modello di volontario ante litteram, appassionato e senza secondi fini. Sono le qualità e le doti colte nell'avventuroso quanto appassionato e coinvolgente racconto del 33enne **Oleksander Sydoruk**, ucraino di Lutsk, sposato con due figlie, da anni residente a Bovisio Masciago.

Una vicenda la sua che ha coinvolto anche due seregnesi, **Elena Picchiotini** e **Dhian Singh**, titolari del ristorante "Il gusto della vita" di Meda.

In Italia dal 2007, dove per tre anni ha svolto la professione di rappresentante lungo tutto lo stivale per una ditta polacca di vestiario per bambini, mentre negli ultimi anni, per motivi diversi, ha messo a profitto le sue innate capacità di artigiano, decoratore e imbianchino all'occasione, quando è stata invasa l'Ucraina, da parte della Russia, il 24 febbraio, Oleksander ha subito pensato di ritornare in Patria e arruolarsi.

"Ho chiamato mio fratello Andrey - ha spiegato - che mi ha sconsigliato di arruolarmi in quanto c'era più bisogno di portare viveri, medicinali, coperte, indumenti e mettere in salvo persone in quanto le armi non erano sufficienti per tutti almeno al momento".

In attesa di partire per l'Ucraina ha iniziato a raccogliere ogni genere di beni. Il 1 marzo ha comunicato al gruppo di lavoro con cui collabora, che



Dhian Singh, Elena Picchiotini con Oleksander Sydoruk

lasciava il suo posto per andare ad aiutare i suoi connazionali.

"Prima di intraprendere la strada per l'Ucraina con la mia Mazda, sono andato a salutare mia mamma Nelly a Bologna che è in Italia dal 1997 - ha proseguito - e anche in quella zona avendo conoscenze ho raccolto tanto materiale, quindi lungo il percorso sono passato da Fortezza in Alto Adige e anche lì conoscenti mi hanno riempito di vestiti per bambini, medicinali e tanto altro.

Passando per la Polonia mi sono fermato a Czeszochowa, la città in cui c'era l'azienda che avevo rappresentato in Italia anni prima e anche lì altri vestiti per bambini. Successivamente mi sono indirizzato verso Katowice e Cracovia, dove c'era un mia amica che mi aveva affidato un bimbo da portare al confine con la Polonia.

Giunto nei pressi del confine ho scaricato i materiali a Dorohusk che è il punto dove convergono i rifugiati e ho lasciato il mio nome, telefono ed indirizzo spiegando che mi

sarei occupato di tutto quello che c'era bisogno di fare a titolo gratuito come volontario.

Sono ritornato a Cracovia e ho caricato delle persone ucraine che intendevano raggiungere Meda dove risiedevano dei conoscenti. Qui hanno poi preso strade diverse, alcune sono andate in Sardegna altre a Cosenza".

Il 7 marzo Oleksander è ripartito con un altro carico, con un furgone messo a disposizione da un ucraino e da un moldavo, e con la sua auto. L'8 marzo dove aver scaricato tutti gli aiuti dopo una breve sosta, hanno caricato sui loro mezzi due famiglie con marito, moglie e tre figli, che a Bovisio Masciago sono attualmente ospiti della parrocchia san Pancrazio.

Per il terzo viaggio ha noleggiato un furgone che gli è costato 700 euro di noleggio. Al ritorno ha trasportato una famiglia verso Varsavia e al rientro da Varsavia a Piacenza, ucraine fuggite da Odessa. E così per altri sette viaggi pieni di avventure e aiuti alle perso-

ne. L'ultimo viaggio l'ha completato il 30 marzo.

Finora ha percorso oltre 22 mila chilometri con la sua auto. Un viaggio che Oleksander compie in un giorno bruciando tra i 1.700 e 1.800 km a seconda delle deviazioni e o delle varie località da toccare sia in Italia che all'interno della Polonia e verso il confine con l'Ucraina.

I suoi colleghi di lavoro per cercare di aiutarlo a coprire le spese, giovedì 31 marzo, nel ristorante "Il gusto della vita", hanno organizzato una cena benefica, il cui ricavato è andato in parte a coprire le spese sostenute da Oleksander, che ha per ora smesso di lavorare.

A questo punto i titolari del locale Elena Picchiotini e Dhian Singh, si sono offerti di mettere a disposizione a titolo di contributo per l'iniziativa di solidarietà l'intera cena per le persone che sono intervenute.

Per sostenere Oleksander è stato varato un sito "emergenza in ucraina la corsa di Alex", sui cui è possibile effettuare dei versamenti all'Iban IT09D0538720400000035143306.

E' possibile inoltre contattare direttamente Oleksander, che parla molto bene l'italiano al 380 14223449 oppure via mail: sydorukoleksander88@gmail.com. Per lui i discorsi non bastano, servono le azioni. Per essere parte della soluzione occorrono due strumenti per fare la differenza: la forza delle persone e la musica della speranza.

Paolo Volonterio



Città di Seregno



IL CENTENARIO
LUCA CRIPPA

Con la collaborazione di



BRERA
ACCADEMIA DI BELLE ARTI

LUCA CRIPPA

PIONIERE del SURREALISMO ITALIANO

dal 06 | 04 | 2022
al 29 | 06 | 2022

Mostra diffusa

Galleria Civica Ezio Mariani
Museo Vignoli
L'Auditorium
Palazzo Landriani Caponaghi
Biblioteca Civica Ettore Pozzoli

Ingresso gratuito

Con il patrocinio di



Regione
Lombardia



PROVINCIA
MONZA
BRIANZA

Lettera/Proposte cinque commissioni regionali per continuare il lavoro del 6 novembre

I vescovi lombardi ai giovani: "Dal segno al sogno" torniamo ad incontrarci su vocazione e lavoro

Scriviamo «a voi, giovani, perché siete forti, e la parola di Dio dimora in voi e avete vinto il maligno» (1Gv 2,14).

Scriviamo a voi, giovani delle Chiese che camminano sotto il cielo di Lombardia, con la gioia del ricordo di quel 6 novembre dell'anno scorso: nel Duomo di Milano, bellezza e vigore del popolo di Dio, noi successori degli apostoli del Signore Gesù e voi giovani, suoi discepoli preziosi, da Lui convocati insieme ad ascoltare la sua parola che scalda il cuore e impegna alla missione.

E, quasi estensione della mensa della parola e del pane, lo Spirito della comunione collocava quei tavoli: che forza quel segno! Ha toccato i cuori, ha ridestato speranze infiacchite, ha varcato i confini della Chiesa. A quei tavoli ci siamo seduti, insieme, avvertendo che non si ascolta veramente la Parola se non ci si ascolta, osando la reciprocità dell'amore, la condivisione della medesima passione, il trafficare esperienze e letture, desideri e visioni e progetti, il camminare insieme verso scelte coraggiose di fraternità e missione.

Con voi abbiamo avvertito la forza di quel segno; con voi desideriamo che il sogno, il sogno di Dio prenda corpo, ancora lasciandoci accarezzare dall'esortazione di papa Francesco: «Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole che voglio rivolge-



L'incontro dei giovani con i vescovi del 6 novembre

re a ciascun giovane cristiano sono: Lui vive e ti vuole vivo! Lui è in te, Lui è con te e non se ne va mai. Per quanto tu ti possa allontanare, accanto a te c'è il Risorto, che ti chiama e ti aspetta per ricominciare. Quando ti senti vecchio per la tristezza, i rancori, le paure, i dubbi o i fallimenti, Lui sarà lì per ridarti la forza e la speranza» (Christus vivit 1-2).

Allora nessuno rimuova quei tavoli, in ogni nostra cattedrale, nei passi di Vangelo che le nostre Chiese stanno facendo. Torniamo a sederci, insieme. Senza indugio ritroviamoci in cinque commissioni regionali, ciascuna formata da alcuni di voi, da un vescovo, da un rappresentante degli oratori lombardi, da un esperto che aiuti a comprendere l'edificarsi e il muoversi della Chiesa nell'oggi di questo cambiamento d'epoca. Continuiamo così quel confronto tanto promettente: su vocazione e lavoro, riti, affetti, intercultura, ecologia.

Ciascuna commissione si impegnerà in una rilettura pastorale dei verbali del 6 novembre scorso, cercherà di

prospettare itinerari per una crescita nella fede e nella missione, abbozzerà linee regionali di pastorale giovanile che favoriscano ulteriori confronti e passi di Chiesa nelle realtà locali.

Torniamo a quei tavoli, così stretti alla mensa della parola e del pane, perché lì soffia lo Spirito, lì è Pentecoste: «I vostri giovani avranno visioni, i vostri anziani faranno dei sogni» (At 2,17).

Scriviamo a voi giovani perché siete forti e dimora in voi la parola di Gesù che domanda a voi e a tutti «Che cosa cercate?» (Gv 1,38): con voi ci sediamo, ...le visioni, i sogni intorno a vocazione e lavoro.

Scriviamo a voi giovani perché siete forti e dimora in voi la parola che Gesù canta al Padre entrando nel mondo, allora e oggi: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora io ho detto: Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà» (Eb 10,5-7): con

voi ci sediamo, ... le visioni, i sogni intorno ai riti.

Scriviamo a voi, giovani, perché siete forti e dimora in voi la parola che Gesù, lavandoci ancora i piedi, ci consegna come vita nuova: «Amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amati» (Gv 15,12): con voi ci sediamo, ... le visioni, i sogni intorno agli affetti.

Scriviamo a voi, giovani, perché siete forti e dimora in voi la parola che ricorda e profetizza l'abbraccio universale di Gesù, lui che attira tutti a sé, lui che muore «per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi» (Gv 11,52): con voi ci sediamo, ... le visioni, i sogni intorno all'intercultura.

Scriviamo a voi, giovani, perché siete forti e dimora in voi la parola di Gesù che invita i suoi discepoli alla contemplazione e alla cura della casa comune: «Guardate gli uccelli del cielo [...] Osservate come crescono i gigli del campo» (Mt 6,26.28): con voi ci sediamo, ...le visioni, i sogni intorno all'ecologia.

Senza le vostre visioni, come potremmo ancora sognare? Senza le vostre visioni, come potrebbe la Chiesa sognare secondo il sogno stesso di Dio?

Mario E. Delpini - Arcivescovo di Milano; **Francesco Beschi** - Vescovo di Bergamo; **Marco Busca** - Vescovo di Mantova; **Oscar Cantoni** - Vescovo di Como; **Maurizio Gervasoni** - Vescovo di Vigevano; **Daniele Gianotti** - Vescovo di Crema; **Maurizio Malvestiti** - Vescovo di Lodi; **Antonio Napolioni** - Vescovo di Cremona; **Corrado Sanguineti** - Vescovo di Pavia; **Pierantonio Tremolada** - Vescovo di Brescia.



**Vinci
Art**

Scegli con noi il tuo stile!

Realizziamo creazioni artigianali
e bomboniere personalizzate

Via Cesare Correnti 11, Seregno
si riceve su appuntamento
Tel. 339 222 99 35
www.vinciart.it



AC CONSULTING
Our Mission, Your Success

WEB AGENCY ESPERTI IN

E-commerce
Digital marketing
Graphic design
Social media management



AC Consulting s.r.l. Via De Gasperi, 4 (ang. C.so Matteotti) - 20831 Seregno (MB)

✉ info@acconsulting.digital ☎ +39.0362.1362796

www.acconsulting.digital

Saspi S.r.l.

La Società Saspi Srl fornisce consulenza contabile
e nello specifico quanto segue:

Tenuta della contabilità

Assistenza della redazione del bilancio d'esercizio
ed adempimenti conseguenti

Attività di segretariato redazione verbali, etc.

Monitoraggio situazioni periodiche

Saspi Srl via Pace Umberto, 6 - 20821 Meda (MB)
Tel. 0362-74422 . Email info@saspisrl.it



■ Lettera/Inviata ai consigli per gli affari economici di comunità pastorali e parrocchie

Delpini: amministrare con trasparenza, comunione e solidarietà evangelica beni e risorse della Chiesa

Da un lato difficoltà le economiche delle parrocchie, dall'altro un patrimonio di beni immobili a volte anche sovradimensionati e/o sottoutilizzati, se non inutilizzati o dismessi. E poi procedure spesso farraginose per venire a capo di queste situazioni, con parroci sempre più a disagio.

Sono i temi che l'arcivescovo **Mario Delpini** affronta nella lettera che il 19 marzo ha inviato ai responsabili delle comunità pastorali e ai membri dei consigli per gli affari economici delle parrocchie.

Delpini affronta la questione dei beni della Chiesa, spesso motivo di dubbi e interrogativi nei fedeli: "Nella sua missione e per la sua missione la Chiesa ha creato istituzioni, acquisito immobili ed ereditato proprietà. Di questi beni la Chiesa ha bisogno. Attraverso la gestione dei beni la Chiesa presenta il suo volto al mondo e anche così annuncia il Vangelo, se l'amministrazione dei beni rivela con evidenza i criteri evangelici della finalità educativa, della sobrietà dignitosa, della operosa solidarietà. Anche la Chiesa deve vigilare sulle tentazioni che possono compromettere la sua testimonianza: la cattiva amministrazione, lo sperpero di risorse, la trascuratezza verso il deperimento degli immobili, l'esibizione del lusso, il prevalere di interessi di privati sul bene della comunità, l'ambiguità della proprietà nella titolarità dei beni".



L'arcivescovo Mario Delpini

Reso omaggio alla "lungimiranza" di chi in passato ha curato l'acquisizione, l'edificazione e la gestione dei beni ecclesiastici e ha "intuito opportunità e sfide, provveduto alle risorse necessarie, reso disponibili spazi e immobili provvidenziali", Delpini riconosce che oggi "il contesto in cui viviamo ha fatto emergere urgenze di manutenzioni straordinarie, l'impressione di un sovraccarico di responsabilità amministrative affatica in modo sempre più evidente i parroci, la realistica constatazione di strutture sovradimensionate impone interrogativi che causano imbarazzo".

"Alcune strutture devono essere riqualificate perché la comunità ne ha bisogno, anche modificandone la destinazione (...); altre possono riprendere nuova vita ed essere condivise (...); per altre strutture è saggio provvedere alla alienazione".

In particolare, per la dismissione, "è saggio considerare i valori in gioco, selezionare gli

eventuali soggetti acquirenti e avere cura che le risorse ricavate siano destinate a perseguire le stesse intenzioni pastorali e caritative che stavano all'origine degli stessi immobili".

Il principio che deve sovraintendere la gestione delle risorse disponibili è quello che l'interesse è la comunione: "La condivisione delle risorse trova motivazioni radicate nel mistero stesso della Chiesa che è comunione; significa che è necessaria una prassi ragionevole e abituale, non saltuaria ed emergenziale; significa che è compito dell'autorità diocesana assicurare procedure trasparenti e correttezza dei rapporti tra le parrocchie".

Con quali strumenti condividere le risorse? Innanzitutto il cosiddetto "tasse decreto": "prelievo di somme significative dalle entrate straordinarie di una parrocchia" per altre parrocchie "che hanno sensate necessità di aiuto" e per "i servizi centrali per il funzionamento degli uffici".

Questo per "dipendere sem-

pre meno dal contributo proveniente dall'8 per mille" la cui destinazione Delpini intende privilegiare per "opere di carità". Poi la Commissione diocesana per la perequazione, che ha concluso il primo quinquennio di attività, che ha permesso di far emergere "complicazioni di procedure e resistenze nella solidarietà tra parrocchie". Infine il prestito tra parrocchie: "Sarebbe buona cosa una autocandidatura di parrocchie che danno disponibilità per questi prestiti".

Quanto alle "insistenti segnalazioni di disagio dei parroci riguardo il peso delle responsabilità amministrative", Delpini riconosce che le procedure ecclesiastiche "si rivelano talora esasperanti" e provocano "malumore e risentimento verso gli uffici della curia". Quali soluzioni? Delpini si propone di continuare la vigilanza perché gli uffici rendano "più sciolte e spedite le procedure", pur senza togliere ai parroci la legale rappresentanza dell'ente parrocchia, associata "alla più ampia corresponsabilità". Poi che ogni parrocchia, comunità pastorale e decanato indichi un referente in modo da "formare la comunità cristiana sulla responsabilità per i beni ecclesiastici", che le persone "preparate e disponibili possano offrire prestazioni non solo alla propria parrocchia", che si avviino "progetti pilota e prototipi da testare prima di formulare proposte per tutta la diocesi".

Paolo Cova

**TORNARE A SENTIRE
È UN VERO PIACERE!**

uditopro
soluzioni acustiche



SEREGNO (MB)

Via Umberto I, 67
Tel. 342.92.17.615
0362.15.80.265

Vieni a trovarci, potrai effettuare
un **CONTROLLO GRATUITO
DELL'UDITO**
e **PROVARE GRATUITAMENTE**
LA NUOVA TECNOLOGIA SVIZZERA

SWISS
Engineering

Centro Autorizzato **bernafon**
Hear-By-Phone - Ear-Phone


**Vision Ottica
Cesana**

Seregno (MB) - Corso Del Popolo, 35 - Tel. 0362-230034
Carate Brianza (MB) - Via San Giuseppe, 2 - Tel. 0362-903213
www.visionotticacesana.it - Vision Ottica Cesana

NOVITA' **LA SEREGNESE**
SERVIZI DI POMPE FUNEBRI



CASA FUNERARIA

PER INFORMAZIONI TELEFONARE AGLI UFFICI
"La Seregnesse" di V.le Cimitero, 9 - Seregno **0362 231220**

   www.laseregnesse.it

Drinks & Beers



MARIO CONFALONIERI S.R.L.

**IMPORTAZIONI E COMMERCIO
BIRRE DI TUTTO IL MONDO**

20831 SEREGNO - Via Wagner, 80
Tel. 0362/238.501/2 - Fax 0362/325.759
www.confalonierisas.it -   Confalonierisas
Visita il nostro sito e ordina online

SWAN
di TAGLIABUE G. & C.

*Mille idee per
i vostri muri!*

Imbiancature, verniciature
civili e industriali
tappezzerie
applicazioni speciali

Via Toscanini, 23
20831 Seregno (MB)
Tel. 0362 325761
Cell. 335.8435126
swantagliabue@tiscali.it
www.swantagliabue.it

Dialogo/L'arcivescovo ha incontrato anche quest'anno gli amministratori brianzoli Delpini ai sindaci: "La terapia per l'emergenza educativa: dialogo, speranza e camminare insieme"

Abbiate la fierezza di riconoscere e far riconoscere la vostra capacità di fare il bene. Per tutto ciò che fate io vi ringrazio».

Parola dell'arcivescovo di Milano che nell'incontro, divenuto ormai tradizionale con gli amministratori locali della zona pastorale V a Monza lo scorso 26 marzo, ha ribadito la sua stima, già espressa nel Discorso alla città del 2021, per chi si occupa quotidianamente della cosa pubblica in comuni piccoli e grandi.

Ed è proprio a partire dall'ultimo discorso dell'arcivescovo "... Con gentilezza: Virtù e stile per il bene comune" e dall'intreccio con alcuni temi fondamentali come le emergenze, quella educativa in particolare, del Covid e della guerra in atto, che si è articolato il dialogo tra i sette primi cittadini, uno per ciascuno degli altrettanti decanati della zona (Monza, Cantù, Carate Brianza, Desio, Lissone, Seregno-Seveso, Vimercate), e il vescovo Mario. Accanto a lui, il vicario di zona, monsignor **Luciano Angaroni**, il presidente della provincia di Monza-Brianza, **Luca Santambrogio**, a sua volta sindaco, e il responsabile della pastorale sociale per la zona stessa, **Sabino Illuzzi**.

«Sono veramente ammirato da queste riflessioni perché vi leggo sapienza, concretezza e senso di responsabilità che fa fronte alle situazioni e non dubita che lo si debba fare», osserva subito il vescovo Mario che ammette di non avere ricette, ma solo suggerimenti da offrire. Il focus rimane, comunque,



L'arcivescovo Delpini con i sindaci intervenuti a Monza

Via Crucis/A Monza per la zona pastorale L'arcivescovo: curate l'indifferenza e aiutate chi porta la croce ogni giorno



Sono stati circa 700 i fedeli che hanno preso parte alla Via Crucis presieduta dall'arcivescovo Mario Delpini (nella foto) all'Arena di Monza lo scorso martedì 5 aprile per la zona pastorale V (la provincia di Monza e Brianza e il Canturino). Immagini, parole, canti hanno fatto da sfondo alla meditazione di Delpini sul tema "Io c'entro, eccomi" in cui il protagonista è stato Simone di Cirene che secondo il Vangelo di Giovanni aiutò Gesù a portare la croce. E l'arcivescovo ha ricordato i tanti che portano la croce ogni giorno, in famiglia così come nella Chiesa, nella politica come nella sanità, nel lavoro. E ha invitato a "curare la malattia dell'indifferenza. Continuare a dire io c'entro, eccomi, pronti a portare la croce di Gesù".

sull'emergenza educativa.

«Cureremo questo problema non con la forza del "devi", che spinge i ragazzi avanti, ma con l'attrattiva. La spinta con imperativi e comandi non è una cura, infatti, ma un elemento della fatica, perché induce i giovani a sentirsi senza un'aspettativa».

Insomma, occorre interrogarsi sulla possibilità di indicare mete desiderabili, soprattutto perché gli adulti spesso si lamentano, non vedono, a propria volta, gli aspetti promettenti della vita. «I ragazzi, se ci ascoltano, come potranno desiderare di diventare adulti?», si chiede il Vescovo.

Ma qual è «la terapia»?

Anzitutto, il dialogo. «Potremmo offrire parole buone per guarire, ma ciò implica una disciplina nel nostro parlare che non può essere solo un'espressione deprimente o di sconfitta».

Naturalmente, è il tema complesso della nuova comunicazione. «Perché i social sono contenitori di tanta violenza, bullismo, volgarità incontrollabili? Siamo del tutto impotenti a testimoniare che gli strumenti siano al servizio del bene invece che del male?».

Seconda terapia, ma fondamentale, la speranza, «dimostrando che si può vivere da adulti prendendo su di sé le responsabilità come un qualcosa di attraente».

E, infine, ciò che è più praticabile, che «già state, stiamo facendo: camminare insieme, adulti e ragazzi, come un "noi" che ci fa anche soggetti politici perché ci prendiamo cura insieme del bene comune».

**SEDE DI MILANO**

Via Giulio Belinzaghi, 15 20159 Milano

Telefono: 02 688.9744
Email: milano@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-16:00

SEDE DI SEREGNO

Piazza Concordia, 18, 20831 Seregno (MB)

Telefono: 0362 223488
Email: seregno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI CESANO MADERNO

Via G. Matteotti, 6 20811 Cesano Maderno (MB)

Telefono: 0362 501.392
Email: cesanomaderno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI MEDA

Via Giuseppe Mazzini, 13 20821 Meda (MB)

Telefono: 0362 70547
Email: meda@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

www.marianiassicuratori.it

bianchi clima s.r.l. *dal 1960*

**SISTEMI DI RISCALDAMENTO E CLIMATIZZAZIONE
NEL RISPETTO DELLE NORMATIVE SULL'AMBIENTE**

**Riqualificazione Impianti Termici ECOBONUS
Conduzioni, manutenzioni Centrali Termiche
Assunzione di Terzo Responsabile
Building Energy Manager**

SEREGNO (MB) - Via Santa Valeria, 79 - tel.0362.229769
www.bianchiclima.it - bianchiclima@gmail.com

■ **Beatificazione/Il 30 aprile nel Duomo di Milano presieduta dal cardinal Semeraro**

Mons. Agnesi: "Armida Barelli e don Mario Ciceri due testimoni del fascino ordinario della santità"

Il prossimo 30 aprile la diocesi ambrosiana vivrà un solenne momento di grazia con la proclamazione di due nuovi beati di Armida Barelli e don Mario Ciceri, quest'ultimo figlio della terra di Brianza.

In vista dell'importante evento il vicario generale della diocesi mons. Franco Agnesi ha inviato una lettera a presbiteri e diaconi che nel presentare le due figure dei beati evidenzia significato e rilievo della celebrazione che si svolgerà in Duomo a Milano.

"Mentre le notizie della guerra in Ucraina riempiono di sgomento e di domande, la nostra Diocesi - scrive Agnesi - si prepara alla beatificazione di due figure che hanno molto da dire a questa stagione, avendola attraversata con il cuore e la passione per la folla dei poveri generata dai conflitti.

Anima di tante istituzioni, dalla Gioventù Femminile di Azione Cattolica all'Università Cattolica, dall'Opera della Regalità all'Istituto secolare delle Missionarie della Regalità di Cristo, Armida Barelli (1882-1952), è stata soprattutto una donna credente, immersa nella storia, testimone appassionata e modello per migliaia di giovani donne che da lei hanno imparato ad amare Dio, il prossimo, la Chiesa.

Nato in Brianza a Veduggio, figlio di una famiglia povera e ospitale, Mario Ciceri (1900-1945), viene ordinato nel 1924 ed è nominato vicario parrocchiale di Brentana di Sulbiate. Vive tutto il suo ministero in quella parrocchia, spendendosi



I due nuovi beati Armida Barelli e don Mario Ciceri

totalmente per la cura dell'oratorio, dell'Azione Cattolica, dei malati e del popolo di sfollati dalla guerra. Muore prima della fine della guerra per la quale aveva offerto la sua vita dal letto dell'ospedale.

Una donna e un uomo, una laica impegnata nel mondo e un prete, una vita d'avanguardia e un'avanguardia tra le pieghe dei vissuti. È il fascino ordinario della santità. È un mosaico che merita di essere considerato quello che i due nuovi beati lasciano in eredità a questa stagione in cerca di profezia.

"Come ha scritto l'arcivescovo - prosegue il vicario generale -, «ad Armida Barelli e a don Mario Ciceri rivolgiamo la preghiera perché tutti i discepoli vivano la loro vita come risposta alla vocazione che Dio rivolge a partecipare della sua stessa vita, in ogni forma storica e in ogni stato di vita che lo Spirito fa fiorire nella santa Chiesa di Dio»."

Di seguito ricordiamo le date principali degli eventi e gli strumenti utili in preparazione o conoscenza delle figure.

Le date

Venerdì 29 aprile si terranno le tradizionali veglie di preghiera in preparazione alla beatificazione: nella chiesa parrocchiale di Sulbiate per don Mario Ciceri (alle 21), e presso la Basilica di S. Ambrogio alle 20 per Armida Barelli. In ogni decanato, nella stessa serata, sarà possibile organizzare un momento di veglia, tramite un sussidio che verrà predisposto dai comitati per la beatificazione.

Sabato 30 aprile si svolgerà in Duomo, alle 10, la celebrazione della beatificazione, preceduta da un momento di preghiera sui testi dei due futuri beati. La celebrazione sarà presieduta dal cardinale **Marcello Semeraro**, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, in rappresentanza del Santo Padre e sarà trasmessa da TV2000.

Domenica 1 maggio si celebrerà in Università Cattolica la messa di ringraziamento, presieduta da monsignor **Claudio Giuliodori** in occasione della Giornata per l'Università Cattolica.

Mercoledì 4 maggio, a Sulbia-

te (ore 21) si celebrerà la messa di ringraziamento, presieduta dall'arcivescovo, mentre a Veduggio (ore 21), sarà presieduta dal vicario generale.

Martedì 10 maggio, a Vene-gono, in occasione della Festa dei fiori sarà offerta una lettura spirituale della figura di don Mario e del ministero presbiterale in questo «passaggio d'epoca».

La memoria liturgica di Armida Barelli ricorrerà il 19 novembre, mentre per don Mario Ciceri il 14 giugno. In quella data verrà celebrata la messa a Veduggio dall'arcivescovo e a Sulbiate dal vicario generale.

Gli strumenti

Relativamente alla figura di don Mario Ciceri, viene inviata a tutti i preti, attraverso i decani, una breve biografia, edita dalla Velar, a cura di **M. Taroni**. Uscirà prossimamente il testo di **Ennio Apeciti** "Anche questo si può fare", edito da Itr.

L'Associazione Don Mario Ciceri di Sulbiate ha allestito una mostra itinerante che può essere richiesta (email: info@donmariocicerionlus.it). È disponibile anche la biografia illustrata per ragazzi di **Claudio Borghi**, "Don Mario Ciceri" (con illustrazioni di **Graziella Giudici**, In dialogo, Milano 2022).

Relativamente ad Armida Barelli, l'editrice In dialogo ha pubblicato due testi: **L. Diliberto**, "Armida Barelli. Da Milano al mondo. Protagonista al femminile di una società in trasformazione" (Milano 2022); **M.T. Antognazza**, "Armida Barelli" (con illustrazioni di **B. Dolif**, Milano 2022).

■ **Pandemia/Resta l'obbligo delle mascherine e lo scambio della pace con gli sguardi** **Con la fine dello stato di emergenza le chiese sono ritornate alla piena disponibilità di posti**

Dallo scorso 1 aprile sono scattate le nuove regole per la celebrazione della messa: abolito il "distanziamento sociale" tra i fedeli, nelle chiese si è tornati alla capienza piena quasi dopo due anni ovvero dalla fine del primo lockdown con la ripresa delle celebrazioni che pure erano state sospese. Rimangono in vigore comunque molte delle precauzioni introdotte nel corso della pandemia.

Prendendo atto del rallentamento della pandemia, la Congregazione della disciplina dei sacramenti, in data 25 marzo, aveva esortato i vescovi a fornire indicazioni per l'accesso ai luoghi di culto.

E il 29 marzo, il vicario generale della diocesi di Milano, monsignor **Franco Agnesi**, ha emanato un decreto entrato in vigore venerdì 1 aprile.

Decaduto quindi l'obbligo di distanza interpersonale di un metro (che resta però per i membri delle corali), rimane quello di evitare assembramenti, in particolar modo in fase di entrata e di uscita e per i fedeli che seguono le celebrazioni in piedi.

L'accesso nelle chiese continuerà inoltre ad essere possibile solo con la mascherina, meglio se FFP2 e FFP3, e dopo accurata igienizzazione delle mani all'ingresso.

Restano ancora vuote le acquasantiere e non cambiano le regole per il momento dello "scambio della pace": la stretta di mano andrà ancora evitata, e si consiglia in alternativa di incrociare lo sguardo e/o accen-



Niente più obbligo di distanziamento in chiesa

■ **Riti/La domenica delle Palme** **Benedizione degli ulivi ai Vignoli e processione sino alla Basilica**



La domenica delle Palme è stata celebrata, domenica 10 aprile, in tutte le parrocchie delle città. Nella comunità della basilica san Giuseppe, è tornato l'appuntamento delle 9,45 al santuario della Madonna dei Vignoli, dove sul sagrato il preposto monsignor **Bruno Molinari**, di fronte a un gran numero di ragazzi, genitori, famiglie e anziani ha benedetto i rami d'ulivo, simbolo di pace (nella foto). Subito dopo è iniziata la processione festosa verso la basilica, dove alle 10, è stata celebrata la messa solenne da don **Samuele Marelli**. La domenica della Palme ha segnato l'inizio della settimana Santa che si concluderà con la Passione del Signore e poi la Pasqua di Resurrezione cuore delle fedi cristiana.

P. V.

nare un inchino con i fedeli più vicini. Anche le modalità per la comunione restano invariate

Una nota aggiuntiva del decreto era stata poi dedicata alle celebrazioni della settimana autentica, o settimana santa. La domenica delle Palme si è potuta effettuare la processione degli ulivi, percorrendo le vie pubbliche con la partecipazione del popolo; i fedeli però hanno dovuto indossare la mascherina anche se il percorso era interamente all'aperto. Analogamente si è proceduto anche per tutte le Via Crucis all'aperto. Il Venerdì Santo, la celebrazione della Passione si è svolta in tutte le sue parti, con l'unica limitazione riguarderà l'atto di adorazione della Croce: solo chi presiede la celebrazione ha potuto baciare il crocifisso.

L'auspicio dei sacerdoti, a cominciare dal parroco della comunità pastorale mons. **Bruno Molinari**, è che ora i fedeli tornino a frequentare e a partecipare in presenza alle messe. In questi due anni infatti, anche con la riduzione dei posti, si sono registrati ampi vuoti determinati non soltanto dalla paura del contagio o dalle precauzioni adottate nei confronti dei fedeli più anziani da parte di familiari e congiunti.

Pigrizia o comodità hanno favorito la partecipazione alle messe in modalità online grazie alle trasmissioni in streaming anche dalle chiese della città.

Più in generale si è manifestata una generale quanto preoccupante disaffezione verso la pratica religiosa proprio a partire dalla messa, soprattutto festiva.

Chicca/In Biblioteca Capitolare l'opera dell'artista di cui si celebrano i 100 anni dalla nascita

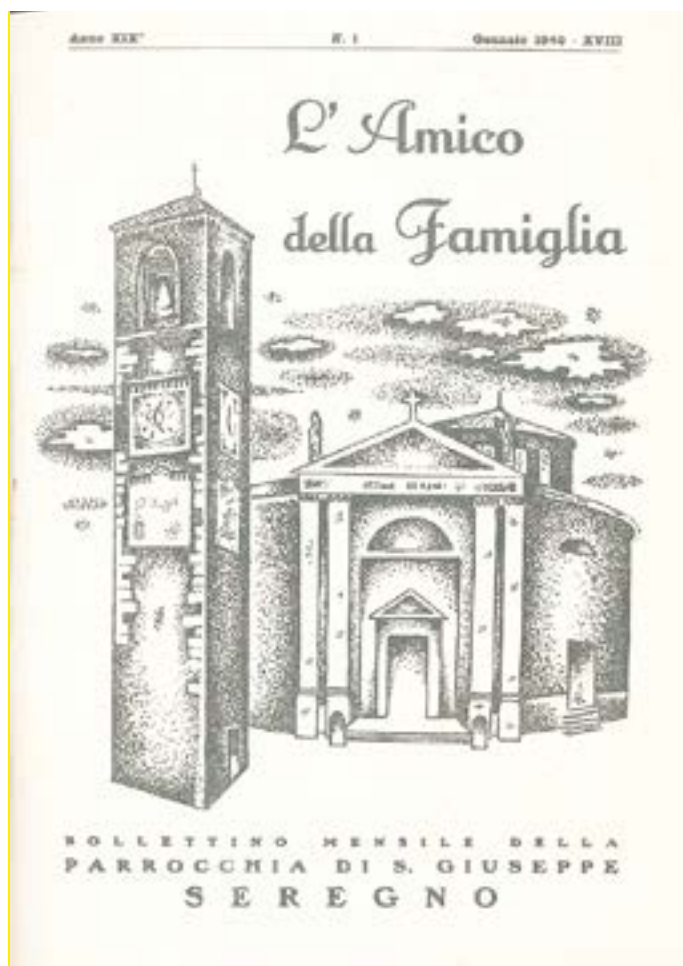
La copertina del 'Bollettino' del 1940 disegnata da "Luigi" Crippa "giovane che promette bene"

Dalla scorsa settimana sono iniziate in città le iniziative e le manifestazioni per ricordare il centenario della nascita, nel 1922 (e scomparso nel 2002), di **Luca Crippa**, artista seregnesi di fama nazionale ed internazionale, protagonista dell'arte italiana del XX secolo e definito già nel titolo della mostra impaginata in cinque spazi diversi "pioniere del surrealismo italiano".

Il conservatore della Biblioteca capitolare Paolo Angelo Ballerini, l'architetto **Carlo Mariani**, ha messo a disposizione per l'occasione dell'inagurazione delle rassegne dedicate all'artista, il registro degli atti di battesimo della parrocchia San Giuseppe, ove si trova anche quello di Luca Crippa che figura con il nome "Luigi". L'atto reca la firma del parroco mons. **Enrico Ratti**.

Ma la 'chicca' che l'architetto Mariani ha scovato nel vasto quanto prezioso archivio della Capitolare è che Luca Crippa nel 1940, ancora diciottenne ed ancora con il nome di Luigi realizzò la copertina e il frontespizio de 'L'Amico della Famiglia'. La medesima copertina venne utilizzata sino al marzo del 1946. E la pubblicazione della "nuova copertina" venne accompagnata da un lusinghiero articolo di presentazione che di seguito riportiamo.

"Elegante, sobria, signorile: certamente piacerà a tutti. Fu disegnata da un giovane diciottenne, nostro concittadino, che promette bene: Luigi Crippa. E' alunno dell'Istituto Superiore Industrie Artistiche, alla Villa Reale di Monza. Col suo talento e con la sua diligenza ha potuto ottenere una borsa di studio



Copertina e frontespizio de L'Amico della Famiglia di Luca Crippa

dell'Artigianato e un'altra dell'Ente Nazionale Corporazioni, di via Mercato, a Milano.

Al suo attivo ha di già una buona produzione. Un suo affresco, messo in mostra all'Esposizione degli

Istituti di Istruzione Artistica, a Roma, fu acquistato dal Ministero dell'Educazione Nazionale. Ultimamente ha vinto uno dei concorsi per la Mostra Leonardesca di Milano e tre sale di quella furono decorate e

affrescate dalla sua mano.

Questo abbiamo detto non perché il Crippa abbia ad insuperarsi, dal momento che lui stesso è persuaso che i suoi talenti artistici sono doni di Dio, ma perché si sappia qualche cosa dell'autore della nostra copertina.

Essa riproduce la nostra Prepositura con accanto la magnifica torre campanaria: il tutto elegantemente stilizzato. Ed è giusto che il Bollettino parrocchiale richiami al pensiero il centro della vita religiosa del paese, la Parrocchia, che è e deve essere la casa di tutti. Il Bollettino infatti non è altro che uno strumento per meglio diffondere gli insegnamenti impartiti dalla Chiesa.

Anche la testata di prima pagina è dovuta a Luigi Crippa. Siamo in pieno simbolismo: ecco le campane e le onde sonore, raffigurate in quei cerchi concentrici e sfumanti, si diffondono nello spazio e arrivano nelle case, negli uffici, nelle officine, dovunque si svolge la vita del lavoro intellettuale e manuale, rappresentato dagli strumenti che si vedono nel disegno. Magnifica raffigurazione di quello che è il Bollettino: è una campana che suona, e la sua voce si diffonde per la Parrocchia e si fa udire là ovunque c'è manifestazione di vita: quella voce vuol ripetere una parola buona per santificare il lavoro manuale e quello intellettuale.

La Direzione, riconoscente, ringrazia il giovane artista del dono fatto e augura e prega dal Signore l'assistenza sulla sua opera anche per l'avvenire".

Copie della copertina e del frontespizio sono state prestate all'amministrazione comunale e sono esposte in Biblioteca Civica per le celebrazioni del centenario.

■ Casa della Carità/Il bilancio dell'accoglienza notturna ospitata per la prima volta in via Alfieri Piano freddo: 2232 le presenze in 151 giorni di trenta persone senza dimora di diversi Comuni

La mattina di lunedì 3 aprile si è conclusa l'attività di accoglienza notturna per il periodo invernale di persone senza dimora altrimenti nota come 'piano freddo'.

Giunta al quinto anno l'attività è stata inserita, a partire dal 30 ottobre scorso, per la prima volta negli spazi al secondo piano della Casa della Carità di via Alfieri: dieci stanze complessive a due letti, otto per gli uomini (16 posti) e due per le donne, altra novità (4 posti), con bagno autonomo, oltre ad uno spazio per il custode notturno, per le docce e i servizi igienici, per la colazione al mattino e per il tempo libero con tivù.

Complessivamente sono stati 30 i senza dimora accolti nella struttura, con presenze quotidiane quasi sempre prossime all'esaurimento dei posti, ovvero 18/19 su 20; due le donne ospitate in modo continuativo.

I senza dimora sono in buona parte dimoranti a Seregno, per la maggioranza segnalati o noti ai servizi sociali del Comune con i quali la Casa della Carità si è coordinata continuamente; altri ospiti sono arrivati da Desio, Cesano M., Seveso, Meda, Giussano, Paderno D. tramite la Croce Rossa, le Caritas, i servizi sociali dei rispettivi Comuni ai quali è stato chiesto un contributo per la spese sostenute.

L'amministrazione comunale di Seregno si è accollata anche quest'anno una grossa fetta dei costi dell'attività che prevede anche la cena e la colazione oltre alla presenza fissa di un educatore nelle ore serali e di un cu-

stode in quelle notturne, persone facenti capo alle cooperative sociali del Consorzio comunità Brianza. Rilevante il contributo dei volontari, una trentina, che sono tornati quest'anno, dopo lo stop per la pandemia, a dare il proprio contributo in termini di accoglienza, servizio e pulizia in mensa, lavanderia (attività che ha visto in particolare l'impegno di **Agostino Silva** e **Rita Cajani**). Lo stesso Silva ha assicurato la sorveglianza e l'assistenza medica sia per quanto riguarda tamponi e vaccini (con la sempre generosa collaborazione dell'infettivologo **Paolo Viganò**) così come per problematiche sanitarie in qualche caso molto serie di qualche ospite con accessi al pronto soccorso e ricoveri ospedalieri con successive degenze post dimissioni.

"Complessivamente abbiamo registrato 2232 presenze in 151 giorni - commenta l'economista della Casa della Carità, **Piermario Silva** che ha seguito il 'piano freddo' ogni sera - . Per me era la prima volta e non è stato facile confrontarsi con situazioni di disagio estremo di persone che per svariate ragioni non hanno una casa e un lavoro e che sono spesso soggette a dipendenze con conseguenze sui loro atteggiamenti e comportamenti tali da mettere in difficoltà l'attività stessa. Con tutti i volontari si è cercato di dare a tutti ogni possibile assistenza per ogni necessità. Qualcuno ha trovato anche lavoro e una stanza per non tornare a dormire nei parcheggi o sotto i portici e questa è la più bella soddisfazione".

■ La testimonianza di due giovani Cura, umiltà e gratitudine, quel che abbiamo imparato con i senzatetto

Nei mesi scorsi come diciottenni siamo stati coinvolti in un'esperienza particolare alla Casa della Carità. Ognuno doveva dedicare parte del proprio tempo, una o più sere, partecipando al piano freddo, un'attività che consiste nell'ospitare presso la struttura di via Alfieri i senzatetto di Seregno e dintorni, fornendo loro pasti caldi e un posto per dormire. Il nostro compito consisteva nel servire ai tavoli durante la cena e, se ne avevamo l'occasione, di parlare un po' con loro.

Il servizio svolto, oltre ad aiutare queste persone nel concreto, ci ha permesso di conoscere una realtà di Seregno spesso esclusa e ignorata. Troppe volte ci dimentichiamo infatti delle condizioni, aggravate dalla pandemia, in cui tanti sono costretti a sopravvivere, soprattutto nelle fredde serate d'inverno. L'unico modo per prendere coscienza di queste situazioni è toccare con mano il disagio non solo economico, ma anche sociale, che le accomuna. Tanti pensieri sono affiorati dopo queste serate, che seppur brevi ci hanno permesso di riflettere su vari aspetti della nostra vita e della nostra fede. Le parole che meglio riassumono questa esperienza sono: cura, umiltà e gratitudine.

La prima è di vitale importanza per vivere in maniera sincera e autentica questo servizio. Troppo spesso ci limitiamo ad un banale assistenzialismo, che sicuramente è più facile da vivere perché non mette in discussione il nostro io. Non si tratta infatti di distribuire solamente un piatto caldo, ma di confrontarsi apertamente con chi incontriamo, di considerare l'altro nella sua interezza e dignità, e non come una pura bocca da sfamare.

La seconda invece descrive l'atteggiamento che ciascuno di noi matura una volta tornato a casa, ripensando alla serata. Ci accorgiamo della piccolezza del nostro gesto, rispetto a ciò che invece gli ospiti della struttura ci hanno trasmesso. La nostra presenza non ha di certo migliorato le loro condizioni o alleggerito le loro fatiche, ma ci ha insegnato appunto ad essere umili. Non dobbiamo infatti considerarci eroi o salvatori per quel che abbiamo fatto, ma anzi trovare in questa esperienza i valori da coltivare nella nostra quotidianità.

Ciò che abbiamo subito notato è stata la gratitudine degli ospiti che accompagnava ogni singolo gesto. Consideriamo spesso un "grazie" come una pura formalità, quando invece dovrebbe esprimere un riconoscimento vero e sincero. Il loro "grazie" non era mai scontato e ci ha fatto riflettere sulla superficialità con cui accogliamo ciò che ci viene donato ogni giorno.

L'importanza di questa esperienza non va di certo misurata nella bellezza delle brevi ore che abbiamo trascorso, ma in ciò che ha seminato nel nostro animo e che produrrà in futuro.

Fabio Parravicini e Tommaso Santambrogio

Solidarietà/Afflusso continuo di donazioni di merci e in denaro da ditte e associazioni

I ragazzi degli oratori della città hanno raccolto 94 quintali di merce varia per Casa della Carità

A decine hanno risposto all'invito di animatori ed educatori, sotto la guida di don Samuele Marrelli, a partecipare alla raccolta straordinaria di generi alimentari di prima necessità a favore delle attività della Casa della Carità.

Così lo scorso sabato 26 marzo per l'intera giornata squadre di adolescenti degli oratori della comunità pastorale cittadina, coadiuvati da educatori, genitori, volontari della Casa della Carità addetti al magazzino per i pacchi alle famiglie si sono alternati davanti ad alcuni supermercati (Esselunga, Iperal, Natura Si) per raccogliere quanto i clienti depositavano in carrelli e sacchetti.

La più parte di loro ha accolto la sollecitazione a donare prodotti di igiene personale, per la pulizia della casa, pannolini per bambini, omogeneizzati unitamente ai generi alimentari.

L'andirivieni dei furgoni in



Ragazze/i impegnati nella raccolta in un supermercato

via Sicilia, ingresso carraio della Casa della Carità, è stato continuo e si sono dovuti approntare nuovi spazi per immagazzinare le merci raccolte, che a fine giornata assommavano a circa 94 quintali.

Sicuramente ha pesato lo sforzo che la comunità e la Casa della Carità nella fattispecie stanno sostenendo per aiutare le famiglie di profughi in arrivo continuo dall'Ucraina come riferito nelle pagine precedenti.

In quest'ottica vanno registrate le donazioni di merce che affluiscono alla Casa della Carità come quelle della ditta Bonsaglio specializzata in prodotti per neonati e bambini, o le donazioni particolarmente significative come quella del circolo culturale Seregn de la memoria che ha destinato la somma di mille euro degli utili di bilancio del 2021, e dell'associazione Carla Crippa che ha devoluto la metà delle quote annuali dei suoi soci.

Grande anche l'afflusso di donatori al guardaroba coordinato dalle volontarie della San Vincenzo al punto da dover dare lo stop al ritiro di abiti invernali.

Il prossimo 26 aprile correrà il primo anniversario dell'avvio delle attività della Casa della Carità con l'apertura della mensa quotidiana per i meno abbienti la cui frequenza è andata in crescendo arrivando a superare le venti presenze: alla data del 31 marzo scorso i pasti serviti sono stati complessivamente 3640 in undici mesi.

S. Rocco esaurito per la commedia della S.G.B. 1982

Gli oltre 600 posti del teatro San Rocco per lo spettacolo teatrale "Salam e champagne insemma fan dagn" della compagnia San Giovanni Bosco 1982 sono da tempo esauriti. E quindi la sera di mercoledì 27 ci sarà il pienone per sostenere le attività della Casa della Carità cui sarà devoluto l'intero incasso. L'iniziativa di **Giorgio Trabattoni** fondatore e anima della compagnia del Ceredo che ha trovato il pieno sostegno del San Rocco che ha messo a disposizione il teatro a titolo gratuito ha centrato l'obiettivo. Anche Gelsia - gruppo A2A ha assicurato il suo sostegno all'iniziativa che consentirà di godere di una serata di puro divertimento e al contempo promuovere le attività della struttura di via Alfieri ad un anno dalla sua effettiva apertura.

Nel frattempo i responsabili della Casa della Carità stanno mettendo a punto altre iniziative di intrattenimento per i prossimi mesi. Tra queste una serata jazz con la Paper Moon orchestra la sera di domenica 15 maggio, il concerto di **Arsene Duevi** e il coro "Radici nere" la sera di domenica 22 maggio, la "Carla Crippa on the road" con street food e animazione musicale sabato 28 e l'apericena della scuola di italiano per stranieri l'11 giugno.

CASA DELLA CARITA' - CONTATTI

La segreteria della Casa della Carità è aperta in via Alfieri 8 per informazioni e segnalazioni del lunedì al venerdì dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19; il sabato dalle 9,30 alle 12,30. Tel. 0362 1400067. Indirizzo e-mail: info@casadellacaritaseregno.it.

La Casa della Carità si può sostenere con donazioni a: Fondo 'Casa della Carità Seregno' - Fondazione della Comunità di Monza e Brianza - IBAN IT03 Q05034 20408 - Causale: Casa della Carità di Seregno o anche cliccando su 'Dona ora'. Oppure: conto corrente presso Banca di Credito Cooperativo di Carate B. - Agenzia di Seregno - IBAN IT80 X084 4033 8400 0000 0295 165

Incontro/Alla Casa della Carità per circa 25 nuclei di tutta la comunità pastorale Famiglie riunite per un pomeriggio di preghiera e di riscoperta della propria scelta vocazionale

L'incontro di spiritualità di Quaresima delle famiglie della comunità pastorale si è svolto sabato 19 marzo, festa di San Giuseppe e non si poteva scegliere ricorrenza migliore! La location è stata la Casa della Carità di via Alfieri, un luogo è pieno di significato "Gabriele Moretto (coordinatore della Casa, ndr) ne è stato ben felice - sottolinea don **Francesco Scanziani** -, perché è stata un'occasione per familiarizzare con questa nuova realtà, che parla già da sé".

"La Casa della Carità - continua infatti **Miriam Terraneo** - con i suoi diversi spazi interni ed esterni molto ospitali ben si prestava ad un'occasione del genere".

A partecipare sono state circa 25 famiglie per un totale di circa 60 persone tra adulti e bambini. Al di là dei numeri, l'aspetto più significativo è stata la partecipazione di coppie di tutti i gruppi della comunità pastorale, da quello storico del San Rocco a quello 'giovani' (che si ritrova al Ceredo), al gruppo ricostituitosi di recente a Sant'Ambrogio ed al neonato gruppo dei 'giovannissimi', con i bambini ancora nel passeggio.

"Il ritiro si è svolto in un bel clima di raccoglimento - continua don Francesco -, siamo partiti con un ingresso nel clima di silenzio, per poi stare in ascolto della parola di Dio. Ci ha guidato l'episodio di Cesare di Filippi, con la domanda di Gesù: 'E voi chi dite che io sia?' (Mc 8, 27-33). L'abbiamo intitolato 'la seconda chiama-

ta', perché segna una svolta nel cammino di Pietro e di tutti gli apostoli con Gesù".

Alla Parola proclamata e poi spezzata da don Francesco è seguito un tempo di riflessione personale.

Per aiutare i partecipanti a restare nel clima di preghiera e meditazione sono stati preparati diversi luoghi dove ciascuno potesse pregare con calma trovando lo spazio più adatto: davanti al Crocifisso (in chiesa), davanti all'Eucaristia (nella cappella delle suore), di fronte ad un'icona.

Dopo la pausa per la merenda, nella seconda parte del pomeriggio è stata condivisa la testimonianza di una coppia del centro Italia che nel tempo del lockdown ha dato una svolta alla propria vita: "Alessandra e Francesco, - spiega Miriam - sono due sposi che hanno lasciato il loro lavoro e la loro carriera per dedicarsi al progetto di evangelizzazione '5pani 2pesci'. Servendosi soprattutto dei social accompagnano i giovani nel discernimento vocazionale, testimoniando a tutti una fede concreta ed incarnata". Per questo consigliamo di guardare qualcuno dei loro video su <https://5p2p.it>, ne vale certamente la pena ed il tempo.

Dopo il momento della condivisione in coppia, il ritiro è poi confluito nella messa animata dalla gioiosa presenza dei bambini a cui è seguita la condivisione della cena.

Luigi Santonocito

La testimonianza di una coppia

Un'occasione per ridare speranza ed energia alla propria vita di fede

L'io, la mia coppia e la mia famiglia, noi nella Chiesa: una giornata di ritiro per ricentrarsi dentro a queste tre dimensioni che forgianno la nostra vita. Un "momento favorevole" in cui fermarsi per immergersi nel silenzio, così abbiamo iniziato, e lasciarsi poi a poco a poco abbracciare dalla Grazia di un amore infinito, gratuito che dà pienezza alla nostra vita, riempiendo i nostri vuoti umani.

Un'occasione per stare in preghiera nella dimensione della coppia e in mezzo ad altre famiglie per ri-sperimentare la dolcezza della comunione fraterna e della condivisione che permettono di sentirsi parte di una Chiesa viva e ridanno speranza ed energia alla propria fede.

Un'esperienza di comunità e di gioia per i più piccoli che, nelle diverse fasce di età, si sono ritrovati a giocare insieme, divertendosi nella semplicità che li caratterizza, grazie alla presenza briosa e solare di due ragazzi che hanno regalato loro del tempo e delle energie affinché questo potesse accadere, durante i momenti di preghiera, meditazione e testimonianza vissuti dai genitori; infine, anche per i bambini, un'esperienza di preghiera, attraverso la partecipazione alla messa conclusiva, vicini all'altare e aiutati da don Francesco a vivere bene i momenti principali.

Famiglie che scelgono di "ri-tirarsi" dal loro tran tran quotidiano e settimanale, spesso "affollato" e ben ritmato, per ri-scoprire il centro del loro esistere, per ri-considerare la direzione del proprio cammino e ri-partire ri-mettendosi dietro a Lui, sentendosi ancora una volta ri-chiamati.

Una Chiesa aperta, viva, in divenire che oggi si domanda il modo in cui ri-partire dentro ai vissuti di questo mondo straziato dalla pandemia e dalle guerre, certa che Cristo ha già vinto la morte e la Sua promessa è fedele!

Non importa "l'età delle famiglie", la loro conoscenza più o meno approfondita e altre mille variabili umane, ciò che conta è "chi" si sta cercando, ciò che fa la differenza è la forza di continuare a camminare e il coraggio di farlo insieme perché, seppur nelle grandi diversità di ogni tipo che ci caratterizzano, tutti abbiamo un'unica meta "guadagnabile" solo nella comunione fraterna.

Allora, occasioni come questa, possono diventare dono di Grazia per tutte le famiglie che semplicemente nutrono questi desideri.

Miriam e Stefano Terraneo

Icona/Realizzata da padre Rupnik per l'incontro mondiale delle famiglie di giugno

Le nozze di Cana: così l'amore tra uomo e donna diventa riflesso dell'amore di Cristo e della Chiesa

Mancano meno di 70 giorni all'Incontro mondiale delle famiglie come ben evidenzia il countdown che apre il sito mefamily2022.com. Qui si trovano tutte le informazioni utili sull'appuntamento previsto dal 22 al 26 giugno 2022 a Roma in modalità multicentrica e diffusa, con evento ed incontri in ogni parte del mondo, compresa la città di Milano dove l'incontro delle famiglie è previsto il 18 giugno in piazza Duomo.

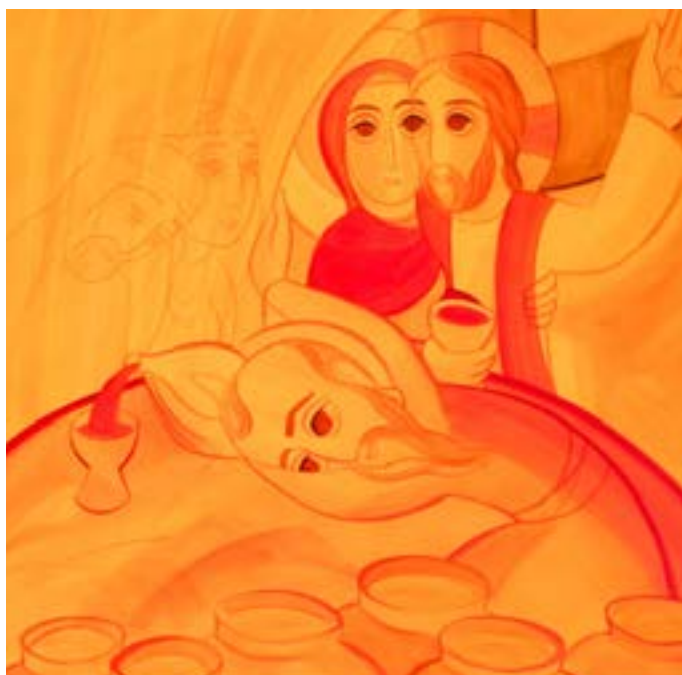
Tra le molte proposte del sito di particolare significato è l'immagine ufficiale dell'incontro mondiale creata dal gesuita padre **Marko Ivan Rupnik**, lo stesso artista e teologo che ha realizzato l'icona del Giubileo della Misericordia nel 2015.

Il titolo dell'opera è: "Questo mistero è grande".

Come sfondo dell'immagine il gesuita ha scelto l'episodio delle nozze di Cana di Galilea.

Sulla sinistra gli sposi appaiono coperti da un velo. Il servo che versa il vino ha il volto con i tratti di San Paolo, secondo l'antica iconografia cristiana. È Paolo a scostare con la mano il velo. L'immagine così svelata manifesta al "lettore" dell'icona come l'amore sacramentale tra uomo e donna sia un riflesso dell'amore e dell'unità indissolubile tra Cristo e la Chiesa: Gesù versa il suo sangue per lei.

Paolo sta versando lo stesso sangue che la sposa raccoglie nel calice: è la sua bevanda di vita secondo l'amore. Il calice che Paolo riempie è rivolto a chi si trova davanti all'icona, a quanti la contemplano.



Opera di p. Marko Ivan Rupnik, 2021

"Questa nell'arte sarebbe la quarta dimensione - spiega padre Rupnik nel video all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=vT-nJBcvKUU> - cioè il coinvolgimento di coloro che sono davanti all'opera. Allora è Paolo che offre questo vino perché è lui che ha svelato il mistero in Efesini 5,32, esclamando 'questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!'".

Proviamo però ad entrare nel dettaglio della lettura iconografica. Perché un velo?

Padre Rupnik trae ispirazione dall'omelia di San Giacomo di Sarug, monaco e vescovo siriano: quando la Genesi narra 'Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne' (Gen 2,24), presenta un'immagine velata. Si parla dell'unità nell'amore

dell'uomo e della donna, ma in realtà Mosè vide Cristo Figlio di Dio e la Chiesa, l'unità del Figlio di Dio e dell'umanità nell'amore assoluto del Padre e del Figlio. Ma questo mistero era troppo grande ed il popolo non era ancora in grado di comprendere e vedere ed infatti 'Aronne e tutti gli israeliti vedendo che la pelle del suo viso era raggianti, ebbero timore di avvicinarsi a lui... e quando Mosè ebbe finito di parlare a loro si pose un velo sul viso'. (Es 34, 29 e ss.)"

Perché le nozze di Cana?

"Siccome si parlava di uomo e donna che si uniscono nell'amore - continua l'artista - ho subito pensato a Cana di Galilea dove avviene proprio questo spotalizio. Durante le nozze, Maria dice 'non hanno più vino' e nei testi sapienziali il vino è l'amore, ciò che dà

senso e gusto alla vita. Allora praticamente si dice che il rapporto di questi sposi, che sono messi dietro il velo di Mosè, si è prosciugato, questi sposi non hanno più amore".

In primo piano le sei giare (Gv 2,6), sono vuote. Perché sono sei e perché sono vuote?

"Il sei è già un numero frustrante, perché non arriva a sette che sarebbe la pienezza e sono vuote perché rappresentano la legge di Mosè che non dà più vita come dirà Paolo.

Noi non possiamo ricevere la vita dalla legge - spiega Rupnik - ma Cristo, trasformando l'acqua in vino apre la via alla comprensione del suo sacrificio, del suo dono che è nelle nostre mani, per fare emergere un'umanità nuova che berrà la vita del Figlio".

Bere da quel calice è entrare nella vita nuova di Cristo sposo, bere da quel calice offerto dalla sposa (la Chiesa) a tutti noi è vivere la trasformazione in Cristo che il sacramento del matrimonio attua.

Allora diventa manifesto che la famiglia si svincola dal sangue come solo fatto naturale per essere trasfigurata secondo l'unione nel sangue di Cristo, attraverso il sacramento del matrimonio, che manifesta il nucleo costitutivo della stessa Chiesa.

Pensiamo a quante volte la Chiesa è stata quella sposa accogliente per la nostra famiglia, ma pensiamo a quante volte la nostra famiglia è stata chiesa per altre famiglie, partecipe di quell'amore riversato, ricevuto e poi ridonato.

Luigi Santonocito

■ Sacramento/Domenica 15 maggio in tutte le sei parrocchie della comunità pastorale Prima Comunione: per 330 bambine/i si avvicina il giorno dell'incontro con Gesù nell'Eucarestia

Si avvicina il giorno della Prima Comunione per i bambini delle sei parrocchie della comunità pastorale S. Giovanni Paolo II, tutte accomunate in un'unica data, come ormai è consuetudine da qualche anno.

Domenica 15 maggio circa 330 bambine/i si accosteranno per la prima volta all'Eucarestia, ricevendo Gesù nel loro cuore. Sarà l'appuntamento conclusivo di un anno di catechismo davvero importante: in autunno, infatti, i bambini hanno sperimentato l'amore del Padre che perdona e accoglie attraverso il sacramento della Riconciliazione.

Con la Prima Comunione apriranno il loro cuore e la loro vita a Gesù che ha donato se stesso per noi, istituendo l'Eucarestia nell'ultima cena. Il prossimo anno concluderanno il percorso dell'iniziazione cristiana col sacramento della Cresima e ricevendo i doni dello Spirito Santo.

La preparazione a questo primo incontro con Gesù vie-



ne curata con attenzione nei gruppi di catechismo, anche con momenti particolari come la domenica insieme al santuario della Madonna della Pace alla rocchetta di Arluno vissuta dai bambini del Ceredo e quella organizzata al Lazzaretto, oppure la giornata di ritiro

a Inverigo organizzata dall'oratorio S. Rocco per bambini e famiglie il 25 aprile; nel fine settimana precedente la Prima Comunione sono organizzati piccoli momenti di ritiro: sabato 7 per il gruppo di Santa Valeria a Desio presso la casa dei Saveriani e domenica 8 per

i comunicandi di Sant'Ambrogio e San Carlo nei rispettivi oratori.

Per la comunità di S. Giuseppe 138 bambini riceveranno la Prima Comunione suddivisi in quattro turni: alle 10, alle 11,30, alle 15 e alle 16,30, e tutte le celebrazioni si terranno in basilica.

Nella mattinata, alle 11,30, 34 Bambini di S. Carlo e 15 del quartiere Lazzaretto si accosteranno alla mensa eucaristica nelle rispettive parrocchie. Nel pomeriggio due le celebrazioni previste a Sant'Ambrogio per 58 bambini, una alle 15 e l'altra alle 17,30; alle 15,30 appuntamento per i 30 bambini della parrocchia San Giovanni Bosco al Ceredo e infine alle 16 sarà la volta di 55 comunicandi di S. Valeria.

Laddove i numeri erano troppo alti si è scelto di dividere i comunicandi in più turni per non creare assembramenti, ma anche per mantenere quel clima di raccoglimento, che valorizza la celebrazione del sacramento. **M.R.P.**

VESCOVI VALTORTA E COLOMBO

scuola infanzia bilingue

scuola primaria

scuola secondaria

vai sul nostro sito web www.valtortaecolombo.it
e guarda i video dei nostri virtual open day

■ **Oratori/Pellegrinaggio ad Assisi per una sessantina di preadolescenti**

Si mette in moto la macchina dell'oratorio estivo: al via i corsi di formazione per tutti gli animatori

Si respira aria di ripresa un po' dappertutto. Anche negli oratori si guarda al futuro con maggior flessibilità, avendo sempre grande cura di non abbassare la guardia.

Le disposizioni della diocesi permettono di riaprire gli oratori alla libera circolazione, consigliando sempre di evitare assembramenti e di indossare le mascherine in ambienti chiusi. Permangono alcune restrizioni per la consumazione di pasti o il servizio al bar al chiuso, ma nel complesso sembra che si aprano prospettive più favorevoli alla vita comunitaria e che gli oratori possano poco per volta ripopolarsi.

E le settimane a venire saranno cariche di appuntamenti e di attività.

Appena passata la Pasqua, un gruppo di una sessantina di preadolescenti del secondo e terzo anno della scuola secondaria di primo grado partiranno alla volta di Assisi, meta che per tradizione era il pellegrinaggio riservato ai ragazzi di seconda media, esteso quest'anno anche ai preadolescenti di terza, che lo scorso anno non avevano potuto vivere questa esperienza.

Accompagnati da don **Samuele Marelli**, dall'ausiliaria **Annarosa Galimberti**, dall'educatore **Andrea Barocchetti** e dai due seminaristi **Luca Crespi** e **Chadrack Chol**, i preadolescenti vivranno una "tre giorni" intensa e carica di significati, ricca di tappe e incontri che sicuramente lasceranno un segno, sia per la religiosità che Assisi sa trasmettere, sia per

l'entusiasmo per la ripresa della vita insieme.

Il programma prevede la visita ai luoghi che hanno visto operare San Francesco e Santa Chiara.

Quest'anno, per la prima volta, i pellegrini seregnesi faranno tappa alla tomba di **Carlo Acutis**, il giovane quindicenne proclamato beato da papa Francesco il 10 ottobre 2020. Le sue spoglie riposano nella chiesa di Santa Maria Maggiore: una sosta obbligatoria per il gruppo dei preadolescenti, che riconoscono in lui un beato dei nostri

tempi, loro coetaneo, con una grande fede ma anche con le passioni e gli interessi dei ragazzi d'oggi.

Al rientro sarà già tempo di guardare al futuro e all'estate: soprattutto gli adolescenti e i 18enni saranno coinvolti nella preparazione dell'oratorio estivo, che da sempre li vede animatori delle gioiose giornate estive. Il mese di maggio sarà dedicato alla loro formazione, perché la proposta estiva riesca ben organizzata e coordinata.

Maggior attenzione sarà riservata alle nuove leve, i ragazzi del 2007: per loro gli incontri formativi si terranno il sabato dalle 18 alle 20 presso l'oratorio di Sant'Ambrogio; sempre il sabato dalle 18 alle 20 gli adolescenti di seconda superiore si troveranno a Santa Valeria; per i ragazzi di terza e quarta l'appuntamento sarà di domenica dalle 18 alle 20 presso l'oratorio San Rocco.

Tutti e tre i corsi di formazione si articolano in quattro incontri, dedicati ciascuno a tematiche e contenuti specifici: 30 aprile/1 maggio "Lo stile dell'animatori"; 7/8 maggio "Le dinamiche pedagogiche"; 21/22 maggio: "Animazione (gioco, cerchio di gioia, preghiera)"; 28/29 maggio "Presentazione del tema".

Tutti gli animatori sono poi invitati venerdì 13 maggio ad un incontro speciale in piazza Duomo a Milano: nel pomeriggio, insieme a tutti gli animatori degli oratori della diocesi, potranno incontrare l'arcivescovo **Mario Delpini** per un momento di preghiera e il lancio dell'oratorio estivo, in un clima festoso.

Il team di animatori ed educatori si va via via formando e poco per volta prende forma la proposta estiva, di cui al momento possiamo anticipare lo slogan "Batticuore", un percorso che pone al centro le emozioni. Resta ancora un punto di domanda per l'oratorio San Rocco, che attende a breve di conoscere la nuova figura di educatore/educatrice che guiderà l'esperienza estiva.

Mariarosa Pontiggia

■ **Dopo due anni/Sabato 28 maggio** **Torna l'incontro dei cresimandi con l'arcivescovo a San Siro**

«La nostra Chiesa torna a fare festa insieme!» Con questa espressione il Vicario generale della diocesi, mons. **Franco Agnelli**, ha commentato la notizia della ripresa di uno degli appuntamenti più significativi per gli oratori: l'incontro dei cresimandi con l'arcivescovo.

Sabato 28 maggio, alle 14, si riapriranno i tornelli del Meazza per accogliere i cresimandi che vivranno così, dopo due anni di sospensione, un'esperienza significativa e preziosa al termine del loro cammino di iniziazione cristiana e alle soglie di un nuovo percorso di fede nell'età della preadolescenza. Lo stadio di San Siro tornerà ad animarsi di canti e di festa, dei colori delle pettorine dei partecipanti sugli spalti – diverse per ognuna delle zone in cui è suddivisa la diocesi – e delle coreografie sul campo per festeggiare i tanti ragazzi e ragazze che riceveranno il dono dello Spirito Santo quest'anno. Sono invitati all'appuntamento anche i cresimati del 2021: per loro una sorta di felice e inaspettato "recupero".

L'inizio della celebrazione è previsto per le 16,30: canti, preghiere, coreografie animate da figuranti delle varie parrocchie, poi il momento atteso dell'incontro con l'arcivescovo **Mario Delpini**, le sue parole di incoraggiamento e di riflessione sul tema "Come un cenacolo", argomenti ripresi e contenuti anche nella lettera che ha dedicato ai cresimandi e che porta lo stesso titolo. La conclusione è prevista per le 18. Per la partecipazione occorrerà l'iscrizione, da effettuare nelle proprie parrocchie.

M. R. P.

■ Celebrazioni/In tutte le parrocchie della comunità domenica 22 maggio

Gli anniversari di matrimonio per testimoniare il coraggio di credere a un atto di fede e di amore

Nel mese di maggio e precisamente domenica 22 in tutte le parrocchie della comunità pastorale San Giovanni Paolo II verranno ricordati gli anniversari di matrimonio. In Basilica la celebrazione sarà alle 10, a Santa Valeria alle 11, al Ceredo alle 10,30, a Sant'Ambrogio alle 10, a San Carlo alle 10,30 e al Lazzaretto alle 11,30.

Durante le celebrazioni gli sposi rinnoveranno le loro promesse nuziali e riceveranno la benedizione, ringraziando il Signore per gli anni trascorsi insieme. Per i coniugi sarà un'occasione importante per festeggiare l'importante traguardo raggiunto, testimoniando all'intera comunità parrocchiale il dono pieno e duraturo della propria esistenza nella vita matrimoniale.

Ma per tutti sarà un'occasione per riflettere sul valore del sacramento del matrimonio e sulla realtà della famiglia in un tempo nel quale anche la nostra società tende a svuotare il significato di questa istituzione, ritenendola ormai sorpassata, quasi inutile.

"Il sacramento del matrimonio - scrive papa Francesco nell'Esortazione Apostolica "Amoris Laetitia" - è un grande atto di fede e di amore. Testimonia il coraggio di credere alla bellezza dell'atto creatore di Dio e di vivere quell'amore che spinge ad andare sempre oltre se stessi. La vocazione cristiana ad amare senza riserve e senza misura è quanto, con la grazia di Cristo, sta alla base anche del libero consenso e costituisce il matrimonio e la Chiesa è pienamente coinvolta in questo... Il matrimonio cristiano, il decidersi di sposarsi nel Signore contiene anche una dimensione missionaria, che significa avere nel cuore la disponibilità a farsi tramite della benedizione di Dio e della grazia del Signore per tutti. Gli sposi cristiani partecipano, in quanto sposi, alla missione della Chiesa. Ci vuole coraggio!... Ci vuole coraggio per amarsi così come Cristo ama la Chiesa" e le coppie che festeggeranno il loro anniversario testimoniano questo amore.

Le coppie che desiderano partecipare alla celebrazione devono rivolgersi alle segreterie delle rispettive parrocchie.

Patrizia Dell'Orto

■ Santuario/Giovedì 12 maggio

Torna il pellegrinaggio serale di città e decanato a Caravaggio

Dopo due anni di pandemia che ne ha impedito lo svolgersi, giovedì 12 maggio ritornerà il tradizionale e tanto atteso pellegrinaggio cittadino e decanale al santuario di Caravaggio, luogo di profonda devozione mariana.

Il ritrovo sarà alle 18,45 sul piazzale della scuola Cadorna o davanti alla propria chiesa parrocchiale, alle 19 la partenza. Alle 20 la recita del rosario attorno al santuario e alle 20,30 la messa. Alle 21,30 spazio per le devozioni personali e tempo libero, alle 22,30 partenza: l'arrivo a Seregno è previsto verso le 23,15. La quota di partecipazione è di 12 euro e le iscrizioni si raccolgono in sacrestia della Basilica e/o presso la segreteria di ogni parrocchia entro domenica



Il santuario di Caravaggio

1 maggio.

Martedì 17 maggio al santuario dei Vignoli inizierà la novena alla Madonna di Caravaggio il cui affresco si può ammirare nel santuario mariano. La messa sarà alle 7,30 in santuario e alle 20,30 il rosario. Mercoledì 25 festa della Madonna di Caravaggio, messe al santuario dei Vignoli alle 7,30, 9 e 18, alle 20,30 il rosario. **P.D.**

ABBIGLIAMENTO UOMO - DONNA

25
DIECI



Corso del Popolo, 106
Seregno (MB)
Visita il sito
www.25diecishop.com

Follow us on @IG@25Diecishop

Mese di maggio/Il calendario degli appuntamenti in tutte le parrocchie della città

I luoghi della Terrasanta faranno da sfondo alla recita del rosario nei cortili e nelle chiese

E' una devozione popolare antica e molto sentita dai fedeli quella del mese di maggio dedicato tradizionalmente alla Madonna con vari momenti di preghiera, dalla recita del rosario nelle chiese, nei cortili, nei quartieri, fra le mura domestiche ai diversi pellegrinaggi in santuari mariani.

"Pregare il rosario contemplando i luoghi di Terrasanta" è il tema che accompagnerà la recita del rosario nei luoghi della Basilica San Giuseppe. "Sarà disponibile - spiega monsignor **Bruno Molinari** - un libretto con le fotografie per ognuno dei venti misteri del rosario che rappresentano i luoghi in cui si sono svolti i fatti raccontati dai Vangeli. Tutto questo per contemplare i misteri come in un pellegrinaggio virtuale".

Di seguito il calendario dei rosari.

BASILICA

SAN GIUSEPPE

Si prega con il santo rosario: da **lunedì** a venerdì alle 20,30 al santuario dei Vignoli e al Don Orione; **ogni giorno** alle 18 nella chiesa delle suore Sacramentine; **ogni domenica** alle 21 all'oratorio San Rocco; **lunedì, mercoledì e venerdì** alle 20,45 alla "Madonna della campagna"; nei diversi rioni e cortili nei giorni indicati..

Domenica 1 maggio alle 20,30 inizio del mese di maggio nella chiesa del S. Cuore all'oratorio S. Rocco; **lunedì 2** alle 20,45 rosario in via Cagnola, alla "Madonna della campagna"; **martedì 3** alle 20,30 in via Carducci 16; **mercoledì 4** alle 20,30 in via Verdi 223; **giovedì 5** alle 20,30 in via S. Benedetto 25; **venerdì 6** alle 21 in via Dosso, alla "Madonna dell'attesa".



La basilica dell'Annunciazione a Nazareth

Domenica 8 alle 11,30 supplica alla Madonna di Pompei al santuario dei Vignoli; alle 21 rosario per le vocazioni in oratorio S. Rocco; **lunedì 9** alle 20,30 in via Carlini 15; **martedì 10** alle 20,30 in via Campania 5; **mercoledì 11** alle 20,30 in via S. Benedetto 49, all'istituto Cabiati Ronzoni.

Giovedì 12 pellegrinaggio cittadino serale al santuario di Caravaggio.

Venerdì 13 festa della Madonna di Fatima: messe in Basilica alle 7,30, 9 e 18; alle 20,30 rosario alla cappelletta di Fatima in via Bologna 21; **domenica 15** alle 21 in oratorio S. Rocco; **lunedì 16** alle 20,30 in via Correnti 62.

Martedì 17 inizia la novena alla Madonna di Caravaggio: alle 7,30 messa ai Vignoli; in Basilica preghiera della novena alle messe feriali delle 9 e delle 18; alle 20,30 rosario in santuario; **mercoledì 18** alle 20, 30 rosario in via Sanzio 88; **giovedì 19** alle 20,30 in via Torricelli 82; **venerdì 20** alle 20,30 in via Cavour 25, al Circolo S. Giuseppe; **domenica 22** alle 21 in oratorio S. Rocco.

Martedì 24 alle 20,30 proces-

sione per la festa di Maria Ausiliatrice al Don Orione.

Mercoledì 25 festa della Madonna di Caravaggio: alle 7,30, 9 e 18 messe al santuario dei Vignoli; alle 20,30 rosario.

Giovedì 26 solennità dell'Ascensione: messe in Basilica alle 7,30, 9 e 18; alle 20,30 rosario in santuario dei Vignoli; **venerdì 27** alle 21 in via Alfieri 8, alla "Casa della Carità"; **domenica 29** alle 21 in oratorio S. Rocco; **lunedì 30** alle 20,30 rosario in via Vignoli 29 (cortile Giovenzana).

Martedì 31 festa della Visitazione della Beata Vergine Maria: alle 21 conclusione cittadina del mese di maggio al santuario di S. Valeria.

SANTA VALERIA

Domenica 1 maggio apertura mese di maggio alle 20,30 rosario in santuario; ogni **martedì, giovedì e sabato** rosario alle 20,30 in santuario; **lunedì e mercoledì** nelle famiglie disponibili; il **venerdì** in oratorio. **Giovedì 5** alle 20,30 in santuario rosario e adorazione eucaristica per le famiglie. **Venerdì 13** maggio alle 20,30 rosario alla cappellina della Madon-

na di Fatima in via Bologna.

SAN GIOVANNI BOSCO AL CEREDO

Martedì 3 e venerdì 6 alle 20,30 rosario alla cappellina di via Luini; **sabato 7** alle 18,30 in chiesa; **martedì 10 e venerdì 13** alle 20,30 alla cappellina di via Peschiera; **sabato 14** alle 18,30 rosario in chiesa; **martedì 17 e venerdì 20** alle 20,30 alla Cassinetta in via Cimabue; **mercoledì 18** alle 20,30 rosario in chiesa per tutti animato dai ragazzi che faranno la Prima Comunione; **sabato 21** alle 18,30 in chiesa; **lunedì 23** alle 20,30 rosario in Chiesa per tutti animato dai ragazzi che faranno la Cresima; **martedì 24 e venerdì 27** alle 20,30 in oratorio; **sabato 28** alle 18,30 in chiesa.

SANT'AMBROGIO

Domenica 1 apertura del mese di maggio: alle 21 rosario davanti alla grotta in oratorio; **ogni giorno** preghiera del rosario; **lunedì, martedì, mercoledì e sabato** alle 21 rosario nelle vie del quartiere; **giovedì** alle 21 messa in alcune zone del quartiere; **venerdì** rosario alle 21 al Crocifisso (a cura dei confratelli); **domenica** alle 21 rosario davanti alla grotta in oratorio (a cura delle catechiste).

BEATA VERGINE ADDOLORATA AL LAZZARETTO

Domenica 1 maggio alle 21 in oratorio benedizione della statua della Madonna e recita del rosario. **Ogni domenica** alle 21 rosario in oratorio; **ogni mercoledì** alle 21 rosario nei cortili che verranno comunicati sul foglio settimanale degli avvisi.

SAN CARLO

Martedì 3, 10, 17 e 24 recita comunitaria del rosario nei cortili.

Patrizia Dell'Orto

■ **Riflessione/Il testo di Corrado Bagnoli e la tela di Alessandro Savelli per la Pasqua**

Resurrezione: il dialogo tra un poeta e un pittore racconta la rinascita del mondo dopo la morte

Che sia stato nel buio della terra, dentro la sua voragine scura, ora, glielo vedi sulla faccia: non era finta la sua partenza, non era solo per giustificare più tardi la scena del ritorno. Uno sprofondare vero, essere inghiottiti dentro il nero; chiuse le labbra, le parole cacciate indietro, come una mano, un pugno giù dalla bocca in gola a togliere ogni aria e cielo e luce agli occhi.

Poteva dire di no, poteva opporsi lui alla sua stessa volontà? Sapeva forse cos'era quel niente scuro dentro cui sarebbe finito come uno qualsiasi, come una cosa che muore, una rosa che sfiora, una foglia che si chiude su se stessa, una pelle che scolora? Sapeva che la vita di chi gli stava accanto, di una madre aveva adesso il sapore sfiancato del sale dagli occhi, della perdita che riga il cuore?

Di quale mistero è fatto il lenzuolo che lo avvolge tutto sotto la pietra? Lo tiene come lo teneva sua madre: nessuna distanza tra la morte e l'amore, un battito soltanto come per ogni uomo, un niente d'ore tra il venire e l'andare. In mezzo stelle e polvere nel buio, diventare quello che si doveva: destino, lo chiamano, prepararsi al venire meno, la stessa crudeltà del mondo cucita e portata addosso.

Di quale mistero è fatto adesso quel lenzuolo, quella trama di fili che svolano colorati nel suo tornare di nuovo fuori? Si tira dietro la sua carne rifiorita, apre come apre un'aria, come fa un gesto di ribellione che sgorga, esplode dal centro stesso di quella terra che lo ha tenuto tra le sue notti e che ora, a brandelli, di pietra riempie il cielo insieme al fuoco che gli stava giù nel cuore buio dove anche lui ha abitato.

Si porta dietro la sua carne liberata, ma gli occhi sono ancora dentro il vuoto che lui non conosceva, lontani dal trionfo, perduti ancora nella vertigine e voragine scolpite dentro le sue gambe e i piedi, dentro la bocca e il magone lungo di miseria che si è chiusa su di lui, come su ogni vita, come accade, come doveva accadere anche per lui. La luce gli sta intorno: non è ancora la sua casa.

Tra il fuoco e il diluvio di pietre abita già qualche pezzo di cielo: da lì viene un'ala che lo prende, lo tira su dal suo torpore e una mano, insieme, che quasi lo accompagna in questo suo nuovo venire al mondo. Nascere una seconda volta: sua madre il mondo intero, meno cuore, caldo; come se adesso conoscesse davvero il niente da cui viene l'amore, come se sapesse ora che ogni cosa è regalata.



Corrado Bagnoli nato a Carate B. nel 1957, ma seregnesse di famiglia, risiede ora a Desio. Laureato in filosofia ed insegnante di lettere, ora in pensione, è da anni autore e curatore di numerose collane di libri d'arte, poesia, saggi letterari.

■ **Il poeta/Seregnesse di famiglia, ora desiano, è stato insegnante** **Bagnoli: "Quadri che spingono a interrogarsi"**

"Il testo di Resurrezione è praticamente l'ultimo che ho scritto anche se il quadro di Savelli è il primo della serie dedicata ai temi del sacro e che sono raccolti nel volumetto 'La casa visitata' - racconta Corrado Bagnoli -. In realtà ne avevo già commentato le opere per il catalogo della mostra 'L'umanità del sacro' con le opere di Alessandro realizzata a Nova M. nel 2020 ma piuttosto avversata dalla pandemia".

Il leit motiv delle composizioni in forma poetica di Bagnoli è infatti strettamente connesso alle tele del pittore suo concittadino di Desio.

"Infatti considero i miei scritti un dialogo con lui - prosegue - in virtù di una amicizia nata al tempo del quadro 'Non era più notte' a seguito del suo incidente e che si è via via consolidata. In realtà il mio è un viaggio poetico spirituale che nasce proprio da questi quadri che spingono ad una riflessione interiore con temi e mi-

steri rispetto ai quali ogni uomo è prima o poi chiamato ad interrogarsi".

Sulla possibilità di dialogo tra la pittura e la scrittura Bagnoli punta sin da un suo precedente libro 'La casa di vetro' che ruota attorno alla figura e all'opera di Pierantonio Verga, pittore desiano scomparso nel 2015 cui è molto legato. "Il testo di Resurrezione richiama non pochi passaggi precedenti - sottolinea poi lo scrittore - e vuole richiamare lo splendore e la rinascita che avvengono dopo lo sprofondo della morte vera di Cristo. Peraltra in tutte le opere di Savelli ricorre il particolare del braccio trasversale della croce, nella forma di un tassello, a richiamarne la presenza nella vita di ogni uomo ma che viene riscattata dal tempo della gloria. E' una riflessione che ha richiesto molto tempo ma che è naturale quando ci si deve confrontare con il mistero di una fede incarnata". **L. L.**



Alessandro Savelli, *Resurrezione*, 1987, chiesa SS. Pietro e Paolo - Desio

Dal volumetto "La casa visitata" (edizioni puntoacapo) proponiamo il testo in forma poetica e l'immagine che l'ha ispirato quale riflessione "dentro il mistero, dentro il mondo"

La luce ancora non lo abita. Accade ancora la fatica, un'epifania di scuro non ancora abbandonato, tenuto lì, da non dimenticarsene e portarselo sulla schiena e dentro gli occhi dopo, ogni volta che un sospiro gli arriverà davanti, una preghiera, una bestemmia, un grido dalla polvere, da sotto una mano che chiuderà la bocca e il cuore, che spingerà in quella stessa terra e vorrà togliere il respiro sempre.

Verrà il tempo della gloria e in essa però sfogherà - scritta come una memoria che già ora traspare dentro il magma di questa nuova origine impreveduta e non sperata mai - la trama di cenere lenta con cui decise un giorno, o sempre, d'impastarsi e di morirne così come ne è morto solo due giorni prima. E ha bisogno anche lui, come noi, del padre che si piega e lo raccoglie a farlo certo che lui è lì per sempre.



Alessandro Savelli è nato a Milano nel 1955 e vive e lavora a Desio. Diplomato al liceo artistico di Brera nel 1973, laureato in architettura al Politecnico di Milano nel 1979, ha allestito oltre quaranta mostre personali in Italia, Svizzera e Giappone. Insegnante di arte, dal 1990 è stato anche preside del Liceo artistico Papa Ratti di Desio.

■ Il pittore/Desiano, diplomato a Brera, architetto, 40 mostre Savelli "Mi sono avvicinato al sacro con rispetto"

"Resurrezione è stato il mio primo quadro su un tema religioso nel 1987. Me lo chiese in occasione del Natale il mio parroco di allora, don Luigi Gaiani, per la chiesa dei santi Pietro e Paolo di Desio, la parrocchia dove abito. Lì per lì rimasi stupito e perplesso per il rispetto che ho nei confronti dei temi religiosi affrontati da pittori nei secoli con capolavori incredibili. Poi iniziai a pensarci per un paio di mesi e infine lo realizzai in un paio di settimane. E' una tela di grandi dimensioni, due metri e mezzo di altezza per due di base. Venne collocata come pala dell'altare e scoperta proprio la notte di Pasqua di quell'anno".

Alessandro Savelli racconta così l'inizio di un percorso artistico che la condotto a confrontarsi praticamente con tutti i grandi misteri e i momenti salienti della vita cristiana, dalla 'Natività', realizzata lo scorso anno e ancora inedito e via via a ritroso con la 'Deposizione' nel 2020, l'Annunciazione

nel 2019, la 'Crocefissione' nel 2018, la 'Genesi' nel 2017, 'Il cinquantesimo giorno' (la Pentecoste) nel 2015 sino a 'Non era più notte' del 1995.

"Dopo la Resurrezione non ho più ripreso temi religiosi - prosegue Savelli - fino a quando nel 1994, l'8 dicembre ebbi un gravissimo incidente d'auto con mia moglie. Molti amici e conoscenti mi dissero che avevano pregato per noi e mi sembrò un dovere ringraziarli, quando mi ristabilii, con un quadro 'Non era più notte' che raffigura una Madonna con il bambino e che ho donato alla parrocchia della Madonna Pellegrina sempre di Desio".

La più parte delle tele di Savelli sono nelle chiese desiane e di Nova M.

"Determinante comunque è stato l'incontro e il dialogo che su questi temi ho sviluppato con Corrado Bagnoli, che sulle mie tele ha scritto i suoi testi in forma poetica e mi ha accompagnato nel percorso di ricerca sul significato ultimo di questi temi". L. L.

Parrocchie/Basilica San Giuseppe

Anche i 'suoi' Ragni di Lecco presenti alla messa per i 100 anni dalla nascita di mons. Luigi Gandini

C'erano anche tre rappresentanti del mitico gruppo de 'I Ragni' di Lecco, capitanati da **Dino Piazza**, il fidato compagno di cordata di tante scalate, a ricordare monsignor **Luigi Gandini** nel giorno dei 100 anni dalla sua nascita.

In Basilica San Giuseppe la mattina di martedì 29 marzo, giorno del genetliaco a lui tanto caro per diversi motivi, i tre sgargianti maglioni rossi, che mons. Gandini era fiero di portare, spiccavano tra i primi banchi, accanto alla nipote **Anna Sesana** e al sindaco **Alberto Rossi** pur non in veste ufficiale (ha avuto modo di recente di ricordare che è stato chierichetto del prevosto Gandini), per la celebrazione della messa distinta officiata da mons. **Bruno Molinari**.

Molti tra i fedeli i volti di quanti hanno conosciuto e collaborato a lungo con mons. Gandini il cui ricordo e la cui opera pastorale in città è stata tratteggiata da don Bruno all'omelia che ha sottolineato il forte legame che il suo predecessore ha avuto con la città intera.

L'affetto che ancora circonda la memoria del prevosto di Seregno dal 1964 al 1995, anno della sua improvvisa scomparsa a un dipresso dal 50° di ordinazione sacerdotale, è stato suggellato dalla benedizione della tomba che ne ospita le spoglie nella Basilica a lui tanto cara e amata, come evidenziato anche dalla mostra allestita in sala card. Minoretti dalla Biblioteca Capitolare Paolo Angelo Ballerini.



La benedizione della tomba di mons. Gandini



La nipote Anna, i "Ragni" e mons. Molinari

Meditazione/A San Salvatore con riflessione di mons. Frigerio

Via Crucis sul tema "Chi vuol venire dietro di me?"



Il coro "Le voci di San Salvatore" e il gruppo "The Savior Boys"

La sera dello scorso mercoledì 6 aprile, alle 21, nella chiesa di San Salvatore, il coro "Le voci di San Salvatore" e il gruppo musicale "The Savior Boys" hanno proposto una meditazione quaresimale con i canti composti da **Daniele Ricci** per le quattordici stazioni della Via Crucis, intervallati da letture del Vangelo e testi poetici a tema. La serata è stata intitolata "Chi vuol venire dietro di me?": è la domanda che Gesù rivolge ad ogni uomo e che

incalza ognuno di noi, specialmente durante la Quaresima, momento fondamentale di preparazione alla Pasqua.

La meditazione, svoltasi tra canti, musica e preghiere, e conclusa da una riflessione e benedizione di mons. **Angelo Frigerio**, ha aiutato i fedeli a riflettere sulle diverse emozioni, sofferenze, sentimenti ed incontri che hanno caratterizzato la salita di Gesù al Calvario e la sua successiva morte in croce. **F. C.**

■ Parrocchie/Basilica San Giuseppe

Le Via Crucis itineranti hanno raccontato le vite delle famiglie tra gioie e dolori illuminate dalla fede



La Via Crucis nel quartiere San Salvatore



La Via Crucis cittadina al Lazzaretto



La Via Crucis dalle Canossiane ai Vignoli



La Via Crucis conclusasi nella chiesa del Sacro Cuore

Il ritorno della Via Crucis itinerante nei quartieri della parrocchia della Basilica San Giuseppe e di quella cittadina a rotazione nelle comunità parrocchiali (quest'anno è toccato al Lazzaretto), dopo i due anni di stop forzato per la pandemia, ha visto una bella partecipazione di fedeli andata peraltro in crescendo. Molto folta in proposito la presenza di preadolescenti e adolescenti la sera di venerdì 8 aprile con la conclusione all'interno della chiesa del Sacro Cuore all'oratorio San Rocco.

Significativi come sempre i luoghi di partenza e arrivo delle Via Crucis (dall'Ab-

bazia alla Casa della Carità, il quartiere San Salvatore, dalle Canossiane ai Vignoli, dalla Cruseta di piazza Prealpi all'oratorio San Rocco - chiesa del Sacro Cuore, dalle Sacramentine alla Basilica il venerdì santo), ma ancor più intensi e toccanti gli interventi, al termine di ogni tappa, delle coppie di coniugi che hanno testimoniato la centralità della famiglia nell'azione pastorale della Chiesa a cinque anni dall'"A-moris Laetitia".

Monsignor **Bruno Molinari** che ha guidato le Via Crucis (fatta eccezione per quella cittadina presieduta da don **Michele Somaschini** vicario parrocchiale del

Lazzaretto) ha infatti indicato come tema delle liturgie del venerdì sera "La croce nell'esperienza della famiglia tra morte e resurrezione". Si sono così alternati i racconti, coordinati da don **Samuele Marelli**, di **Loretta Mariani** e **Graziano Consonni** sull'affido, di **Corinna Malighetti** e **Matia Longoni** sulla missione, di **Antonella Vinci** e **Nicola Lacorte** sull'adozione, di **Roberta terragni** e **Claudio Lingeri** sulla disabilità, di **Antonella Camarin** e **Andrea Zardoni** sulla perdita di un figlio.

Non è mancata la voce dei profughi ucraini ospitati in città per la guerra nel loro Paese risuonata al Lazzaretto.

Parrocchie/Santa Valeria - Una mostra per raccogliere fondi per i lavori di restauro

Il campanile che ogni sera alle 19 ricorda tutti i caduti seregnesi delle guerre sarà al centro della sagra

La Campana dei Caduti! Tutte le sere coi suoi lenti e mesti rintocchi saluta tutti i nostri fratelli scomparsi e, attraverso le onde eteree, questi rintocchi arrivano alle steppe nevose della Russia, alle sabbie infuocate del deserto, agli anfratti delle ambe abissine, alla immensa distesa del mare: e implorano pace e fraternità per tutte le genti!»

Così scriveva don **Giuseppe Rimoldi**, primo parroco di S. Valeria nel 1965 per celebrare l'inaugurazione delle campane, quando il santuario fu dotato di un nuovo campanile. Queste parole, che forse solo qualche anno fa sarebbero sembrate 'dei tempi andati', risultano oggi di estrema attualità. Il rintocco quotidiano delle ore 19 esatte, oltre a ricordarci i più di 1175 caduti seregnesi durante le guerre mondiali (i cui nomi sono depositati nel sacrario in cima al campanile), ci aiuta a non dimenticarci delle tante vittime innocenti delle guerre in corso, in particolare quella a noi più prossima, in Ucraina, che sta devastando il cuore del continente europeo e a essere a loro vicini con la preghiera.

Il desiderio di pace e di fraternità si è fatto più evidente e domina le nostre azioni e i nostri pensieri; la Madonna della Pace, in rame sbalzato dello scultore **Giancarlo Fontana**, posta alla sommità del campanile, con le sue braccia rivolte ad accogliere tutta la popolazione della Brianza e in particolare di Seregno, devotissima alla Madonna di S. Valeria e



Il campanile del 1965

a presentarla al Signore, è per tutta la comunità un invito alla fratellanza e alla concordia.

Durante la festa di S. Valeria di quest'anno, verrà data una particolare attenzione al campanile "monumento religioso che è richiamo profondo e continuo di fede e di preghiera" che, dal 1965, sovrasta in altezza il panorama della città di Seregno, e ne è diventato un simbolo.

Sarà possibile visitare una mostra fotografica dedicata alla "Nascita del Campanile di S. Valeria", allestita all'interno del santuario durante i giorni della sagra. Il ripercorrere le principali tappe della sua ideazione e realizzazione vuole essere un'occasione per sensibilizzare tutti i parrocchiani e i fedeli nel sostenere le opere di restauro. Infatti la struttura richiede un intervento di manutenzione e di consolidamento sia delle parti in mattone che dei "costoloni" in cemento armato.

Paola Landra

IL PROGRAMMA DELLA SAGRA

Da martedì 19 in santuario novena di Santa Valeria

Giovedì 21 - Apertura festa: alle 20,15 ritrovo in piazzale Madonnina con mons. Bruno Molinari e le autorità; alle 20,30 omaggio floreale alla Madonna e processione al santuario; alle 20,45 in santuario momento di preghiera e benedizione; alle 21,15 **inaugurazione degli stands della sagra:** 43° mostra di pittura e scultura, buffet del pellegrino, baita del pellegrino, 'non tutto ma di tutto', pesca di beneficenza, Pagoda della solidarietà a favore di don **Camillo Galafassi** missionario in Zambia: **"ZZZambia APIamo bisogno di voi!"**; alle 21,30 serata di inaugurazione della festa con la **Paper Moon** orchestra.

Durante i giorni della sagra è possibile visitare in santuario la mostra fotografica "Nascita del campanile di Santa Valeria".

Venerdì 22 messe alle 8 e 18,30; alle 20,30 in santuario rosario e benedizione (novena); alle 21,30 serata con gli **Aerea Italian & International Top Hits**.

Sabato 23 alle 8 e 9,30 messe; alle 16 messa con il coretto di S. Valeria; alle 18,30 messa celebrata da don **Giuseppe Colombo** con la cappella S. Cecilia della Basilica S. Giuseppe; alle 20,30 in santuario rosario e benedizione; alle 21,30 serata jazz con i **Polimnia Quintet**.

Domenica 24 - Festa votiva di Santa Valeria alle 7,30 e 9,30 messe; alle 11 messa solenne celebrata da mons. Bruno Molinari con la corale Lieto annuncio di Santa Valeria; alle 16 messa con il coretto di S. Valeria; alle 18,30 messa con il coro "Le voci di San Salvatore"; alle 20,30 in santuario rosario e benedizione; alle 21,30 serata con **Rejoice Gospel Choir** diretto dal maestro **Gianluca Sambataro** in collaborazione con Avis Seregno **"Donare è un inno alla gioia"**.

Lunedì 25 alle 8, 9,30, 11, 18,30 messe; alle 15, 16 e 17 in santuario benedizione dei bambini, nell'intervallo "Animazione dei ragazzi dell'oratorio" in cortile; alle 20,30 in santuario rosario e benedizione; alle 21,30 serata blues con i **Blues Revenge & Lorena Gioia**.

Giovedì 28 - Festa liturgica di Santa Valeria alle 8, 9,30, 11 messe; alle 15,30 in santuario rosario meditato per la Terza Età; alle 17 estrazione della sottoscrizione a premi a favore delle opere parrocchiali; alle 18,30 concelebrazione presieduta dal vicario mons. **Luciano Angaroni** in memoria dei benefattori defunti con la corale Lieto annuncio; alle 20,45 serata conclusiva in santuario con la **Chorus Band**, la voce che suona e canta, gruppo vocale a cappella diretto dal maestro **Mario Marelli**.

Il buffet del pellegrino sarà aperto tutti i giorni dalle 19, sabato, domenica e lunedì anche a pranzo. Il bar baita del pellegrino sarà aperto giovedì e venerdì dalle 19, sabato, domenica e lunedì apertura dalle 8 con le colazioni.

Parrocchie/Santa Valeria - La riflessione del vicario don Giuseppe Colombo

Torna la festa con tutti i suoi suoni, colori e odori ma soprattutto con la devozione alla Madonna

W la festa di santa Valeria. Il pensiero spontaneamente corre alla marea di gente che va e viene lungo le strade piene di bancarelle di ogni tipo..., ma naturalmente questo vale per i ricordi che vanno oltre i due anni di pandemia.

Gli occhi sono ancora pieni di immagini del cortile di via Piave affollato di commensali che dialogano serenamente tra loro seduti ai tavoli, magari dopo aver fatto una coda interminabile per raggiungere la cassa e conquistare una delle specialità della cucina del Buffet del pellegrino.

Le orecchie risuonano di musica e canti, che nelle serate fanno muovere tante persone di ogni età e accompagnano i tanti volontari che danno tempo e energie per offrire un servizio ordinato ed efficace su diversi fronti: dal Buffet alla Baita, dalla mostra di quadri al banco di beneficenza, dal mercatino al "Non tutto ma di tutto". Non dimenticando chi in modo discreto e senza apparire tiene insieme e coordina il tutto o tiene pulito e in ordine il tutto. È una realtà: ciò che non appare può essere fondamentale perché una costruzione stia in piedi, come le fondamenta del campanile per esempio!

E nel cuore trabocca la commozione per i segni di fede e di devozione che accompagnano il flusso di devoti alla Madonna e a Santa Valeria che incessantemente entrano in santuario, si avvicinano all'altare dove si danno le benedizioni



La benedizione dei bambini da parte di don Giuseppe Colombo lo scorso anno

e dove (quando è possibile) si dà un bacio alla reliquia della santa martire, spesso portando in cuore una preghiera di affidamento di qualche persona cara.

Molti accendono un cero, molti acquistano qualche ricordo del santuario, tutti fanno visita alla cappella di santa Caterina soffermandosi a guardare gli ex voto e i quadri delle grazie ricevute, di cui le pareti sono piene, quasi per trovare conferme alla loro fiducia nella Madonna e nei santi.

Nei giorni centrali della festa di Santa Valeria, in santuario si celebrano fino a cinque messe in un giorno: tutte sono frequentate da centinaia di persone provenienti non solo dalla città, ma anche dai dintorni.

Il momento più toccante è certamente la benedizione dei bambini: anche in tempo di pandemia, in tre orari diversi, ogni volta la chiesa si è riempita di centinaia di bambini, dai più piccoli ai più grandicelli, accompagnati dai genitori

o più spesso dai nonni. Tutti mostrano sul viso e nell'atteggiamento, l'attesa e il desiderio che la benedizione del Signore li raggiunga attraverso il segno dell'acqua benedetta che i sacerdoti spargono girando per tutta la navata della chiesa.

In questa esperienza si coglie il vero significato della tradizione: i nonni e gli adulti in genere, alla luce della loro esperienza, trasmettono alle nuove generazioni gesti, usanze, valori che hanno radici profonde, che addirittura arrivano a Gesù.

È evidente allora che continuare a fare la festa di Santa Valeria è continuare a credere che la nostra umanità si salva soltanto se nella concretezza della vita quotidiana, nelle relazioni familiari, comunitarie, sociali viviamo quei valori che si rifanno al Vangelo e che si esprimono nell'esperienza di una comunità parrocchiale che fa festa intorno al suo santuario dove si venera la Madonna di Santa Valeria.

La fedeltà della martire Valeria, emanazione del "sì" fecondo di Maria, madre del Signore e della Chiesa, è fonte di ispirazione per quanti durante la festa si spendono facendosi carico delle necessità della comunità e delle sue strutture. Proprio perché si sentono dentro una storia di salvezza fanno la loro parte, perché "non chiunque dice: 'Signore, Signore', ma chi fa la volontà del Padre è dentro il Regno".

Mettersi a servizio, vivere la collaborazione, accogliere fraternamente il prossimo anche se non è dei nostri, offrire occasioni di incontro e dialogo, perdonarsi vicendevolmente se si sbaglia, condividere gioia e sofferenza... qui è la festa! E non è vietato divertirsi anche lavorando. E se si ricava qualche Euro per la Parrocchia, il campanile (soprattutto quest'anno) ringrazia. W la festa!

Don Giuseppe Colombo

Parrocchie/San Giovanni Bosco al Ceredo

Le “domeniche insieme” di Quaresima itineranti, un’esperienza di fede, fraternità e bellezza



Ad Agliate con il secondo anno



Ad Airunio con il terzo anno



A S. Ambrogio con il quarto anno

L'itinerario di iniziazione cristiana prevede le cosiddette “domeniche insieme”, cioè momenti in cui sono coinvolti contemporaneamente i bambini, le loro famiglie, le catechiste e i responsabili della parrocchia. Sono occasioni per valorizzare il giorno del Signore con la celebrazione dell'Eucarestia e la conseguente fraternità, giocata nella semplicità quotidiana del trascorrere gratuitamente un po' di tempo insieme, per conoscersi reciprocamente o per consolidare relazioni già avviate e per approfondire tematiche legate al percorso intrapreso. Sicuramente sono una festa per i bambini, che percepiscono la straordinarietà nell'ordinarietà: un giorno speciale per stare tra amici.

Le domeniche insieme solitamente si vivono in parrocchia, con la celebrazione della messa in chiesa con tutta la comunità e poi, in oratorio, con gli incontri per i ragazzi e per i genitori, il pranzo condiviso (Covid permettendo), i giochi organizzati dagli animatori e tante altre attività scaturite dalla fervida fantasia delle catechiste.

Quest'anno, al Ceredo abbiamo “osato”, organizzando queste giornate del tempo di quaresima in uscita, cioè domeniche insieme da trascorrere non in oratorio, ma in altri luoghi.

In fase di programmazione infatti abbiamo riflettuto su come aggiungere qualcosa di bello ai tanti ingredienti elencati

prima e così abbiamo individuato alcune mete, sufficientemente vicine ma anche particolarmente interessanti e in qualche modo collegate al percorso dell'anno. Sottesa resta anche l'idea della Chiesa in uscita, tanto sollecitata da Papa Francesco.

Sperando nel bel tempo - e siamo stati accontentati con tre bellissime giornate primaverili - siamo stati alla basilica dei santi Pietro e Paolo di Agliate con il gruppo del secondo anno, al santuario della Madonna della Pace alla Rocchetta di Airuno con il terzo anno e alla basilica di Sant'Ambrogio con il quarto.

In ogni luogo abbiamo apprezzato qualcosa di speciale e unico.

Ad Agliate, accompagnati da una guida, abbiamo ripercorso la storia di fede dei nostri antenati, che mille anni fa, su fondamenta cristiane già esistenti e quindi ancora più antiche, “in economia”, utilizzando il materiale che avevano a disposizione, hanno realizzato un'opera che dura nel tempo e che è ancora bellissima. Siamo stati anche nel battistero annesso, facendo memoria del nostro Battesimo. Abbiamo rinnovato così la nostra fede in Gesù, roccia solida su cui appoggiare l'esistenza, sorgente capace di colmare la nostra sete di felicità per sempre.

Ad Airuno abbiamo fatto l'esperienza del camminare insieme per raggiungere il santuario (m. 366) e godere dello splendido panorama che si vede dall'alto, sul

corso dell'Adda. Ci siamo resi conto che a volte il nostro desiderio di seguire le orme di Gesù può incontrare delle difficoltà e la tentazione è di lasciar perdere; in questi momenti la presenza degli altri che ci accompagnano diventa per noi un appiglio a cui aggrapparci per continuare nella fedeltà. Abbiamo allora ringraziato per il dono della fraternità, rivelata dallo stesso Gesù, nutrita con il suo Corpo offerto per noi e dai suoi insegnamenti che vogliono diventare lo stile che ci caratterizza. La Madonna della Pace è stata poi invocata per affidarle tutti i popoli ancora oggi coinvolti e provati dalla guerra.

Infine alla basilica di Sant'Ambrogio abbiamo ricordato il nostro legame alla Chiesa locale e al nostro arcivescovo e fatto memoria dei martiri, saldi nella fede, anche quando questa scelta ha comportato la perdita della loro stessa vita. Abbiamo invocato il dono dello Spirito Santo per essere sempre più uniti a Gesù e protagonisti con i nostri talenti nella Chiesa.

Tutte queste esperienze sono state accumulate da almeno due elementi ricorrenti: la soddisfazione delle famiglie che hanno partecipato più del previsto, riasaporando finalmente la gioia dello stare insieme e la sorpresa di molti di scoprirsi circondati da tanta bellezza, che pur così vicina rischia di rimanere a noi sconosciuta.

Annarosa Galimberti

■ Parrocchie/Sant'Ambrogio

Guardare a Maria come “la Porta” che introduce nella vita di Gesù nel mese della festa compatronale

Papa Francesco nell'Angelus del 25 agosto 2019, commentando il Vangelo della “porta stretta” (Lc 13, 22-30) diceva così: «Gesù capovolge la domanda iniziale di quel tale che gli chiedeva: “Signore, sono pochi quelli che si salvano?”. Egli suggerisce che la risposta a questa domanda si deve collocare sul piano della responsabilità, invitandoci a usare bene il tempo presente. Dice infatti: “Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno”. Gesù fa capire che non è questione di numero, non c'è il “numero chiuso” in Paradiso!

Ma si tratta di attraversare fin da ora il passaggio giusto. E, per spiegarsi meglio, racconta la parabola di un padrone di casa che, si alzerà, chiuderà la porta e a quelli rimasti fuori risponderà: “Non so di dove siete”. Queste persone allora cercheranno di farsi riconoscere, ricordando al padrone di casa: “Io ho mangiato con te, ho bevuto con te... ho ascoltato i tuoi consigli, i tuoi insegnamenti in pubblico...”. Ma il Signore ripeterà di non conoscerli.

Ecco il problema! Il Signore ci riconoscerà non per i nostri titoli, ma soltanto per una vita umile, una vita buona, una vita di fede che si traduce nelle opere. Ci aiuti in questo la Vergine Maria. Lei è passata attraverso la porta stretta che è Gesù. Lo ha accolto con tutto il cuore e lo ha seguito ogni giorno della sua vita, anche quando non



L'allestimento per la festa dello scorso anno

capiva, anche quando una spada trafiggeva la sua anima. Per questo la invochiamo come “Porta del cielo”: Maria, Porta

del cielo; una porta che ricalca esattamente la forma di Gesù: la porta del cuore di Dio, cuore esigente, ma aperto a tutti

noi».

Proprio a partire da questa bella suggestione vogliamo vivere il prossimo mese di maggio guardando a Maria come “la Porta” che ci introduce nella vita di Gesù. Guardiamo a lei e chiediamo la grazia di poterla imitare nel suo cammino di discepolo del suo Signore.

Ogni giorno del mese di maggio vivremo la preghiera del rosario alle 20,45. I primi tre giorni della settimana (lunedì, martedì e mercoledì) li vivremo là dove la gente ci chiederà di pregare: nei palazzi e tra le proprie abitazioni (in sacrestia è possibile già da ora “prenotare” una serata).

Nella serata di giovedì vivremo la celebrazione dell'Eucarestia in alcuni luoghi del nostro quartiere.

La giornata del venerdì ci vedrà riuniti davanti al Crocifisso di via Solferino, mentre il sabato pregheremo il rosario in chiesa e domenica nel cortile dell'oratorio (inviteremo i ragazzi del catechismo a partecipare e animare la preghiera). Domenica 8 maggio celebreremo la festa compatronale della Madonna di Fatima e alla sera vivremo la processione “aux flambeau” con la statua della nostra Madonna. Altre iniziative collaterali sono ancora in via di definizione.

Venerdì 13 maggio, nel giorno liturgico dell'apparizione a Fatima, saremo invitati in chiesa alle 20,45 a pregare il rosario e a celebrare la solenne Eucarestia.

Don Fabio Sgaria

Parrocchie/Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto

La sera della Resurrezione è nata la nostra fede: per questo dobbiamo vivere secondo il Vangelo

Tutto inizia con quello che avviene dopo la Crocifissione e la Morte del Signore, con la sua affrettata deposizione nel sepolcro nuovo appartenente a Giuseppe d'Arimatea, alla quale segue il pellegrinaggio delle pie donne all'alba della domenica. E giunte le donne al giardino ecco: la pietra srotolata, il sepolcro aperto e vuoto, e l'angelo sfolgorante di luce che dà il grandioso annuncio: "Cristo è risorto!"

In quella magnifica giornata, ecco un susseguirsi di eventi straordinari: dapprima Pietro e Giovanni, che accorsi al sepolcro ricevono la strabiliante conferma che Cristo è risorto; poi le prime apparizioni di Gesù ai discepoli di Emmaus e agli Undici nel Cenacolo. Cristo è risorto!

Un succedersi di stupende rivelazioni, dirette a rinsaldare sempre più la convinzione, fino ad allora parziale e dubbiosa, di quanti avevano ascoltato Gesù.

Possiamo dire che alla sera di quel giorno beato, il più solenne della storia, nacque il sentimento, lo stato d'animo, la certezza che noi chiamiamo fede. Cristo è risorto. È vero quanto aveva predetto. Nessuna esitazione: è Lui, Gesù, il Messia, il Redentore del mondo! Ed è questa convinzione, questa certezza, che trasforma i seguaci del Cristo da timidi in forti, da discepoli in apostoli. Saranno da quel giorno i garanti della Resurrezione.

Ma la Resurrezione di Cristo interessa noi? E' questa la domanda che dobbiamo porci oggi. Per un cristiano la risposta è certamente Sì. Fra i battezzati, i cristiani, e Cristo esiste un rapporto legato indissolubilmente a quella notte



Don Michele Somaschini celebra nel Santo Sepolcro

e a quell'alba splendida, rapporto vivo e vero anche per noi oggi, rapporto che ha mutato sostanzialmente gli esseri umani e li ha introdotti nel Mistero della Resurrezione.

Col Battesimo il Signore ha infuso in ogni suo seguace il seme di una nuova vita, la Sua, che ci porterà al Paradiso. Ecco il dono incomparabile della Pasqua di Cristo. Da quella notte santissima noi siamo realmente innestati nella vita di Cristo, siamo vivificati da Lui, insieme risuscitati, come dice San Paolo: "Se siete risuscitati con Cristo, cercate le cose dell'alto... gustate le cose supreme, non quelle della terra".

Occorre allora, vivere da cristiani. Vale a dire, in adesione perfetta all'insegnamento del Signore. Dobbiamo imparare da Cristo ad avere un concetto soprannaturale della vita, poiché ogni essere umano nel nome di Cristo diviene sacro. E il Signore lo conferma allorché dichiara di ognuno di noi: "questi è il mio fratello". Per questo, perché siamo tutti fratelli in Cristo, dobbiamo vedere nel nostro prossimo il riflesso, la dignità,

il diritto alla fratellanza.

Non possiamo essere cristiani solo per una distinzione anagrafica conseguente al nostro battesimo, dobbiamo esserlo nella realtà. Dobbiamo fuggire dalla menzogna, dalla disonestà; uniformare i costumi ai precetti del Vangelo; rispettare ed amare gli altri; concorrere a formare una società migliore, più giusta, più attenta alle necessità umane, agli ultimi, ai poveri, ma soprattutto più attenta ai valori soprannaturali. Deve essere il Vangelo il principio informatore della nostra vita.

Se saremo buoni cristiani troveremo, non solo la linea da seguire nella nostra esistenza terrena, ma anche tanto conforto nel giorno in cui incontreremo faccia a faccia il Signore del mondo e della storia.

Potremo allora contemplare il grande cielo aperto su di noi, cioè la speranza, la certezza di ciò che Gesù ha portato con la sua Resurrezione: la vita eterna. "Io sono la Risurrezione, la Vita. Chiunque crede in me, non morrà in eterno". Cristo è risorto! Alleluia.

Don Michele Somaschini

I prossimi appuntamenti in parrocchia

17 aprile S. Pasqua: alle 10 messa solenne, al termine scambio degli auguri sul sagrato e distribuzione di uova decorate.

29/30 aprile e 1 maggio festa di primavera: tornei, gonfiabili e giochi per piccoli e grandi. Servizio bar e cucina.

Dall'1 al 13 maggio esposizione della statua della Madonna Pellegrina di Fatima. Il **13 maggio** giornata mariana: in mattinata alle 8,30 messa, alla quale seguiranno adorazione eucaristica e confessioni.

1 maggio inizio del mese mariano: alle 20.30 in oratorio benedizione della statua di Maria e Santo Rosario. Ogni domenica sera alle 21 recita del rosario in oratorio. Ogni mercoledì alle 21 rosario nei cortili.

21 maggio festa della scuola materna: alle 15 ritrovo delle famiglie in chiesa e momento di preghiera a seguire, in oratorio giochi insieme e apericena

22 maggio alle 11,30 celebrazione anniversari di matrimonio. Al termine rinfresco.

25 maggio - 1 giugno pellegrinaggio in Terra Santa guidato da don Michele.

Maggiori informazioni o eventuali variazioni sul foglio settimanale degli avvisi.

N.M.

■ Parrocchie/San Carlo

Dalla segreteria parrocchiale alla scuola di italiano per stranieri le scelte di Marialuisa che danno felicità

Marialuisa Barlassina, con Roberta Invernizzi e Rosaria Schiavone, è la responsabile della segreteria di San Carlo.

Loro sono i volti e le voci che accolgono chi, per un motivo o l'altro, contatta la parrocchia. A lei, sancarlina doc, nonna di due bellissimi nipotini che vivono lontano, chiediamo il come e il perché dell'essere volontario.

Ci risponde che ha cominciato da bambina, cantando in chiesa, passione che ha poi ripreso oltre dieci anni fa entrando a far parte della corale. In segreteria è stata coinvolta da don Alessandro Chiesa che cercava per il neonato organismo una persona ordinata e che sapesse usare il computer.

Per lei, con un passato da segretaria di direzione in una multinazionale, è stato abbastanza facile, anche se l'impegno soprattutto in tempo di oratorio estivo e di iscrizioni al catechismo è notevole.

"Ora servirebbe qualche giovane a cui insegnare il "mestiere", dice.

Altra passione che il volontariato le ha dato modo di coltivare è quella dell'insegnamento.

"Da piccola volevo fare la maestra e per tanti motivi non sono riuscita, ora quel sogno si è realizzato, insegno alla scuola di italiano per stranieri, due sere la settimana. La pandemia ha fatto crollare il numero degli allievi, inoltre adesso per frequentare è necessario il green pass, ma la soddisfazione



Marialuisa Barlassina

nel vedere giorno dopo giorno i progressi di chi cerca di integrarsi imparando la lingua è grandissima."

Sentirsi gratificati del resto è una costante per chi offre qualcosa di sé agli altri, basta un sorriso, un grazie, una stretta di mano.

A San Carlo ci sono tante e tanti Marialuisa e molti altri si spera di averne in futuro. Perché l'amore incondizionato per il nostro prossimo può essere contagioso anche più del Covid e soprattutto appagante più di molto altro.

Marialuisa che tra l'altro si occupa anche di altre cose più disparate tra cui le pulizie in chiesa, il consiglio economico e la cucina alla "San Carlo in Festa" è la testimonianza vivente che tutti possono fare qualcosa. Non servono abilità particolari, serve quella speciale che tutti hanno magari un po' nascosta o messa in un angolo nel cuore.

Franco Bollati

■ La attività ove potersi impegnare

Servizio volontario in parrocchia: c'è solo l'imbarazzo della scelta

Forse ci siamo. Il Covid non se ne è andato ma forse, tra vaccini e nuove cure, verrà relegato al rango di malattia comune. E allora perché non ripartire con la vita normale con vecchie e nuove soddisfazioni. E tra le nuove perché non ritagliarsene una davvero bella e grande come quella del servizio gratuito agli altri?

In parrocchia, a San Carlo, ci sono tantissime possibilità per nuove collaborazioni, eccone un piccolo elenco: partiamo dalla segreteria, Maria Luisa, Rosaria e Roberta potranno fornire tutte le informazioni su tutti i gruppi e le iniziative, basta chiamare il 3668196886 o andarci personalmente negli orari di apertura.

Il gruppo sportivo ha sempre bisogno di formare nuovi alleducatori, neologismo che identifica un allenatore soprattutto educatore.

Il gruppo dei lettori liturgici ha visto recentemente l'ingresso di alcuni giovani ed è sempre aperto a persone che vogliano sperimentare la bellezza della lettura della Parola di Dio. Per restare in chiesa il gruppo dei chierichetti attende sempre nuovi amici e quello, indispensabile e molto unito delle pulizie avrebbe bisogno di aiuto. La cantoria, molto apprezzata in tutta la città, per quanto numerosa, accoglie volentieri nuove voci e, nell'ambito musicale servirebbero anche nuovi strumentisti per animare le messe.

Il gruppo missionario è molto attivo ed è per chi crede primaria la missionarietà della Chiesa.

I confratelli del Santissimo Sacramento hanno a San Carlo un gruppo coeso che attende con gioia nuovi adepti. Il gruppo degli animatori è preziosissimo e indispensabile, giovani al servizio dei giovanissimi.

Vi è poi il gruppo che organizza gli eventi e tra questi la San Carlo in Festa che ha sempre bisogno di nuovi volontari per continuare a garantire alla comunità una elevata qualità di servizio. Insomma, al netto di quel che abbiamo certamente dimenticato, ce n'è davvero per tutte le possibilità di tempo, età e attitudine. Il comune denominatore è il fare, con nuovi amici e nuove felicità. Se nella vita qualcuno sente la mancanza di qualcosa, forse è questo.

F. B.

■ Memoria/Mauro Tagliabue ricorda l'abate emerito scomparso il 21 febbraio

Dom Valerio Cattana ha fatto dell'amore per le lettere e del desiderio di Dio lo stigma del suo essere cristiano

Uscendo un giorno dall'Università Cattolica, dom **Giorgio Picasso** († 2017), stando per un istante in prossimità della vecchia Aula magna, mi disse: «Vedi, mi disse, è lì, è in quell'aula che, durante una lezione di filosofia della professoressa **Sofia Vanni Rovighi**, sono venuto a conoscenza del libro di **Jean Leclercq**, 'L'amour des lettres et le désir de Dieu'. Un capolavoro assoluto!

La sera, in monastero, ne parlai con dom **Valerio Cattana**. Ne gioì nel profondo dell'animo. E ancor più entusiasta fu quando, dopo averlo avidamente letto tutto, decise di porsi in comunicazione diretta con l'autore stesso del libro: gli scrisse una lettera, una densa lettera, per sottoporgli i suoi progetti di ricerca intorno alla storia della congregazione olivetana e domandargli qualche consiglio metodologico. Fu l'inizio di una lunga e feconda collaborazione con uno dei maggiori studiosi di storia monastica».

Proseguendo sull'onda del ricordo, «Ecco come nacque – soggiunse dom Picasso – l'amicizia di dom Valerio con Leclercq».

Un'amicizia fecondata da un inteso amore per le humanae litterae, da una grande passione per la cultura umanistica, non disgiunta da un profondo bisogno di ricerca dell'Assoluto: un binomio icasticamente compendiato nel titolo del più famoso libro di storia monastica di tutto il Novecento: 'L'amour des lettres, appunto, et le



Dom Valerio con papa Giovanni Paolo II



Dom Valerio con l'arcivescovo Delpini

désir de Dieu».

Credo stia tutto qui, nella saldatura di questo binomio, il tratto qualificante e distintivo di una personalità che ha contraddistinto dom Valerio Cattana lungo l'intero arco della sua permanenza a Seregno: una presenza protrattasi per oltre un sessantennio, dapprima come monaco, poi come abate dell'abbazia che lo aveva accolto all'indomani della sua ordinazione sacerdotale nel 1957, e che recentemente, nella notte di lunedì 21 febbraio, ne ha raccolto l'ultimo respiro prima dell'ascesa al Padre.

Una lunga vita, la sua, spesa interamente nello studio e in iniziative intese a favorire la formazione spirituale e la crescita culturale del cristiano autentico, come ben sa chi ha potuto frequentare i corsi biblici, le lezioni di teologia, le ariose aperture di storia monastica, gli insegnamenti di ebraico, greco e latino, rinnovati di anno in anno, con sede in abbazia, e affidati ad esperti e rinomati studiosi, tra cui il card. **Gianfranco Ravasi**.

Accanto a queste e ad altre

iniziative del genere (autentico fiore all'occhiello dell'abbazia di San Benedetto in Seregno), dom Valerio merita di essere ricordato anche, anzi soprattutto, per i suoi studi di storia monastica, con particolare riguardo alla storia della congregazione olivetana, alla quale appartiene. Scritti solidi, documentati a dovere, nati dalla frequentazione assidua di archivi e biblioteche, come ampiamente traspare dalla raccolta di alcuni di questi studi in un apposito volume dal titolo 'Momenti di storia e spiritualità olivetana (secoli XIV-XX)', pubblicato nella prestigiosa collana del Centro storico benedettino italiano in occasione del suo giubileo sacerdotale (1957-2007).

Emblematico, per meglio comprenderne gli intenti programmatici di ricerca, l'argomento del primo contributo: «la preghiera alle origini della tradizione olivetana», il cui interesse va ben oltre la storia della spiritualità della nuova congregazione monastica, sorta nel Trecento, il secolo della terribile e temibile pestilenza

che nel giro d'un paio d'anni si portò via più di un terzo dell'intera popolazione europea. A questo primo saggio, composto nel lontano 1964, numerosi altri ne sono poi seguiti, come si può vedere scorrendo la bibliografia dei suoi scritti pubblicata nelle pagine introduttive alla suddetta raccolta.

Muovendosi tra archivi e biblioteche, dom Valerio ha sperimentato pure la gioia della scoperta. La più notevole è stata quella delle prime costituzioni olivetane, per secoli rimaste sepolte in un codice della Biblioteca universitaria di Padova. La loro redazione risale al decennio immediatamente successivo al 1348, l'anno della famigerata epidemia dianzi ricordata. Riportandole alla luce, dom Valerio ha potuto scrivere un capitolo interamente nuovo entro il quadro della legislazione monastica e della spiritualità, non solo olivetana. Come innovativi, ricchi cioè di suggestive e importanti novità, sono quasi sempre stati i saggi da lui pubblicati in varie prestigiose sedi,



Dom Valerio Cattana con dom Jean Leclercq nel 1992

■ Nel giorno del suo compleanno, l'1 aprile Messa di suffragio in Abbazia per l'indimenticato abate emerito



Nella chiesa abbaziale di via Stefano, lo scorso venerdì 1 aprile, è stata celebrata una santa messa nel giorno del compleanno dell'abate emerito dom Valerio Cattana scomparso il 20 febbraio all'età di 88 anni, a cui ha partecipato una folta schiera di fedeli che con la loro presenza hanno testimoniato l'affetto e la stima che nutriva verso il monaco olivetano che ha trascorso in città 70 anni della sua vita, contribuendo a dare un grande impulso di novità di diverso tipo, ma soprattutto di carattere culturale. La messa (nella foto) è stata concelebrata dai monaci Augustine Tawaia-Yeboah, Abraham Zarate Zanolletti, Ilario Colucci, Emanuele Boateng.

P. V.

L'incontro con dom Jean Leclercq ha dato vita ad una feconda collaborazione che ha caratterizzato tutta l'attività di ricerca, studio e divulgazione della cultura monastica dell'abate Cattana. Il suo impegno per lo sviluppo della biblioteca del monastero e dei corsi biblici ma non solo.

inclusa la già citata collana del Centro storico benedettino, di cui ha fatto parte dall'anno della sua fondazione nella abbazia di San Paolo fuori le mura di Roma, nella primavera del 1967, fino alla vigilia della sua scomparsa.

Spiccano, ovviamente, gli argomenti di storia olivetana, ma su tutti spicca il volume contenente l'epistolario di dom Jean Leclercq, raccolto in anni di paziente e ininterrotto lavoro: un volume massiccio, di oltre 1700 pagine, più altre 52 pagine introduttive all'edizione delle lettere del grande monaco e studioso affiliato all'abbazia cistercense di Clervaux in Lussemburgo, e del quale dom Valerio ha sempre conservato un caro, affettuoso e grato ricordo sino alla fine dei suoi giorni. È forse questo l'omaggio più bello che l'allievo potesse offrire al maestro di studi e di vita!

Dom Valerio ha inoltre fatto della biblioteca il cuore pulsante del suo monastero. In essa sono nati e si sono sviluppati tanti progetti, compreso quello che ha portato alla realizzazione di una storia di Seregno criticamente fondata su materiale documentario e pergameneo di antica data, e alla quale egli stesso ha collaborato con un saggio su Seregno nei secoli dell'età moderna.

Pur muovendosi nelle alte sfere dell'indagine storiografica ed erudita, l'abate Cattana non ha trascurato la comunicazione a livello divulgativo, purché seria, attuata cioè attraverso lavori sicuri, affidati alla competenza di autori esperti nel proprio settore di ricerca.

Ne danno testimonianza i cosiddetti volumetti verdi della collana «Orizzonti monastici», stampati nella tipografia delle monache benedettine di Viboldone. Una iniziativa, anche questa, lungimirante e ben riuscita, che ha portato a conoscenza di un ampio pubblico temi e figure del mondo monastico: basti dire dei due volumetti dedicati a 'Cultura scientifica e tecnica del monachesimo in Italia', di quello sul canto gregoriano, di quelli sulla regola di san Benedetto, sulle figure di san Colombano, san Mauro, santa Francesca Romana e via dicendo. Di ciascuno dei 41 volumetti di cui si compone la serie, dom Valerio ha curato personalmente la presentazione. Di non diverso intento, 'Le preghiere più belle del mondo', raccolte dal padre Cattana in un libro pubblicato da Mondadori nel 1999.

In sintesi, e per concludere, credo che al termine di questa breve rievocazione sulla figura e l'opera di dom Valerio Cattana, di lui si possa effettivamente dire, non senza un pizzico di nostalgia: ci ha lasciato, definitivamente, una persona che dell'amore per le lettere e del desiderio di Dio ha fatto lo stigma del proprio vivere da cristiano, prima ancora che da religioso 'sub regula sancti Benedicti' - per riprendere un'espressione delle più antiche costituzioni olivetane - et habitu monachorum Sancte Marie Montis Oliveti'--- (ossia, sotto la regola di san Benedetto e l'abito dei monaci di Monte Oliveto).

Mauro Tagliabue

Comunità religiose/Piccolo Cottolengo Don Orione - Abbazia San Benedetto

Il ritorno alla normalità porta le visite dei parenti e la ripresa delle attività esterne di Rsa e Rsd

Finalmente! Da qualche settimana, seppure su prenotazione ed in fasce orarie predefinite, i parenti sono tornati a far visita agli ospiti delle Rsa e Rsd dell'Opera Don Orione. Un segnale di ritorno alla normalità, anche se ancora si rincorrono voci di aumento di contagi covid. I familiari devono sempre tenere indossata la mascherina FFP2 ed essere in possesso di idoneo green pass, che viene verificato all'ingresso, ma possono anche uscire con gli ospiti comunicandolo in reparto. Ed è in arrivo anche la quarta dose del vaccino per gli ospiti. E sono ricominciate anche le uscite: vuoi mettere il piacere di un caffè al bar o di un giro in centro in compagnia di amici e animatori?

Le attività del Piccolo Cottolengo Don Orione che avevano subito forzati rallentamenti, stanno tornando a ritmi pre-pandemia, e così nei vari padiglioni sono ripresi, ad esempio, il laboratorio di teatro, le giornate spa con musica rilassante, profumi, candele e maschere viso, il karaoke, oppure ancora le terapie a base di "Tank Drum", un tamburo armonico che può essere suonato con le bacchette o con le mani e il cui suono emesso a una particolare frequenza, riconduce ad una armonicità con la natura e con i processi della vita.

Nel nucleo protetto Alzheimer invece, si attuano stimolazione tattile e bambola-terapia, e che ciò sia gradito agli ospiti si evince dai grandi sor-



Una attività di stimolazione tattile nel nucleo Alzheimer

risi che illuminano i loro volti quando toccano questi giochi meravigliosi. Poi sta arrivando Pasqua, quindi tutti al lavoro con le animatrici a preparare tante belle decorazioni. Il tutto senza dimenticare compleanni e onomastici degli ospiti, che sono sempre una buona scusa per mangiare qualche dolcetto in buona compagnia o di farsi un bel giro al centro commerciale e bere anche un buon cappuccino.

Nicoletta Maggioni

Visite guidate/Con dom Ilario Colucci e Carlo Perego

Nel tour anche la cripta, dove è raro accedere



Un

Un bel gruppo di persone lo scorso sabato 26 marzo, accompagnato dal monaco dom **Ilario Colucci** e dal concittadino Carlo Perego, dalle 16 alle 18, ha visitato il complesso del monastero di san Benedetto di via Stefano, all'interno dell'iniziativa mensile prevista dell'ordine degli olivetani locali di mostrare i luoghi della loro quotidianità. Molto apprez-

zata la biblioteca, ma anche la chiesa abbaziale e la cripta il cui accesso è raro. Una ulteriore riprova del fascino della bellezza di un luogo che negli anni monaci come l'abate emerito dom Valerio Cattana, scomparso di recente, hanno voluto e saputo valorizzare sia sul piano spirituale come su quello culturale. P. V.

■ Notizie/Si è spenta all'età di 94 anni a Crespano del Grappa in quel di Treviso Suor Giuseppina Zilio resta nel ricordo di tante oratoriane del Lamarmora dove è stata 14 anni

Non sono pochi in città, ormai tra le anziane, a ricordare suor **Giuseppina Zilio** per tante stagioni a fianco di don **Giuliano Sala** all'allora oratorio femminile di via Lamarmora.

Suor Zilio è scomparsa lo scorso 22 marzo all'età di 94 anni in quel di Crespano del Grappa in provincia di Treviso dove dal 2006 viveva nella comunità delle suore di Maria Bambina a cui apparteneva.

Nata a S. Zenone degli Ezzelini il 26 giugno del 1927, suor Giuseppina Zilio, al secolo Letizia Maria, ha visto più volte disfare il tessuto della sua esistenza, ma non ha mai abbandonato la mano del Signore. Ad aiutarla nelle difficoltà, la fede profonda trasmessale dalla famiglia sin dalla prima infanzia.

Figlia di **Giuseppe**, contadino "onesto e generoso", e di **Eufrosina Scommazzon**, suor Giuseppina raccontava di aver sentito nascere un inconsapevole germe della chiamata quando aveva ricevuto la prima comunione, a sei anni. Assorta dalle incombenze della vita in famiglia e dalle incombenze casalinghe, porta avanti la sua formazione religiosa. Dopo le sofferenze della guerra, tra cui la perdita del padre che si era sostituito alla giovane figlia come prigioniero dei tedeschi, suor Giuseppina trova finalmente una risposta al suo desiderio di fare della sua vita un dono.

La cugina, suora di Maria Bambina a Trento, le permette di venire in contatto con la realtà monastica che poi lei stessa sposterà, iniziando il noviziato missionario il 18 dicembre 1947 a Bergamo.



Suor Giuseppina Zilio

Sfumata la possibilità di ottenere il diploma di maestra al collegio Bianconi di Monza, suor Giuseppina accetta un cambiamento che doveva essere provvisorio: viene mandata a Seregno, dove era prevista una sua permanenza di pochi mesi che sono diventati 14 anni.

Il suo impegno la vede molto presente in oratorio, per le ragazze un po' cresciute, oltre che nelle varie opere parrocchiali e nella scuola dell'infanzia. Sono il suo grande impegno, la sua vivacità e il suo amore per la gioventù a portarla a Monza in S. Biagio, e ad impegnarsi poi presso la scuola materna a Lissone e nella comunità di Olate. Dopo il servizio a Galbiate durato 9 anni, alla soppressione della comunità in cui era impegnata, arriva nel 2006 la richiesta di ritornare nel Veneto, nella comunità di Crespano del Grappa, per godere il meritato riposo dopo 59 anni di "missione"; qui è rimasta fino alla morte. Le esequie sono state celebrate il 24 marzo, nella chiesa parrocchiale di Ca' Rainati, mentre la sepoltura è avvenuta nel cimitero del paese natale.

■ Notizie/Movimento Terza Età Incontri culturali e artistici insieme a momenti di preghiera mariana



L'incontro con l'assessore Laura Capelli

Continuano gli incontri del Movimento Terza Età cittadino. La conclusione del mese di marzo è avvenuta con una conferenza sulla via Crucis del Sabbatelli, a cura di **Lucio Carlo Perego** che il prossimo 12 maggio accompagnerà gli anziani nella visita dell'Abbazia S. Benedetto.

Lo scorso 7 aprile, il movimento ha ospitato **Laura Capelli**, assessore ai servizi sociali del Comune, la quale ha relazionato sulle attività e sugli impegni per la tutela delle persone più in difficoltà della città. Nel mese di aprile le amiche e gli amici del Movimento si sono ritrovati giovedì 14 al centro Ratti di via Cavour 25 sempre alle 15, per lo scambio degli auguri di Pasqua, per una tombolata dei "Simboli", mentre giovedì 21 è in programma la Festa di Primavera. Il mese di aprile si concluderà partecipando alla festa di S. Valeria giovedì 28, alla recita del S. Rosario, organizzato dalla parrocchia con gli anziani di tutta la comunità pastorale.

Il mese di maggio si aprirà al centro pastorale Enrico Ratti con un evento culturale. Giovedì 5 maggio è in programma la presentazione di un'opera d'arte del Caravaggio. Il dipinto "Le sette Opere di Misericordia" verrà illustrato dall'esperta d'arte **Candida Rivolta**. Il 19 in occasione della ricorrenza della Madonna di Fatima parteciperà agli eventi organizzati nella parrocchia di S. Ambrogio. Nel programma per il 50° anniversario del movimento la diocesi ha organizzato alcuni appuntamenti dal titolo "Gli incontri con i testimoni". Per la zona di Monza-Brianza, il testimone sarà **Sabino Illuzzi**. L'incontro si terrà sabato 23 aprile a Meda al teatro dell'oratorio S. Giacomo in via Cialdini 128.

Notizie/Movimento per la Vita - Dopo la morte di Samanta D'Incà

Le due strade della vita: ribadire il "no" all'eutanasia e accompagnare le persone più fragili e dipendenti

Scampato il pericolo del referendum sull'eutanasia, ritenuto inammissibile dalla Corte Costituzionale, in atto il dibattito in Parlamento sul disegno di legge inerente al suicidio assistito, la mattina del 19 marzo scorso è morta **Samantha D'Incà**, bellunese di 30 anni che si trovava dalla fine del 2020 in cosiddetto stato vegetativo.

Anche se la giovane non aveva lasciato disposizioni anticipate di trattamento, il padre e amministratore di sostegno ha chiesto e ottenuto la sospensione dell'alimentazione artificiale tramite PEG e un accompagnamento alla morte della durata di più giorni tramite la sedazione profonda allo scopo di evitare la sofferenza.

Non possono sfuggire le analogie con la nota vicenda di **Eluana Englaro**. Non si vuole giudicare chi ha preso questa decisione, occorre sempre distinguere tra la situazione concreta che merita rispetto e comprensione, che non vuole dire però condivisione, e le considerazioni valoriali e relativamente di accompagnamento di queste persone.

Certo è che sta passando di fatto la linea culturale e sanitaria che chi non ha più determinate caratteristiche di normalità e di salute, chi non è più attivo in questa società, chi ha un costo importante per il sistema sanitario, senza chiare conseguenze in merito alla guarigione, diventa di fatto un peso insopportabile per tutti, magari anzitutto per i parenti. Viene negata la dignità intrin-

seca di ogni essere umano, che dovrebbe essere salvaguardata in ogni condizione ed età della vita.

E lo si fa in nome dell'autodeterminazione dell'individuo o di chi per esso può decidere e del diritto a rifiutare le cure. In realtà, il diritto a rifiutare le cure è stato smentito clamorosamente dalle normative sulla pandemia, con lo Stato che continua a imporre la vaccinazione; anche la cosiddetta autodeterminazione è stata negata.

Si tratta di palesi contraddizioni pure con evidenti discriminazioni: il rifiuto delle cure vale solo per le persone con disabilità, che sembrano così meno umane delle altre. Per Samantha non si tratta neppure di cure, ma di alimentazione e idratazione, necessità primarie di ogni essere umano, negate.

Sta chiaramente prevalendo la cultura dello scarto denunciata da Papa Francesco e definita in maniera ancora più netta da Giovanni Paolo II cultura di morte.

Che fare di fronte a ciò che sta diventando consuetudine e che quindi si sta radicanando nella mentalità comune? Due sono le strade della vita.

La prima è ribadire con la parola e la razionalità, senza lasciarsi sviare, che l'eutanasia è una falsa pietà, è un'ingiustizia, perché punta all'eliminazione dell'essere umano. Ci ricorda con la sua inconfondibile chiarezza e lucidità intellettuale l'indimenticabile esperto di bioetica **Mario Palmaro**: "Il diritto alla vita

costituisce, com'è noto, la radice di ogni altro diritto, e si contrappone all'affermazione assai diffusa negli ordinamenti contemporanei del diritto ad abortire, del diritto di produrre figli in provetta sacrificando decine di embrioni umani, del diritto ad eliminare i malati e i sofferenti." (M. Palmaro, *La "Caritas in veritate"* e le frontiere della bioetica, in: AA.VV., *L'olio della carità e il vino della verità sulle ferite del mondo. Commento all'Enciclica "Caritas in veritate"* di Papa Benedetto XVI, Nuove Frontiere, Roma, 2010, p.97.)

La seconda è nella proposta di accompagnamento delle persone anche in stato di ete-

ronomia totale, cioè di totale dipendenza dagli altri. "Nei servizi alla persona necessita dunque progettare, realizzare, valutare, verificare e riprogettare continuamente contesti di accoglienza in cui la persona si possa sentire accolta. Ci vuole lo sguardo pedagogico che riconosce l'unicità di ogni essere umano, promuove, personalizza, valorizza. E così permettere una vera inclusione come adattamento dinamico dell'ambiente alla persona, (...) ciò che è più importante è circondare di affetto, è la benevolenza reciproca, è la ricerca del bene di tutti e di ciascuno. Non conta ciò che uno sa fare o non sa fare, anzi chi è più in difficoltà è maggiormente al centro delle attenzioni, delle sensibilità, del servizio. E' sulla priorità della benevolenza e della sue traduzioni nel come metterla in pratica, comprendenti l'organizzazione che deve essere al servizio delle persone e non viceversa, che si gioca la qualità dei servizi alla persona oggi. Non si tratta di quantificare le prestazioni e tanto meno di focalizzare l'attenzione sul funzionamento individuale, ma di far sentire la persona amata, di un amore oblativo, gratuito e disinteressato, senza se e senza ma, incondizionato?" (V. Mariani, *L'accompagnamento comunitario come alternativa al principio di autodeterminazione*, in: M. Grega - V. Mariani (a cura di), *Dalla parte della vita*, Ancora, Milano, 2019, p.69).

Vittore Mariani
presidente Movimento
per la Vita Seregno

Aprile e maggio: le messe per la Vita

Il Centro di Aiuto alla Vita ed il Movimento per la Vita di Seregno, nell'augurare a soci, sostenitori e benefattori una Santa Pasqua, ricorda a chi per motivi vari non l'avesse ancora fatto, di provvedere al rinnovo dell'iscrizione a socio di Cav e Mpb.

Infine si ricorda che la prossima messa mensile per la Vita, sarà celebrata sabato 23 aprile alle 17,30 presso il santuario di Maria Ausiliatrice al Don Orione e la successiva domenica 8 maggio alle 9 presso la chiesa dell'Istituto Pozzi in via Alfieri n. 8.

■ **Notizie/Raccolti nelle scuole della città 3.400 kg di alimenti e prodotti per l'igiene**

Donacibo, non è solo una raccolta per i poveri ma un gesto che educa alla carità giovani e adulti

Nelle settimane che dal 21 marzo all'1 aprile si è ripetuta l'iniziativa del Donacibo, il gesto di carità proposto dal Banco di Solidarietà di Madre Teresa a tutte le scuole di ogni ordine e grado sul territorio nazionale è giunto alla sedicesima edizione.

Numerose le scuole della città che hanno partecipato alla raccolta che ha portato sugli scaffali del magazzino del Banco circa 3.600 kg di cibo e prodotti per l'igiene personale.

Questa iniziativa è cresciuta negli anni ed è diventata un gesto atteso da docenti e studenti e viene proposto nelle scuole quale gesto quaresimale, perché educativo alla carità a cui la Chiesa richiama in questo periodo.

Quest'anno l'emergenza della guerra in Ucraina ha chiesto di tenere presente quella situazione. E così in alcune scuole si è proposto di raccogliere prodotti per l'infanzia da fornire alla Caritas insieme agli alimentari da distribuire alle famiglie bisognose del nostro territorio (il Banco di Solidarietà ne aiuta più di duecento in diversi centri della Brianza). Parte di quanto raccolto viene già fornito a famiglie profughe dall'Ucraina ed ospitate nelle case della città.

Una novità delle edizioni del Donacibo in epoca di pandemia sono i collegamenti via zoom per presentare il gesto oppure per rispondere alle tante domande dei ragazzi anche da remoto alla fine della raccolta.

Oltre all'indiscutibile valore educativo per i bambini ed i ragazzi a cui è rivolto, si rende evi-



Un gruppo di ragazzi impegnati nel Donacibo

dente per i volontari che a vario titolo offrono il proprio contributo, che ciò che viene proposto va ben al di là della mera raccolta di generi alimentari, ma è la possibilità che tutti possano scoprire come il donare sia un gesto corrispondente al proprio cuore.

E la grande risposta che ottiene questo gesto fa accadere eventi inaspettati che rendono il Donacibo non una iniziativa già vista bensì spalanca a vedere quali e quanti gesti di carità accadono e che diventano fonte di speranza.

■ **Notizie/Comunione e Liberazione**

Francesco e don Gius per il Volantone di Pasqua

Come ogni anno, in occasione della Pasqua, Comunione e Liberazione presenta il "Volantone", un manifesto che propone un tema fondamentale per la meditazione e il paragone con l'esperienza personale. Quest'anno il volantone offre le parole di Papa Francesco e di don Luigi Giussani, accompagnate da un'immagine della Via Crucis degli universitari di CL guidati da don Giussani nel 1976.

Papa Francesco

"La sua risurrezione non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali. È vero che molte volte sembra che Dio non esista: vediamo ingiustizie, cattiverie, indifferenze e crudeltà che non diminuiscono. Però è altrettanto certo che nel mezzo dell'oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa di nuovo, che presto o tardi produce un frutto. In un campo spianato torna ad apparire la vita, ostinata e invincibile."

Don Luigi Giussani

"È la vita della mia vita, Cristo. In Lui si assomma tutto quello che io vorrei, tutto quello che io

cerco, tutto quello che io sacrifico, tutto quello che in me si evolve per amore delle persone con cui mi ha messo. Cristo è un uomo che è vissuto duemila anni fa come tutti gli altri, ma che, risorto da morte, con l'invadenza della potenza del Mistero in Lui, di cui partecipava nella sua natura, ci investe giorno per giorno, ora per ora, azione per azione".

I prossimi appuntamenti di Scuola di Comunità a Seregno sono fissati per il 21 aprile e il 12 e il 26 maggio alle 21,15 presso il teatro dell'oratorio del Ceredo in viale Tiziano n.6. Si potrà seguire la scuola anche a distanza in video-collegamento tramite zoom.

Da venerdì 29 aprile a domenica 1 maggio si svolgeranno in video collegamento gli annuali Esercizi spirituali della Fraternità di CL, che verranno guidati da padre **Mauro Giuseppe Lepori**, Abate generale dell'Ordine Cistercense.

La prossima messa mensile sarà celebrata lunedì 2 maggio alle 21,15 nel santuario di Santa Valeria. Giovedì 5 maggio si terrà l'assemblea delle comunità della Brianza Ovest.

Per ogni informazione e per avere il link utile alla partecipazione ai vari gesti scrivere a segreteria.cl.seregno@gmail.com

Notizie/Circolo Acli Leone XIII

Una mostra per ricordare e riscoprire la figura di David Maria Turollo e la sua "ricerca dell'uomo"

A trent'anni dalla morte di un profeta dei nostri tempi il Circolo Acli Leone XIII di Seregno propone la mostra fotografica "David Maria Turollo - La ricerca dell'uomo".

Molteplici sono le iniziative culturali che ripropongono la figura di questo religioso che ai giovani non dice molto se non che il presidente del parlamento europeo **David Maria Sassoli**, scomparso di recente, portava lo stesso nome.

In occasione dei 105 anni dalla nascita e a 30 anni dalla morte di padre **David Maria Turollo** (1916-1992), il centro studi a lui dedicato, e presieduto dal teologo e biblista padre **Ermes Ronchi**, ha ritenuto opportuno allestire nella sua casa natale in Friuli (nella frazione di Coderno a Sedegliano in provincia di Udine) una mostra fotografica che ripercorresse alcuni momenti significativi della sua vita.

Il Circolo Acli cittadino ha ritenuto importante farla conoscere anche a Seregno: la mostra sarà ospitata, in collaborazione con lo stesso centro studi e il circolo culturale San Giuseppe e sotto l'egida della comunità pastorale San Giovanni Paolo II e dell'amministrazione comunale, presso la sala card. Minoretti del centro pastorale mons. Ratti di via Cavour 25, da sabato 23 aprile a domenica 1 maggio (apertura da martedì a sabato dalle 16 alle 19, domenica anche dalle 10 alle 12).

Dalla vocazione alla malattia, dalle prime pubblicazioni



Padre David Maria Turollo

all'attività convegnistica, dalla scelta di abitare a Sotto il Monte, paese di papa Giovanni XXIII (per la precisione l'antico Priorato cluniacense di Sant'Egidio in Fontanella) ai viaggi di predicazione, dall'impegno per l'edificazione di una vera pace tra i popoli alla cura per gli ultimi, l'intera esistenza del frate, Servo di Maria, e poeta friulano sembra votata alla ricerca dell'uomo, inteso quale autentica creatura formata a immagine di Dio.

Attraverso quaranta fotografie, corredate da brevi testimonianze scritte, viene documentata questa ricerca, tormentata e inquieta. Una ricerca che non si fermò né di fronte alla malattia, né di fronte alla decisa opposizione di parte del mondo cattolico, che solo alla fine dovette riconoscere la sua cecità rispetto al carisma profetico di padre David.

Curata da **Gabriele Tonizzo**, studioso di storia dell'arte e di iconografia (che interverrà sabato 23 all'apertura alle 17), la mostra, che si sviluppa in tre sezioni, si propone non solo di evidenziare vicende importanti o episodi curiosi della vita di Turollo, ma anche di fornire al visitatore degli utili spunti di riflessione su uno dei massimi esploratori dell'animo umano del XX secolo.

Un uomo che – come ebbe a dire il celebre scrittore **Carlo Bo** – aveva ricevuto da Dio due doni: la fede e la poesia. Aggiungendo però che «Dio, dandogli la fede» gli aveva chiesto pure «di cantarla ogni giorno».

Notizie/Azione Cattolica

"Sguardi che danno dignità": incontro a S. Valeria l'8 maggio

Giorno di Pasqua di Resurrezione, giorno carico di significato per la vita personale e per la vita comunitaria. La novità che il Signore risorto ha portato nel mondo viene spesso nascosta dalle azioni dell'uomo e tutta l'umanità ne soffre: il compito dei cristiani è di mostrare sempre, in ogni occasione che è data di vivere, come è possibile credere in Gesù, "via verità e vita", seminare speranza e vivere la carità. Augurarci Buona Pasqua accresca, in ciascuno di noi, la consapevolezza che Gesù è risorto ed ha cambiato la nostra vita, ha cambiato la vita di ogni uomo.

Continua la riflessione guidata dal testo "Questioni di sguardi": il terzo incontro "Sguardi che danno dignità" si terrà domenica 8 maggio alle 9,15, a Santa Valeria in via Piave. A conclusione la messa alle 11. Gli incontri in decanato si svolgeranno a Seveso presso il centro pastorale (ex seminario) sabato 28 maggio alle 18 con la lectio divina e domenica 18 giugno con la giornata di ritiro.

Sabato 30 aprile a Milano ci sarà, in Duomo, la solenne celebrazione per la beatificazione di **Armida Barelli**, la "sorella maggiore" fondatrice della Gioventù femminile di Azione Cattolica: I posti per accedere al Duomo purtroppo sono pochi e non si potrà partecipare numerosi a questo momento ma l'attenzione e la preghiera non hanno limite di spazi e di tempo.

■ Notizie/Gruppi di Animazione Sociale

Il tema della gentilezza come stile di vita e dialogo per quanti sono impegnati in campo sociopolitico

Settimana impegnativa per la commissione per l'impegno socio-culturale della zona di Monza.

Dopo l'incontro con gli amministratori locali di sabato 26 marzo (articolo a pagina 21), domenica 3 aprile, la commissione, sempre a Monza presso l'Istituto Dehon, ha proposto "Ci trattarono con gentilezza" tema del consueto momento di spiritualità per la Quaresima rivolto a persone impegnate in ambito socio-politico, culturale-educativo, del mondo dell'impresa e del lavoro.

Mons. Luca Bressan, vicario episcopale per la cultura, la carità, la missione e l'azione sociale della diocesi, ha delineato il tema della gentilezza proponendo una riflessione da Atti 28,2 dove si racconta il naufragio a Malta di San Paolo e l'accoglienza ricevuta, e citando anche il Vangelo di Giovanni.

Tratteggiato da Papa Francesco nell'Enciclica "Fratelli tutti" e ripreso dall'arcivescovo Mario Delpini nel 'Discorso alla città' dello scorso dicembre, il tema della gentilezza è oggetto di attenzione nel mondo educativo, professionale, nei social media eppure la società sembra andare per un'altra strada. Vince chi urla di più, chi si mostra forte, chi non lascia spazio al dialogo ma rivendica solo il proprio interesse e non quello collettivo.

Ma la vera gentilezza non è formalismo quanto invece uno stile di vita, un modo di essere dentro che si riflette all'esterno: una condizione necessaria per



Il vicario episcopale mons. Luca Bressan

■ Notizie/Circolo San Giuseppe

Concorso arti visive dal 14 maggio con opere esposte sino al 2 giugno

La mostra: "Monsignor Gandini: un Parroco, una Basilica", organizzata in collaborazione con la Biblioteca Capitolare "Paolo Angelo Ballerini" in occasione dei cento anni dalla nascita dell'indimenticato prevosto che resse la parrocchia San Giuseppe dal 1964 e fino alla sua morte nel 1995 ha registrato un buon successo di pubblico e ancor più di consensi.

Riscontro molto positivo, apprezzato anche dai presenti in sala Minoretti, anche per la presentazione del suo ultimo libro "Leggere nel cuore" di Massimo Maggiari, evento organizzato in collaborazione con la libreria un Mondo di Libri.

Sabato 23 aprile verrà inaugurata la mostra, curata dal circolo Acli, su padre Turollo di cui si parla nella pagina a fianco. Il 14 maggio prenderà invece avvio il concorso di arti visive, finalizzato alla promozione dell'arte contemporanea nella città di Seregno. Il concorso prevede la realizzazione di un evento espositivo delle opere dei partecipanti dal 14 maggio al 2 giugno, giorno della premiazione. In sala bar invece nel mese di maggio verrà disputato il torneo di biliardo alla memoria di Celestino Viganò, storico socio dell'associazione.

Il prossimo 20 maggio, nel mese mariano, il cortile interno ospiterà invece la recita del Santo Rosario.

Sono infine una cinquantina i partecipanti al tour in Portogallo in programma dal 28 maggio al 4 giugno prossimo.

E. C.

il dialogo nella società civile.

Dopo aver citato anche il discorso "alla luna" di Giovanni XXIII ('tornando a casa troverete i bambini: date una carezza ai vostri bambini...') e ricordando che allora si era in piena guerra fredda, don Luca ha ripreso la sottolineatura di Delpini che elogia gli artigiani del bene comune, richiamando ad una rinnovata rivoluzione della gentilezza per seminare fiducia e speranza per la ripresa dopo l'esperienza pandemica.

Quali, allora, gli ambiti di applicazione della gentilezza? In primis le persone più vicine (genitori, familiari, soggetti di rapporti di amicizia), in secondo luogo la vita sociale, i rapporti di lavoro, di commercio, di prestazioni reciproche.

Il terzo ambito indicato è quello della politica. Chi ha responsabilità amministrative è favorito da un popolo gentile o viceversa gli operatori politici sono costruttori di una società gentile? Un ultimo ambito riguarda i "lontani": quale gentilezza mettere in campo in questo tipo di rapporti?

E' seguita una serie di risultanze dettate dalle rispettive esperienze di assessore, di sindaco (con l'intervento del primo cittadino di Seregno, Alberto Rossi), di imprenditore, di volontario e di responsabile associativo.

Una serie di flash di come si vivono ora in Brianza e nella vita sociale le beatitudini evangeliche. Flash che occorrerebbe rilanciare ed estendere nei futuri momenti di spiritualità.

Informazioni su sociale@diocesi.milano.it

Notizie/Associazione Carla Crippa

Quattro giovani e ragazze passeranno le vacanze tra i bimbi dell'hogar de la Esperanza in Bolivia

Saranno almeno quattro i giovani e le ragazze che la prossima estate trascorreranno tra fine luglio e agosto dalle tre alle cinque settimane delle loro vacanze in Bolivia principalmente presso l'hogar de la Esperanza di Santa Cruz, sostenuto con le adozioni a distanza dall'associazione Carla Crippa. Altri due volontari potrebbero dar corso alla loro esperienza entro l'anno o in un futuro prossimo.

E' questo il risultato degli open day promossi dal direttore dell'associazione guidata da **Alberto Novara** per rilanciare i viaggi di solidarietà in Bolivia che per tanti anni hanno visto molti giovani e ragazze trascorrere periodi di vacanze o veri e propri mesi ed anni di vita nelle realtà boliviane ove la 'Carla Crippa' ha sviluppato numerosi progetti di promozione sociale a partire dai figli dei detenuti del carcere di Palmasola ove operò per anni la missionaria laica seregnaese da cui ha tratto origine l'associazione.

Complessivamente sono state quasi una dozzina le persone dai 20 ai 40 anni che sono entrate in contatto con la proposta dell'associazione e per la metà di loro è iniziato il percorso di avvicinamento al viaggio.

In un incontro svoltosi presso la Casa della Carità dove l'associazione ha sede lo scorso 26 marzo **Mirko Pozzi** per anni cooperante in Bolivia ha illustrato agli aspiranti volontari la realtà del Paese sudamericano, i suoi bisogni,



Volontari della Carla Crippa all'hogar qualche anno fa

le povertà e le attività portate avanti dalla Carla Crippa. Il 19 aprile è in programma un altro incontro online con la religiosa che opera presso l'hogar di Santa Cruz.

Intanto l'associazione sta lavorando alla seconda edizione della 'Carla Crippa on the road', appuntamento gastro-nomico musicale che si terrà il prossimo 28 maggio alla Casa della Carità in via Alfieri 8 nel tardo pomeriggio.

Notizie/Unitalsi Gruppo Seregno

Casa della Gioia riapre i battenti per l'estate

La Casa della Gioia di Borghetto Santo Spirito riapre i battenti: non è ancora stabilito quante persone potranno essere ospitate, se sarà consentita la piena capienza o se sarà possibile riaprire solo con un numero ridotto ma finalmente anche il gruppo cittadino dell'Unitalsi potrà rispondere positivamente alle tante richieste che hanno continuato ad arrivare fin dal primo lockdown.

La vacanza a Borghetto è importante per i disabili perché, solitamente un po' messi ai margini nella realtà a Casa della Gioia, per due settimane sono al centro di ogni scelta, di ogni iniziativa, di ogni programma: è attorno alla loro felicità che ruota tutto quanto e davvero anche chi magari non è in grado di capire – almeno secondo i nostri schemi – “avverte” di essere amato, “avverte” di essere importante.

E' importante perché a Borghetto nascono e si consolidano amicizie tra i volontari e i disabili, amici “speciali”, che poi anche a casa continuano con incontri, pizzate, passeggiate, gite e tutto quello che il cuore e la fantasia suggeriscono.

E' importante per tanti genitori e parenti che in questi anni hanno affidato all'Unitalsi

i loro figli, i loro “tesori”, all'inizio con un po' di timore ma poi sempre più convinti che i volontari li avrebbero amati con la loro stessa tenerezza.

E' importante per i giovani volontari che, a contatto con la infinita ricchezza che abita il cuore dei disabili, crescono in umanità e capacità di servizio ed avvertono come un privilegio la possibilità di essere le mani, le gambe, gli occhi, la testa dei loro amici.

L'Unitalsi aspetta con gioia chiunque voglia partecipare alle vacanze di Borghetto regalando un po' del proprio tempo come un dono prezioso. L'aiuto potrà essere anche quello di una preghiera perché, pur in mezzo a tante difficoltà i volontari dell'associazione non si stanchino mai di amare chi ha più bisogno, chi è più solo, al fine di regalare una piccola gioia.

Di seguito i turni delle vacanze a Borghetto per l'estate 2022: primo turno dal 19 giugno al 3 luglio; secondo turno dal 3 luglio al 17 luglio; terzo turno dal 17 luglio al 31 luglio; quarto turno dal 31 luglio al 14 agosto.

Inoltre, in queste settimane l'Unitalsi sta valutando le possibilità di offrire ospitalità ai profughi ucraini.

Notizie/Scuola di italiano per stranieri "Culture senza frontiere"

"Doposcuola" ad hoc con due docenti volontarie per otto studenti stranieri della media Mercalli

La scuola di italiano per stranieri "Culture senza frontiere" ha da sempre mostrato attenzione agli studenti non italofoeni iscritti alle scuole secondarie del territorio, aprendo le porte a quanti avessero bisogno di un supporto nello studio.

La collaborazione con le scuole della città è attestata anche da una convenzione con l'amministrazione comunale per interventi di prima



Da sinistra Villa, Ferrario, e Pontiggia

un confronto sull'andamento dell'attività. I ragazzi frequentano volentieri le attività, non si assentano, mostrano maggiore sicurezza e anche i risultati scolastici sembrano in miglioramento. «Fa veramente piacere - conclude Mariarosa Pontiggia - vedere la loro soddisfazione quando riferiscono di risultati gratificanti. Ci sembra anche di cogliere apprezzamento e gratitudine da parte della docente Fulvia Villa».

Arsene Duevi in concerto il 22 maggio

Domenica 22 maggio alle 20,30 nel cortile della Casa della Carità in via Alfieri 8 in occasione della chiusura dell'anno scolastico della scuola di italiano, **Arsène Duevi**, artista poliedrico e sciamano musicale, terrà un concerto con il suo coro "Radici nere". Ospitato in prestigiosi palchi e festival di numerose location italiane ed estere canterà e racconterà, attraverso la musica sacra nera dell'ovest Africa, la cultura e i riti del villaggio e dei vecchi saggi.

Si tratterà di un gradito ritorno dopo la sua partecipazione alla Giornata mondiale del migrante e del rifugiato celebrata domenica 3 ottobre dell'anno scorso dove ha riempito la chiesa dell'Istituto Pozzi di stupende melodie raccolte da diversi generi musicali.

alfabetizzazione e/o aiuto allo studio per studenti stranieri, talvolta in difficoltà con i numerosi termini specifici che le discipline scolastiche richiedono.

Da dicembre questa disponibilità si è concretizzata nell'intervento di due docenti, **Mariagrazia Ferrario** e **Mariarosa Pontiggia**, presso la scuola secondaria di primo grado Mercalli, facente capo all'istituto comprensivo **Rodari**, la cui dirigente **Fiorella Mancuso** ha stipulato con "Culture senza frontiere" una convenzione.

«Il progetto - spiega Mariagrazia Ferrario - si pone come obiettivo non solo di migliorare le competenze linguistiche, ma di favorire una maggiore integrazione che passa anche dal sentirsi più capaci».

Il martedì pomeriggio le insegnanti seguono nello studio, soprattutto linguistico, un gruppetto di otto alunni dalla prima alla terza media, coordinato dalla docente **Fulvia Villa**, sempre presente per

Dialogo/Con due quinte dell'"A. Moro" La marocchina Sana e l'ucraina Myra: così siamo diventate seregnesi

Lo scorso lunedì 26 marzo **Sana Zahio**, marocchina e **Myroslava (Myra) Knyazkina**, ucraina, studentesse del corso B1 della scuola di italiano per stranieri, hanno incontrato i ragazzi delle classi quinta A e B dell'I.C. "A. Moro" nell'ambito della rubrica "Seregno, un cuore che accoglie". L'idea di ascoltare e diffondere sui canali social della scuola storie di seregnesi provenienti da altri paesi della penisola nasce dalla lettura del libro "Seregno, Fratelli d'Italia" di **Sergio Lambrugo** pubblicato nel 2011 dal Circolo culturale "Seregno de la memoria" in occasione del 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia.

Preparati dall'insegnante **Annamaria Sarno** e assistiti da Carlo Perego, già presidente di "Seregno de la memoria", i ragazzi hanno affrontato con attenzione e serietà l'incontro con queste persone straniere che in città da molti anni hanno trovato casa, lavoro, interessi sociali e culturali.

Molto significativa e, a tratti commovente, la testimonianza di Myra originaria di Bolekhiv nella provincia di Ivano-Frankivsk, in Italia dal 2002: ai giovani intervistatori ha parlato del periodo della dittatura sotto il dominio dell'Unione sovietica, delle bellezze naturali del suo paese, della difficoltà di imparare correttamente l'italiano e della guerra purtroppo ancora in corso. Da qualche settimana ospita in casa sua la nipote con i figli, ma la preoccupazione più grande è data dall'impossibilità di aiutare la mamma 85enne a lasciare l'Ucraina.

Notizie/Gruppo Solidarietà Africa

Con i bonsai del “Baobab della solidarietà” il sostegno ai progetti di cooperazione sanitaria

Torna sulle piazze della città il Gruppo Solidarietà Africa per la presentazione dei progetti sanitari nei Paesi dell'Africa sub sahariana, dove l'attenzione ai più poveri si traduce in atti concreti di cura e di sostegno allo sviluppo.

“Il Baobab della solidarietà” della prima domenica di maggio sarà l'occasione per un festoso incontro. Con Alpini e Camosci si parlerà di Africa e di salute coinvolgendo tanti amici del GSA nelle attività di cooperazione internazionale.

L'iniziativa è in programma sabato 30 aprile e domenica primo maggio, ma sarà replicata a S. Valeria il 14 e 15 maggio: a quanti daranno il proprio contributo al sodalizio verrà donato un bonsai, piccolo albero che ricorda i grandi baobab africani, sotto i quali si snodano i momenti più belli e più difficili della vita del villaggio.

Si stanno intanto completando le opere edilizie del nuovo pronto soccorso all'Hôpital St. Jean de Dieu di Tanguéta in Bénin e nei prossimi mesi saranno pronte le sale di primo intervento con le apparecchiature e gli strumenti per le attività di urgenza sanitaria, con particolare attenzione all'ambito materno infantile che troverà finalmente gli spazi e le strumentazioni idonee per far fronte alle numerose situazioni di urgenza che quotidianamente si presentano.

E' opportuno infatti ricordare che, in tutta l'area nord occidentale del Bénin, l'ospedale di Tanguéta è l'unico presidio sanitario in grado di affrontare



I bonsai del Baobab della solidarietà

le urgenze materno-infantili con tempestività e competenza, tenuto conto della ancora alta mortalità da parto e durante i primi mesi di vita del neonato.

Collegato alla realizzazione del pronto soccorso è il rilancio dell'attività trasfusionale, che vede il gruppo dei donatori di sangue molto attivo per le raccolte straordinarie dopo campagne di sensibilizzazione non facili tra popolazioni ancora molto a rischio per malaria terzana maligna che causa forti anemie anche in adulti sani.

Il supporto del GSA è fondamentale in questo settore, sia per la competenza tecnica sia per il supporto economico e la fornitura di materiale illustrativo e di gadget di sensibilizzazione.

Nel frattempo la diminuzione del rischio Covid anche nell'Africa sub sahariana consente una cauta ripresa delle missioni di cooperazione: all'inizio di maggio partiranno per Tanguéta una dottoressa ginecologa con due ostetriche che,

per un mese, collaboreranno con gli omologhi sanitari in ospedale e sul territorio per le attività di reparto, di ambulatorio e di sala parto ma, soprattutto, forniranno la loro preziosa collaborazione nell'attività formativa e di conoscenza delle nuove tecniche di intervento.

Anche il gruppo dei neurochirurghi sta preparando una missione che vedrà in Bénin una équipe di operatori in grado di affrontare complessi problemi, soprattutto in bambini e giovani portatori di malformazioni congenite che condizionano in modo tragico la loro esistenza.

Questi e altri progetti in corso possono essere sostenuti solo con la collaborazione di tanti soci e amici che con costanza e fiducia incoraggiano il lavoro di medici, infermieri e tecnici africani in prima linea nell'aiuto ai più poveri.

Nel frattempo sono in pieno svolgimento i preparativi per la terza edizione della camminata “Il Mondo corre in Brianza”, che verrà riproposta nella sua forma in presenza, dopo la bella edizione di “Il Mondo corre... a distanza” che lo scorso anno ha permesso di far correre con il GSA tanti amici in tanti paesi italiani e perfino in Africa.

Il GSA ricorda infine che la destinazione del 5 per mille delle tasse alle associazioni di volontariato è possibile e non costa nulla: basta indicare sulla dichiarazione dei redditi il codice fiscale della associazione scelta. Quello del GSA è: 02773920968.

Regata paperelle i numeri vincenti della lotteria

Ancora un successo la scorsa domenica per la Regata Lions Paperelle nel Seveso giunta alla settima edizione e svoltasi come sempre a Cesano M. Di seguito i numeri vincenti della lotteria abbinata alla manifestazione in ordine di premi a partire ovviamente dal primo vinto dal biglietto 1860; secondo al 1780; terzo al 1166; quarto al 1119; quinto al 901; sesto al 471; settimo al 1263; ottavo al 950; nono al 340; decimo al 807; undicesimo al 1730; dodicesimo al 1295; tredicesimo al 1318; quattordicesimo al 1595; quindicesimo al 1018; sedicesimo al 1440; diciassettesimo al 926; diciottesimo al 932; diciannovesimo al 52; dal ventesimo in poi 1648; 910; 638; 1718; 1661; 1338; 56; 938; 1002; 1125; 427.

Notizie/Associazione Auxilium India

Il bilancio dell'anno scolastico di suor Reshma a Kune: "Una ripresa difficile dopo la pandemia"

La scuola in India segue un calendario diverso da quello italiano. Con il mese di aprile e l'arrivo della stagione più calda e secca, si concludono le attività scolastiche e iniziano le vacanze.

E' l'occasione per dare voce a suor **Reshma** da Kune che recentemente ha raccontato in una lettera ad Auxilium India quanto svolto in questi mesi: "Da novembre, quando la scuola ha ripreso in presenza la sua attività, abbiamo vissuto un periodo davvero molto importante e di duro lavoro. Dapprima abbiamo dovuto ricostruire una normalità delle attività scolastiche: orari, materiale scolastico, divise per i bambini, nuove ammissioni.

Abbiamo poi visitato i bambini nei villaggi rurali della zona per invitarli nuovamente a tornare sui banchi. Non è stato un lavoro facile perché alcuni bambini si erano abituati allo studio a distanza e preferivano rimanere a casa, altri non erano più presenti nel proprio villaggio in quanto si erano spostati con la famiglia.

Per me tutto questo è stato oltremodo molto difficile perché sono arrivata a Kune solo nel settembre 2021 e non conoscevo ancora tutte le famiglie e le realtà della zona. Sono però stata aiutata dalle maestre della scuola a recuperare gli elenchi e i riferimenti di tutte le famiglie e a raggiungere tutti quanti.

Nonostante le fatiche iniziali la scuola ha poi ripreso i suoi ritmi abituali. Abbiamo avuto anche nuovi inserimenti



I bambini del villaggio di Kune

in particolare dai villaggi più lontani. E' stato davvero bello vedere come la scuola offra a questi bambini un tempo prezioso di formazione ed educazione.

Oltre alle lezioni abbiamo ripreso le attività ricreative e organizzato le numerose feste che il calendario indiano propone. E' stato così possibile riprendere l'attività di teatro e di danza che ai nostri bambini piace davvero molto.

In questi ultimi mesi abbiamo dato spazio poi anche alla preparazione degli esami per i ragazzi/e più grandi. Il sistema scolastico indiano prevede infatti esami molto rigorosi per il passaggio a cicli superiori; così abbiamo accompagnato con i nostri educatori questo percorso di preparazione con particolare attenzione.

Nelle prossime settimane si concluderanno le diverse prove e alcuni dei nostri studenti proseguiranno lo studio in altre scuole vicino alla città di Pune. Vogliamo ringraziare davvero molto l'associazione Auxilium India che ci ha supportato anche in questa fase di ripartenza. Sono oltre 60 i bambini che vengono sostenuti nella nostra scuola e l'aiuto che arriva dall'Italia va oltre il sostegno solidale; vi sentiamo davvero come amici di questa nostra comunità di Kune. Speriamo davvero di rivedervi presto qui con noi per riprendere quelle visite dei volontari italiani che tanto fanno felici i nostri bambini. Vi aspettiamo presto!"

Notizie/Conferenza San Vincenzo **Famiglie di profughi in aumento al guardaroba di Casa della Carità**

Nel numero scorso era stata raccontata la preoccupazione dei volontari della Conferenza San Vincenzo cittadina a riguardo di una assistita bloccata in Ucraina a causa del conflitto. Dopo un viaggio fortunoso è riuscita a rientrare in Italia con il figlio più piccolo, in attesa di essere raggiunta dagli altri membri della famiglia. Dopo aver tirato il classico respiro di sollievo, i volontari si sono resi conto di non essere in grado di andare oltre il consueto aiuto e, in quanto profuga, è stata indirizzata ai servizi del Comune per l'assistenza necessaria.

Intanto presso il guardaroba della Casa della Carità si presentano sempre più numerose anche le famiglie di profughi ospitate in città, perlopiù composte da donne e bambini. Nonostante lo scoglio linguistico, i volontari della San Vincenzo cercano di soddisfare le loro esigenze, specialmente per i bambini. A tale proposito viene ricordato che gli indumenti (lavati e stirati ed ora preferibilmente estivi) vengono ritirati il lunedì dalle 15 alle 17 e distribuiti il giovedì con lo stesso orario. Malgrado l'emergenza profughi, la Conferenza San Vincenzo non trascura per quanto possibile le famiglie della città, in modo particolare quelle con difficoltà economiche, generalmente riguardanti il pagamento di bollette arretrate, la necessità di medicinali e spesso anche l'affitto della casa, che ha come conseguenza del mancato pagamento il rischio di sfratti.

AGENDA: TUTTI GLI INDIRIZZI UTILI

Basilica di San Giuseppe

piazza Libertà 6
Mons. Bruno Molinari
Tel. 0362 231308
Don Mauro Mascheroni
Tel. 340 3859429
Don Leonardo Fumagalli
Tel. 339 3147943
Don Francesco Scanziani
Tel. 0331 867111
www.basilicasangiuseppe.it
basilicasangiuseppe@tiscali.it
seregnoeprepositurale@chiesadimilano.it
Sacrestia
Tel. 0362 231347
Orari apertura chiesa: 7-12; 15,30-19
Oratorio San Rocco
Resp. don Samuele Marelli
Via Cavour 85
Tel. 0362 2288331
Ausiliaria: Paola Monti
Tel. 335 1793205
www.oratoriosanrocco.it
info@oratoriosanrocco.it

Parrocchia Santa Valeria

via S. Anna 7
Don Giuseppe Colombo
Tel. 0362 230096
Don Lino Magni
Tel. 0362 224143
Don Renato Mariani
Tel. 0362 245251
www.parrocchiasantavaleria.it
info@parrocchiasantavaleria.it
seregnosantavaleria@chiesadimilano.it
Orari apertura chiesa: 7-12; 15,30-19,30
Oratorio San Domenico Savio
via Wagner 85
Tel. 0362 1790642

Parrocchia San Giovanni Bosco al Ceredo

viale Tiziano 6
Don Guido Gregorini
Tel. 0362 238382
Orari apertura chiesa: 7,30-11,30; 15-18
(festivi 19)
Oratorio
Resp. Annarosa Galimberti
viale Tiziano 6
Tel. 339 7682869
www.parrocchiaceredo.it
segreteria@parrocchiaceredo.it
ceredo@chiesadimilano.it

Parrocchia Sant'Ambrogio

viale Edison 64
Don Fabio Sgarla
Tel. 0362 230810
parrocchiasantambrogio@gmail.com
Orari apertura chiesa: 8 - 18,30
Oratorio
Via don Gnocchi 2/3
Tel. 0362 222256

Parrocchia B.V. Addolorata al Lazzaretto

via Vivaldi 16
Don Michele Somaschini
Tel. 0362 289965
seregnolazzaretto@chiesadimilano.it
Orari apertura chiesa: 7,30-12; 15-19
(festivi 8-12,30; 15-19,30)

Parrocchia San Carlo

via Borromeo 13
Don Mauro Mascheroni
diacono Emiliano Drago
Tel. 0362 1650197
www.sancarloseregno.it
seregnosancarlo@chiesadimilano.it
Orari apertura chiesa: 8-12; 14,30-18
(festivi 19)

Abbazia San Benedetto

via Stefano da Seregno 100
Tel. 0362 268911/321130
Orari apertura chiesa: 6-11; 15-19
(festivi 6,15-12; 15-19)
Centro culturale San Benedetto
via Lazzaretto 3
Tel. 0362 231772
www.abbaziadiseregno.com

Adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento

via Stefano da Seregno 52
Tel. 0362.238368
Orari apertura chiesa: 6,30-18,45
adoratrici.seregno@libero.it

Santuario di Maria Ausiliatrice

Piccolo Cottolengo don Orione
via Verdi 85
Tel. 0362 22881
Orari apertura chiesa: 6,30-11,30; 15,30-18,30

Istituto Don Gnocchi

via Piave 6
Tel. 0362 323111

Istituto Pozzi - Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli

via Alfieri 8
Tel. 0362 231217
www.istitutopozzi.it

Istituto educativo-assistenziale Cabiati Ronzoni

via S. Benedetto 49
Tel. 0362 231230

Istituto Figlie della Carità Canossiane

via Torricelli 78
Tel. 0362 237704

Cappella Ospedale Trabattoni

Diacono Emiliano Drago
via Verdi 2
Tel. 347 6365281

Fondazione per la famiglia E. Stein Onlus

Consultorio Interdecanale La Famiglia
Centro pastorale Mons. Enrico Ratti
via Cavour 25
Tel. 0362 234798
seregno@fondazioneedithstein.it
www.famigliaconsultorio.it
Orari di attività del Consultorio:
lunedì ore 13-19; martedì ore 14-19;
mercoledì (attività prevatistiche) ore 9-13,30 e 14-19; giovedì ore 9-13 e 14-19

Circolo culturale S. Giuseppe

Centro pastorale Mons. Enrico Ratti
via Cavour 25
www.circolosangiuseppeseregno.com
circolosangiuseppe@libero.it

Associazione culturale Umana Avventura

via Toscanini 13
Tel. 333 2731159
www.umanaavventura-seregno.org
l.umanaavventura@gmail.com

Movimento Terza Età

Centro pastorale Mons. Enrico Ratti
via Cavour 25
Ritrovo ogni giovedì dalle 15,30 alle 17

Associazione dilettantistica Polisportiva GXXIII

via Lamarmora 43
Tel. 0362 231609
seregnodancecentre@polisportivag23.com

AGENDA: TUTTI GLI INDIRIZZI UTILI

Casa della Carità**via Alfieri 8****Tel. 0362 1400067**

info@casadellacaritaseregno.it

Orari di apertura:
lunedì-venerdì 9,30-12-30; 14,30-19;
sabato 9,30-12,30

Centro di ascolto Caritas (lunedì ore 19-21; mercoledì ore 17-19; sabato ore 10-12)

Mensa della solidarietà (tutti i giorni dalle ore 12)

Scuola di italiano per stranieri "Culture senza frontiere (martedì-giovedì) -

Accoglienza invernale per senza fissa dimora

Servizio docce (sabato ore 8-10)

Raccolta indumenti (lunedì ore 15-17);
distribuzione (giovedì ore 15-17)**Conferenza S. Vincenzo de' Paoli****presso Casa della Carità - via Alfieri 8**
conferenzasanvincenzoseregno@gmail.com**Movimento per la Vita Centro Aiuto alla Vita****presso Casa della Carità - via Alfieri 8**
Tel. 0362 222397/239431

per urgenze:

Cell. 393 0428986

m.p.v.seregno@gmail.com

www.mpv.org

Orari di apertura:
mercoledì ore 17-19; sabato 10-12**Unitalsi****via Torricelli 42 - Seregno****Tel. 0362 239074**

(delegato Silvio Agradi)

Tel. 349 2935093

unitalsi.seregno@alice.it

www.unitalsi.it

Cine-teatro S. Rocco**via Cavour 85****Tel. e fax: 0362 230555/327352**

www.teatrosanrocco.com

info@teatrosanrocco.com

Cine-teatro S. Valeria**via Wagner 85****Tel. 0362 326640****Cine-teatro S. Ambrogio****viale Edison 54****Tel. 0362 222256****Circolo ACLI di Seregno****via Carlini 11****Tel. 0362 244047/230047**

seregno@aclimilano.com

Agesci Gruppo Seregno 1

capigruppo@seregnouno.it

www.seregnouno.it

Azione Cattolica

Centro Pastorale Mons. E. Ratti

via Cavour 25 - Seregno

paola.landra@libero.it

villelladavide@gmail.com

giobisilva@gmail.com

Comunione e Liberazione**via Locatelli, 103 - Seregno****Tel. 335 7813988**

Referente: Alberto Sportoletti

alberto.sportoletti@snet.it

Movimento dei Focolari

presso Renzo Maffeis

via Certosa 8**Tel. 0362 328723 - 338 6957230**

renzomaffeis@alice.it

Rinnovamento nello Spirito Santo (R. n. S.) Gruppo Osanna**presso chiesa S. Giovanni Bosco****viale Tiziano 2****Tel. 335 7262245**

www.rns-lombardia.it/www.rns-italia.it

info@bezzeguerrino.it

Ritrovo ogni giovedì ore 20,30 S. Messa
parrocchiale - segue preghiera comunitaria
carismatica ore 21-22,30**Auxilium India****via Carlini 15****Tel. 0362 239431**

www.auxiliumindia.it

auxiliumindia.seregno@gmail.com

Associazione Carla Crippa

presso Casa della Carità - via Alfieri 8

Tel. 333 3104354

www.associazionecarlacrippa.org

info@associazionecarlacrippa.org

Gruppo Solidarietà Africa Odv**via S. Benedetto 25**

www.gsafrica.it

gsa@gsafrica.it

Scuole Paritarie**Asilo Nido e scuola dell'infanzia M. Immacolata****via Lamarmora 43****Tel. 0362 237670**

nido.immacolata@libero.it

Scuola dell'infanzia**Ottolina Silva****via Montello 276****Tel. 0362 320940**

scuolaottolinasilva@libero.it

Scuola dell'infanzia**De Nova Archinti****via S. De Nova 38****Tel. 0362 231390**

www.santinodenova.altervista.org

Scuola dell'infanzia**Ronzoni Silva****via Toti 3****Tel. 0362 238296**

segreteria@scuolamaterna-ronzonisilva.it

www.scuolamaternaronzonisilva.it

pagina facebook: Scuola Materna Ronzoni Silva,

Scuola dell'infanzia O. Cabiati**via Grandi 7****Tel. 0362 231089**

maternacabiati@libero.it

Scuola dell'infanzia S. Carlo**via S. Carlo 43****Tel. 0362 629910**

s.carloseregno@virgilio.it

Scuola parrocchiale S. Ambrogio
via Edison 54/D ang. Via Don Gnocchi
Scuola dell'infanzia Romeo e
Gianna Mariani**Tel. 0362 330220****Scuola Primaria e Secondaria di I grado****Tel. 0362 234186**

s.ambrogio@tin.it

www.scuolasantambrogioparrocchiale.it

Collegio Arcivescovile Ballerini

Don Guido Gregorini

via Verdi 77**Tel. 0362 235501-2/238788**

info.ballerini@collegiifacit.it

www.collegioballerini.it

Istituto Europeo M. Candia e scuola e scuola dell'infanzia S. Giuseppe
via Torricelli 37**Tel. 0362 0362 230110/1570309**

segreteria@iemcandia.org

www.iemcandia.org

ORARI DELLE SANTE MESSE

SS. MESSE VIGILIARI
(sabato pomeriggio e sera)

17.30	Don Orione	9.30	Don Orione
18.00	Lazzaretto	9.45	S. Valeria
	Basilica	10.00	Abbazia
	Ceredo		Basilica
	S. Ambrogio		Lazzaretto
	S. Carlo	10.30	S. Ambrogio
	Abbazia		S. Carlo
18.30	S. Valeria		S. Salvatore
20.00	Vignoli		Sacro Cuore

SS. MESSE FESTIVE
(domenica e festivi)

7.00	Don Orione	11.00	S. Valeria
7.30	S. Valeria		Don Orione
	Basilica		Abbazia
8.00	Ceredo	11.30	Lazzaretto
	Abbazia		Basilica
8.30	S. Ambrogio	17.30	S. Ambrogio
	Sacramentine	18.00	Don Orione
8.45	Basilica		Basilica
9.00	Istituto Pozzi	18.30	S. Carlo
		20.30	Abbazia
			S. Valeria
			S. Ambrogio

SS. MESSE FERALI

7.00	Sacramentine		
	Abbazia		
7.30	Basilica		
	S. Salvatore (solo giovedì)		
8.00	S. Valeria		
8.15	Abbazia		
8.30	Don Orione		
	Ceredo (eccetto giovedì)		
	S. Ambrogio (eccetto giovedì)		
	Lazzaretto		
	S. Carlo		
	(lunedì-mercoledì-venerdì)		
9.00	Basilica		
15.30	Cappella Ospedale		
	(martedì)		
17.30	Don Orione		
18.00	Basilica		
	Abbazia		
	S. Ambrogio (giovedì)		
18.30	S. Valeria		
20.30	Ceredo (giovedì)		
20.30	Vignoli (mercoledì)		

MESSE E ROSARI IN RADIO E TV**S. Rosario Feriali**

Ore 7	Telepace canale 870
Ore 7.30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15.30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16	Telepace canale 870
Ore 16.40	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz (sabato ore 16.15)
Ore 17.30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 18	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 19.30	da Fatima Telepace canale 870
Ore 20	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20.25	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20.45	Tele Padre Pio canale 145 (no sabato) (giovedì Adorazione Eucaristica - venerdì Preghiera sotto la Croce)

S. Rosario Festivi

Ore 7.30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15.30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16.30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 17.30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 18	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20.25	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20.45	Tele Padre Pio canale 145

S. Messe Feriali

Ore 7.30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 8	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz dal Duomo di Milano
Ore 8	Telenova canale 28 (sabato ore 17.30) TV2000 canale 28
Ore 8.30	Telepace canale 870
Ore 9	Tele Padre Pio canale 145
Ore 11.30	Telepace canale 870
Ore 13	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 17	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18	Tele Padre Pio canale 145

S. Messe Festivi

Ore 7.30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 8 e 10.30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8.30	TV2000 canale 28
Ore 9	Telepace canale 870
Ore 9.30	dal Duomo di Milano Telenova canale 28
Ore 10	Rete 4
Ore 10.55	Rai 1
Ore 11.30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 16.30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 17	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18	Tele Padre Pio canale 145

STATISTICHE FEBBRAIO - MARZO 2022

SAN GIUSEPPE**BATTESIMI**

Leonardo Bonomi, Mia Paola Verniani, Mattia Filardi, Costanza Perego, Gabriele Falzone, Riccardo Mazzuccato, Eleonora Monti, Ginevra Catanese Francesconi, Francesca Dimastromatteo.
Totale anno: 11

DEFUNTI

Rosanna Cesana (anni 79), Giuseppe Bagarotti (anni 80), Adriana Silva (anni 83), Anna Mariani (anni 88), Erigero Carmignani (anni 75), Marisa Somalucio (anni 91), Elena Caldirola (anni 91), Teresa Lazzaro (anni 91), Giovanna Corti (anni 84), Angelo Viganò (anni 84), Rino Rivolta (anni 85), Giulia Cavalli (anni 74), Fabio Albonico (anni 51), Tommaso Dell'Orto (anni 20), Lucia Miggiano (anni 88), Marina Budria (anni 93), Lina Laudi (anni 78), Marialuigia Moscatelli (anni 98), Emilio Pozzi (anni 86), Giampietro Appiani (anni 71), Luigi Citterio (anni 89), Laura Frigerio (anni 50), Ornella Ferrario (anni 80), Giampaolo Dell'Orto (anni 89), Marisa Mauri (anni 76), Alessandro Fumagalli (anni 85), Mariangela Silva (anni 89), Ugo Viganò (anni 83), Dirce Regina (anni 95), Agostina Ghidoni (anni 84), Bambina Gazzada (anni 89), Cleonice Ragazzi (anni 82), Marisa Trabattini (anni 86), Carlo Bignardi (anni 72), Silvana Dalaidi (anni 88), Rosanna Barni (anni 81), Mariantonietta Meroni (anni 73), Giovanni Sala (anni 84).
Totale anno: 158

SANT'AMBROGIO**DEFUNTI**

Luciano Agates (anni 71), Patrizia Sana (anni 68), Lucia Bovi (anni 57), Giuseppe Confalonieri (anni 100), Cesare Amato (anni 73), Maria Curcelli (anni 84), Claudia Isolani (anni 59), Francesca Luigia Marta (anni 83), Franceschina Toscano (anni 93), Raffaella Silvia Confalonieri (anni 67).
Totale anno: 13

SANTA VALERIA**BATTESIMI**

Noemi Sorrentino, Bianca Pellegatta, Elia Silva.
Totale anno: 4

DEFUNTI

Rosa Sala (anni 88), Diletta Turchet (anni 76), Gaetano Meregalli (anni 82), Alcide Foppoli (anni 89), Giovanna Toppi (anni 90), Rosangela Corti (anni 76), Carlo Galliani (anni 84), Luigia Guanziroli (Madre Canossiana) (anni 91), Pinuccia Trezzi (anni 63), Giancarlo Cattaneo (anni 81), Adriana Arosio (anni 87), Rosa Maria Villa (anni 87), Calogera La Russa (anni 88), Domenica Casuccio (anni 91), Anna Della Zoppa (anni 97), Paolo Frigerio (anni 91), Francesco Intonazzo (anni 76), Marina Agodi (anni 82), Fioravanti Laganà (anni 80), Michele Alterio (anni 86), Renato Gobbi (anni 86).
Totale anno: 36

SAN GIOVANNI BOSCO AL CEREDO**DEFUNTI**

Gianfranco Bezze (anni 84), Emilio Musto (anni 64), Lucia Colombo (anni 93), Luisella Sanvidotto (anni 78), Gioconda Gugliotta (anni 77), Giovanni Avitabile (anni 80).
Totale anno: 10

B. V. ADDOLORATA AL LAZZARETTO**BATTESIMI**

Massimiliano Maestri, Alyssa Luzzini.
Totale anno: 3

DEFUNTI

Paolina Camisasca (anni 89), Antonia Maria Redaelli (anni 84), Aldo Ferruccio Barzaghi (anni 94), Vincenza Rosalia Polifroni (anni 87), Luigi Arrigoni (anni 75), Tullio Potente (anni 87), Terzilio Gazzurra (anni 88), Mario Parravicini (anni 92), Giuseppina Milani (anni 94).
Totale anno: 12

SAN CARLO**DEFUNTI**

Leonardo Grassi (anni 81), Luigia De Paolis (anni 91), Fiorentino Servidio (anni 74).
Totale anno: 6

l'Amico della Famiglia

Anno XXIX - n. 4 - Aprile 2022

Mensile della Comunità Pastorale
San Giovanni Paolo II di Seregno

Direttore responsabile: Luigi Lisa; in redazione: Franco Bollati, Fabio Brenna, Francesca Corbetta, Paolo Cova, Emanuela Citterio, Enrica Dell'Orto, Patrizia Dell'Orto, Sergio Lambiagio, Paola Landra, Nicoletta Maggioni, Patrizia Mariani, Sabrina Parravicini, Elia Pontiggia, Mariarossa Pontiggia, Daniele Rigamonti, Luigi Santonocito, Samuele Tagliabue e Paolo Volonteri; Foto: Paolo Colzani, Marcello Dell'Orto, Maurizio Esni, Francesco Vignolo, Paolo Volonteri; e-mail: amiconellafamiglia@yahoo.it; Progetto grafico: AC Consulting; Referente pubblicità: AC consulting - Antonella Vinci, tel. 329 222 99 35; Stampa: CSQ Centro Stampa Quotidiani - Erbusco.

Distribuzione gratuita presso parrocchie, chiese e scuole paritarie di Seregno

Autorizzazione del Tribunale di Monza n. 93 del 12/05/1982

Il prossimo numero uscirà domenica 22 maggio.

Direttore sanitario Dottor Leonardo Carriero



CLINICHE DENTALI
SYNCRODENT
ITALIA

**LA MASSIMA
SICUREZZA
SEMPRE**

TORNA A SORRIDERE
CHIAMA SUBITO **0362 242007**

SYNCRODENT - Corso Matteotti 50/A - 20831 SEREGNO (MB)

www.syncrodent.it - segreteria@syncrodent.it

f Syncrodent Cliniche Dentali Seregno **📷 Syncrodent**

NUOVA TOYOTA **AYGO X**

A TESTA ALTA



HIGH DRIVE, HIGH STYLE.

NON ACCONTENTARTI DI SEGUIRE LE MODE. DETTALE TU.

VIVI LA CITTÀ DA UNA PROSPETTIVA DIVERSA CON LA NUOVA TOYOTA AYGO X.

SCOPRILA, TI ASPETTIAMO!

MARIANI AUTO da 1955 Cesano Maderno (Mb) - Via Nazionale dei Giovi, 45 - Tel. 0362 504619 r.a. - Fax 0362 500770 | www.mobility.it
Seregno (Mb) - Via Dublino, 70 SS36 - Nuova Valassina - Tel. 0362 228900 - Fax 0362 228940 | marianiauto@mobility.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni su toyota.it. Immagine vettura indicativa. Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Toyota Aygo X: consumo combinato 5 l/100 km, emissioni CO² 114 g/km, emissioni NOx 0,017 g/km. (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedures ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).